ANNO 57 MATTINO TORINO Sabato 22 Dicembre 1923 MATTINO NUM. 300

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei giorni solamente	Italia e Colonie	L. 80 —	45,00	16 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Edizione del LUNEDI'	Italia e Colonie	L. 50 —	28,00	15 —
	Estero	» 120 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Prangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci Mortuari L. 4. - Partecipazioni L. 3 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica . Onorificenze - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea cantale. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 5 e sue succursali

Pensare ai casi nostri

Durante il viaggio del Presidente cecoslovacco Masaryk a Parigi, nell'ottobre scorso, si parlò ripetutamente e largamente di un trattato in via di preparazione tra Francia e Cecoslovacchia. Sembrava, però, secondo le indiscrezioni giornalistiche del tempo, che da parte ceca ci fosse ancora una certa resistenza a concludere, e si tendesse, per lo meno, ad una politica di procrastinazione, conforme, del resto, alla linea di condotta seguita finora dal ministro degli Esteri cecoslovacco, Benes, il quale, pur tenendo moltissimo alla amicizia francese, mostrava però di non voler prendere partito tra Francia ed Inghilterra.

Ora, il ministro Benes ha invece abbandonato questa linea, per schierarsi decisamente dal lato della Francia. Si tratta, infatti, secondo le informazioni, evidentemente ufficiosissime, del « Temps », di un completo accordo tra Francia e Cecoslovacchia, per tutta, si può dire, la politica europea, od almeno per tutta la politica dell'Europa centrale, che è poi quanto dire di una completa subordinazione della Cecoslovacchia alla Francia per tutta questa politica. Tanto, e non meno, significa l'impegno contenuto nel trattato di mantenere insieme lo stato attuale d'Europa, secondo i trattati firmati in comune. Non si tratta, cioè, come potrebbe credere qualche ingenuo, di una semplice dichiarazione a due in favore dello « statu quo » e del rispetto ai trattati, ma di svolgere in comune tutta l'azione politica e diplomatica per risolvere i problemi concreti suscitati, man mano, dall'applicazione dei trattati medesimi, e da tutte le questioni connesse. Azione svolta in comune: cioè, ripetiamolo, secondo le vedute e gli interessi francesi accettati e fatti propri dal governo di Praga. Dopodichè diventa quasi secondario che ci sia, o no, nel trattato ormai concluso, la clausola di cui parla qualche informatore, secondo la quale Praga si impegnerebbe formalmente a favorire la politica francese nei riguardi della Germania.

Quali motivi, argomenti o pressioni abbiano indotto il ministro Benes ad accompagnare a questo trattato di alleanza completa, o piuttosto di vassallaggio, non stiamo ora a ricercare: certo, devono aversi avuto le loro parte le centinaia di milioni concessi in prestito dal governo francese — che per tanto celerità le sue difficoltà finanziarie, per giustificare la politica della Ruhr — alla Cecoslovacchia, forse alla Jugoslavia, continuità di milioni da adoperarsi soprattutto in armamenti, per avviare, cioè, la pacificazione ed il disarmo europei. Quel che importa, ad ogni modo, quando si è di fronte ad un fatto compiuto — come certo dev'essere questo, dal momento che si hanno così larghe indiscrezioni ufficiose — è di prenderne nota del fatto stesso, in relazione alle sue conseguenze per quel che ci riguarda. Ora, si ricorderà il precedente Trattato franco-ceco a quello tra Francia e Polonia, tra Cecoslovacchia e Jugoslavia, tra Polonia e Romania — anche senza andare a cercarne altri eventualmente inediti e segreti — ed ove tutto questo sistema intreccio di trattati, con spiccato carattere politico e militare, si riconnetta a sua volta alla politica fatta dall'attuale governo francese in Germania, insieme col Belgio, legato anch'esso — è proprio il caso di ricordarlo — da un trattato politico e militare alla Francia: ove, dicevo, si tenga presente tutto questo, non sarà fuori di luogo che l'Italia pensi ai casi suoi. Non certo per spaventarsi o avvilire le sue capacità d'azione, e pensare a legarsi al carro della potenza egemonica continentale — come vorrebbero tra noi sertani che pur si avvolgono in pompose paludamenti di ultranazionalismo —; ma anzi per stabilire e concretare una sua linea di azione, una sua politica europea, che, alla fine della guerra, le è complessivamente mancata, e la cui ulteriore tardanza potrebbe significare l'isolamento e l'impotenza. Quale debba essere questa politica, noi abbiamo indicato da un pezzo, ed ogni fatto nuovo — come questo trattato franco-ceco — riconferma la giustezza delle nostre indicazioni: restaurazione di un equilibrio europeo, mediante un'azione in comune con quelle potenze che a fale restaurazione sono interessate non meno di noi: Inghilterra, Germania e Russia. Di questi tre stati, l'unico che oggi sia in grado di svolgere una politica veramente attiva è il primo; ma gli altri due possono costituire buone carte nel gioco, specie quando alla Inghilterra si associ, in questa politica attiva, l'Italia. Se un fronte italo-inglese si fosse costituito fin da quando noi l'invocavamo, è assai dubbio, per non dire escluso, che il Benes avrebbe osato per mettersi nel soffocante ampleso di Poincaré. Diciamo soffocante, perchè un'alleanza come questa significa per la Cecoslovacchia legarsi al carro di una politica anti-tedesca e — non s'illudano a Praga — anti-russa: cioè, ad una politica, per ragioni interne ed estere, equivalente ad un vero e proprio suicidio. Ma quando i forti sono assenti, i più deboli cedono alle pressioni ed agli interessi immediati, contro le loro stesse esigenze vitali. Ogni giorno che passa nell'assenza e nell'inerzia, rende più difficile ed aspro lo sforzo per ristabilire la situazione. Speriamo che il nuovo governo inglese porti al ritorno dell'impero britannico ad una politica europea attiva; ma intanto occorre che l'Italia pensi a cercarsi una linea d'azione, che possa incontrarsi con quella e rinforzarla.

Il compiacimento di Parigi per l'alleanza franco-cecoslovacca

Parigi, 22, notte.

I giornali rilevano con compiacimento che il progetto di alleanza tra la Francia e la Cecoslovacchia è essenzialmente pacifico, e costituisce la conseguenza logica delle convenzioni già concluse dalla Francia per il rafforzamento del nuovo assetto europeo. I giornali pongono in evidenza che il trattato sarà pubblicato e registrato presso la Società delle Nazioni e non conterrà alcuna convenzione militare segreta.

Il Matin osserva che il trattato concluso secondo lo spirito del patto della Società delle Nazioni rappresenta la conferma completa dei trattati di pace. Il Petit Parisien afferma che l'alleanza potrà servire a stabilire un ponte tra Praga e Varsavia e, forse, ulteriormente, tra Mosca e Parigi. Il Gaulois scrive che la caratteristica del trattato è di evitare la possibilità di conflitti. L'Oeuvre dichiara che si manifesterà agli occhi del mondo l'intesa fraterna tra le due democrazie.

(Ag. Stefani).

Chi vive ancora sull'aeronave errante?

Tragico mistero: mentre il mare siculo restituiva il cadavere del comandante, il dirigibile navigava sopra il Sahara - La cecata sorte degli altri 45 aeronauti - La drammatica ora di gioia del vecchio Du Plessis, che attendeva il ritorno del figlio.

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, notte.

Dopo le speranze suscitate dalla notizia che il Dixmude era stato scorto mercoledì, mentre sembra stia arrivo fra l'Hoggar e il Tassili, in quella regione che l'Alleanza di Berlino aveva contribuito a far conoscere, e che il raid automobilistico dell'ultimo anno doveva rendere popolare, l'annuncio del rinvenimento del corpo del comandante dell'aeronave nelle acque siciliane ha prodotto la più profonda impressione. Il Ministro della Marina, Malvy, non appena ricevuto il telegramma dell'addetto navale francese a Roma, si è recato al Quai d'Orsay, dove fu immediatamente ricevuto dal signor Poincaré, al quale ha partecipato la dolorosa notizia della perdita del Dixmude. Questa notizia è stata diffusa in un bollettino in tutta la città, e le edizioni speciali dei giornali sono andate a ruba.

Responsabilità?

L'impressione è tanto più viva in quanto che da varie parti si seniono formulare critiche sul modo col quale venne organizzata la spedizione. Si afferma difatti che alla Direzione di Parigi si sapeva che una tempesta stava per scatenarsi e che tali avvertimenti erano stati registrati anche all'Ufficio centrale Meteorologico. In ogni modo, la tempesta era prevista. Le condizioni atmosferiche erano state proprio a Parigi assai dal 19 dicembre, e si aspettava con certezza che nei giorni seguenti una formidabile corrente aerea, provenendo dall'ovest, avrebbe infuriato sul Mediterraneo e sull'Africa del Nord. Inoltre si affermava, e il Petit Journal se ne fa eco per il tramite di Giacomo Morian, uno specialista, che si sono chiesti al Dixmude sforzi troppo spesso ripetuti. Nel mese di agosto, il Dixmude aveva compiuto un viaggio di 15 ore sulle coste della Provenza, da Tolone a Menione e da Menione ad Aigues-Mortes, poi a Marsiglia. Il 9 aveva un secondo viaggio di 23 ore sopra Ajaccio e il Porto di Tenare; il 25 un'altra spedizione di 34 ore sopra Algeri, Biserta, Tunisi, la Sardegna e la Corsica, malgrado le intemperie.

Da mese dopo, il 20 settembre alle 8,30 del mattino, il Dixmude ripartiva con 7 ufficiali e 38 uomini di equipaggio per rimanere otto giorni in aria, compiendo 7000 chilometri alla velocità di 110 all'ora.

Questa performance del Dixmude non doveva però bastare a dissipare alcuni legittimi timori. Si sapeva che, per questo periodo, il Dixmude doveva subire delle prove definitive degli Zeppelin e si chiedeva: « Fragile o Delicato ? Audace ? Le prove dell'Ammiragliato lo ha anche troppo indicato che è veramente inutile tentare la sorte il conservare fiducia in questi strumenti che ricordano i colossi che possono essere abbattuti da un semplice raffreddore. Delle statistiche ufficiali tedesche, dal 1908 al 1914, risulta che vi sono state undici catastrofi di Zeppelin. Durante la guerra il ministero della Marina tedesca fece costruire 78 Zeppelin: 60 di questi sono stati distrutti. Quanto ai sei fatti in media in ricognizioni e tre bombardamenti: 72 di questi strigliati parteciparono alle operazioni e nei vennero utilizzati per l'istruzione e l'allenamento degli equipaggi. La sorte dei 60 distrutti viene così stabilita: 28 Zeppelin distrutti dagli alleati; 14 distrutti dalla tempesta; 13 distrutti dall'esplosione e 17 perduti per varie cause o smontati. Gli altri 6 rimasti furono divisi fra gli alleati.

Anche il conte De La Vaux, vice presidente dell'Aero Club e della Lega aerea, non ha risparmiato le sue critiche, dichiarando nel modo più esplicito che fino a che i dirigibili, tipo rigido, saranno adoperati come lo sono attualmente, si giungerà sempre, malgrado la superba qualità della navigazione e degli apparecchi, malgrado la scienza e il coraggio degli equipaggi e la loro abilità, a delle catastrofi come quella che si deplora.

Il padre che non sa e aspetta con gioia...

« I dirigibili — egli scrive, — vengono impiegati in condizioni nelle quali nessun armatore, nessun direttore di compagnia di navigazione, nessun comandante di qualsiasi unità oserebbe adoperare una nave. Si sottrae un pallone ad istanti in aria, a compiere un viaggio formidabile. Se per caso esso è colto dalla tempesta o immobilizzato da una avaria, occorre atterrare e per atterrare deve rientrare o il suo posto di origine o, come nel caso attuale, al posto di Cuers. Ora tutte le navi che solcano il mare, in caso di tempesta, fuggono sotto di questa e raggiungono il porto più prossimo, cosa che non è difficile, dal momento che di porti ne esistono un poco dappertutto. Anche in caso di avaria agiscono nello stesso modo. Se facessero diversamente non rimarrebbe più una sola nave, fra tutte quelle che percorrono le acque. Ma come si può ordinare al dirigibile degli sforzi che non si è mai osato chiedere a delle navi le più perfezionate ? E' dunque mandare una aeronave ad un disastro certo ».

Un corrispondente da Tolone dell'Intransigeant, si è recato a visitare la famiglia del comandante Du Plessis de Grenedan, che abita in una villa sulla strada che conduce a Santa Margherita. Il giornalista ha trovato il padre del comandante il quale non poteva celare la gioia, alla gli aveva procurato la notizia di ieri: il dirigibile andava alla deriva, ma era sempre in aria. Aveva quindi ragione di credere che poteva cavarsela. Il giornalista, non ebbe il coraggio di comunicare la triste verità, tanto più che la moglie del comandante è a letto in stato di un quarto fallucio.

« Sono i venti che egli ha dovuto incontrare — ha detto il padre al giornalista — che debbono spingere il dirigibile verso Bamako. La velocità di questi venti può permettere al Dixmude di compiere in 24 ore, senza fare uso dell'essenza, dai 500 agli 800 chilometri. Esso dovrebbe quindi sorvolare Bamako verso il 20 dicembre e colà esiste un terreno di atterramento con uomini al corrente della manovra. Sarebbe la difficile e il Dixmude potrebbe, dopo aver fatto le provviste necessarie, ritornare da solo e con i propri mezzi a Cuers Pierrefeu ».

Il giornalista non ebbe il coraggio di lasciare questa illusione al padre, mentre già a Tolone la notizia si era diffusa.

— Partiremo di nostro agio — si limitò a chiedergli il giornalista.

— Non potrei dirne che del bene e ciò non avrebbe molto valore.

Il voto di Du Plessis per la moglie: 600 chilometri a piedi fino a Lourdes

Il giornalista aggiunge un episodio pietoso. Erano scorsi nel mese di giugno le nozze del comandante ora ammalato e il capitano Grenedan fece voto che in caso di guarigione si sarebbe recato a piedi a Lourdes. Ebbene guarì e il comandante partì, come aveva promesso, a piedi e compì in meno di 15 giorni 600 chilometri di strada che lo separavano dalla città sacra per ritornare poi sui suoi passi. Questo tratto dipinge l'uomo. Nell'aveva del resto avuto nella famiglia esempi di coraggio e di carattere. Suo padre aveva scoppiare della guerra, malgrado la sua età si era arruolato come tenente e aveva terminato la campagna col grado di colonnello. Si era battuto valorosamente come valoroso senza dubbio il fratello è morto in servizio commandato.

Il comandante Giovanni Giuseppe Marie Du Plessis de Grenedan, aveva 31 anni, essendo nato a Rennes il 15 gennaio 1892. Entrò alla Scuola navale nel 1908 donde uscì aspirante nel 1911; fu nominato Aiutante di bandiera di 2.a classe nel 1912 e di 1.a classe nel 1914 e ottenne il grado di luogotenente nel 1918. Navigò nei primi anni della sua carriera su diverse corazzate e nel 1916 entrò nell'aeronautica militare e ottenne il brevetto di Pilota dirigente nel giugno del 1917. In quell'epoca egli ebbe il comando di Dixmude di costruzione francese, distrutto il quale, verso nel 1920 il comando del secondo Dixmude, che era come è noto, un Zeppelin, catturato dalla Germania, in base al trattato di pace.

L'equipaggio di questo grande incrociatore aereo quando partì per quell'ultimo drammatico pellegrinaggio atmosferico era composto così: Stato Maggiore: Luogotenente Du Plessis de Grenedan, comandante; luogotenente di vascello Mantion, Marcel de la Soudan. Ufficiali subalterni, capitano di Vascello Tron, vice-direttore dell'Aviazione al Ministero della Marina; capitano di Fregata Henrique, capitani di corvetta Bernard, Le Prieur e Renon; luogotenenti di Vascello Lrunguas, Comenis, Rouzier e Soulard de la Brotiere; medico di 1.a classe Pelletier. Il personale di macchina era composto di otto ufficiali meccanici, otto quartiermastri, sette marinai; poi vi erano sette ufficiali armatori con quattro marinai e sette per servizio radio di radiotelegrafia. In totale equipaggio 50 persone.

La segnalazione del Sahara confermata

Intanto però la notizia dolorosa, venuta dalla Sicilia, non chiariva affatto il mistero che avvolge la sorte del Dixmude e quella del rimanente dell'equipaggio.

Stamane veniva diramata la seguente nota:

« Il ministro della Marina ha ricevuto dal governatore generale e dal capo dello Stato Maggiore dell'Algeria telegrammi confermanti il passaggio del dirigibile Dixmude il 25 corr. a 900 chilometri a sud di Insalah.

« Da parecchi posti francesi della regione in cui il dirigibile potrebbe scivolare sono state distaccate pattuglie in varie direzioni ».

Ora che cosa può essere successo? Quei nei circoli dell'Aviazione, si propende a credere e tuttavia si spera che la partita del comandante Du Plessis, non voglia dire la perdita di tutto il personale che navigava con lui: si ritiene cioè che durante la traversata sul mare per qualche falso movimento il velivolo ufficiale sia precipitato nelle onde o per qualche disgraziata circostanza la navicella stessa si sia staccata. In quest'ultimo caso purtroppo altre vittime dovrebbero registrarsi. Sarebbero però sempre salve le altre cinque navicelle con la maggior parte dell'equipaggio. Tutto questo, sempre che non resta la segnalazione venuta dal Sahara.

Come i pescatori di Sciacca trovarono il tragico corpo Du Plessis

PALERMO, 22 notte.

Giungono oggi da Sciacca particolari sul rinvenimento del cadavere del comandante del dirigibile francese Dixmude di cui detti ieri informati.

Il signor M. gli equipaggi di due barche pescherecce, mentre attendevano a tirare le reti, avvertirono un corpo enorme e il fondo di un cadavere in putrefazione. Tirate a galla le reti, gli equipaggi scorsero il cadavere, che fu immediatamente trasportato sulla spiaggia.

L'identificazione venne fatta ieri mattina da un sacerdote, che recatosi alla morgue per celebrare la messa e visto il cadavere riconobbe, sia dalla divisa che dai gradi, che si trattava d'un ufficiale francese. Esaminato il cadavere per l'identificazione, si rinvenne alloro il portafogli, nel quale, oltre a vari documenti d'indole militare, si trovarono alcune fotografie, immagini sacre, medaglie ed ere e varie carte da visita di personalità straniere. In un'altra tasca si trovarono due taccuini, dove erano segnati calcoli algebrici, triangoli, circoli e la quota viveri spettante ad ogni membro dell'equipaggio.

Le autorità, dopo le constatazioni di legge, hanno fatto trasportare la salma prima nella chiesa parrocchiale, poscia nell'ospedale civico per essere composta nella cassa di zinco. Un orologio trovato addosso al cadavere era fermo sulle ore 2.30.

La Russia ritira da Parigi il suo rappresentante commerciale

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 22, notte.

Un telegramma della Radio da Helsingfors annunzia da Mosca che il Governo dei Soviets ha deciso di richiamare il suo rappresentante commerciale a Parigi, Lekich. La decisione sarebbe stata la conseguenza della recente sentenza dei tribunali di Parigi concernente le merci sequestrate dai Soviets. Queste merci, come si ricorderà, erano state requisite alla casa Optorg dal Governo dei Soviets. La casa ricorse al tribunale di Marsiglia il quale gli riconobbe la legittimità del possesso e condannò il Soviets alla restituzione delle merci stesse.

Protesta dell'Associazione combattenti per il caso dell'on. Vialli

Roma, 23 notte.

L'Associazione nazionale combattenti comunica:

« Il Consiglio nazionale della Associazione dei combattenti ha appreso con sdegno che l'ing. Vialli, presidente della Federazione provinciale di Cremona, è stato bastonato al suo ritorno dal Consiglio nazionale di Roma, ove aveva dato il suo voto a favore dell'ordine del giorno con cui i combattenti d'Italia hanno confermato la loro adesione al Governo nazionale. Il Comitato pubblicamente esprime all'ing. Vialli l'affettuosa solidarietà di tutti i reduci dalle trincee, che un vincolo indistruttibile accomuna nell'ambito della stessa famiglia, al disopra delle meschinità e passioni di parte, ed annunciate tutti gli italiani a rispettare coloro che la Patria hanno servito sui campi di battaglia con l'offerta della loro vita ed il dono del loro sangue. Il Comitato nazionale, senza entrare in polemiche sulla situazione cremonese, ha richiesto ufficialmente al Direttorio nazionale del Partito nazionale fascista che, in applicazione del patto d'intesa stipulato a Roma, per accertare la verità dei fatti ed adottare i provvedimenti conseguenti, siano delegati d'urgenza un rappresentante dell'Associazione dei combattenti ed un rappresentante del Direttorio del partito fascista, muniti di pieni poteri. L'Associazione dei combattenti ha designato quale suo delegato il capitano Dino Host Venturi, di Fiume, vice-presidente dell'Associazione nazionale dei combattenti ».

Ma stasera si assicura che il capitano Host Venturi ha declinato l'incarico facendo rilevare al Comitato nazionale dell'Associazione nazionale combattenti che il suo grado di console della milizia fascista non gli consente di inquirire nella situazione cremonese, che fa capo all'on. Farinacci, il quale riveste nella milizia nazionale il grado di console generale. In conseguenza di ciò, il Comitato nazionale dell'Associazione combattenti sta provvedendo per la nomina di un altro delegato nella Commissione d'inchiesta in sostituzione di Host Venturi. Il direttorio del partito nazionale fascista, aderendo all'invito, ha delegato a suo rappresentante nella Commissione d'inchiesta l'avv. Dino Alfieri di Milano.

Vasto riordinamento tributario

Imposta complementare globale progressiva sul reddito - Variazioni relative ai terreni, fabbricati e redditi mobiliari - Abolizione delle tasse di famiglia e sul valore locativo - Agevolazioni per il pagamento dell'imposta patrimoniale.

Roma, 22, notte.

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta di stamane, su relazione del ministro delle Finanze, on. De Stefani, ha approvato un gruppo di provvedimenti diretti a completare l'opera finora compiuta dal Governo in materia di riforma tributaria.

Affinchè il pubblico possa rendersi conto dell'importanza della riforma che, come è detto nella relazione De Stefani, entrerà in esecuzione col 1.o gennaio del 1925, basta rilevare che i nuovi provvedimenti introducendo l'imposta complementare globale, comportano l'abolizione della tassa di famiglia e di quella del valore locativo, che funzionava da imposta progressiva sul reddito. Per compensare i Comuni di tale abolizione, i Comuni avranno invece la facoltà di istituire una imposta basata sui diversi cespiti di agiatezza, vetture, domestici, pianoforti, ecc. Così pure si intende abolita e soppressa l'aliquota dei mutilati, per gli orfani di guerra, ecc.

La riforma ha una ripercussione notevolissima sull'imposta patrimoniale. Essa delibera nuove grandi agevolazioni per chi paga in un triennio tutta la patrimoniale. Inoltre, per lo stesso periodo, viene facilitata e notevolmente, per coloro che avranno compiuto il riscatto come computo inverso, il reddito soggetto ad una imposta patrimoniale: un vero e proprio premio che lo Stato offre a chi riscatta in tre anni la somma globale di imposta sul patrimonio.

La Relazione De Stefani - I progetti presentati

Ed ecco senz'altro la relazione dell'on. De Stefani. Essa premette che il gruppo di provvedimenti presentati rappresenta l'armonica necessaria continuazione ed il coronamento della serie di provvedimenti e di riforme tributarie che l'attuale Governo è andato svolgendo, dal suo avvento, nel campo della imposizione diretta. Il riordinamento e la riforma del sistema delle imposte dirette statali, coordinati alla riorganizzazione della finanza locale, sono state preoccupazione precipua del legislatore italiano nell'ultimo decennio ed hanno dato luogo a numerosi progetti e provvedimenti. Il problema — prosegue la relazione — si imponeva urgente, perchè alle deficienze e sperequazioni del nostro sistema fiscale prebellico si erano sovrapposte le formidabili conseguenze della guerra, il disuguale aumento dei vari gruppi di redditi, l'allontanarsi di alcuni di essi dagli accertamenti degli imponibili, l'intrecciarsi di nuove imposte straordinarie i rialzi delle vecchie aliquote, i disavanzi dei bilanci locali ed il conseguente espandersi delle sovraimposte, le perdurante necessità del bilancio statale.

Il progetto Meda (marzo 1919) abbracciava per la prima volta il riordinamento generale delle imposte dirette statali e della finanza locale, sulle basi di una imposta normale proporzionale, riassumente le tre imposte sui terreni, fabbricati, redditi mobiliari, ai quali veniva sovrapposta un'imposta complementare progressiva sul reddito totale del contribuente a base personale, ed una imposta patrimoniale permanente, al fine di gravare maggiormente i redditi del puro capitale. Ma la linea del sistema Meda veniva già in parte mutata dal R. D. legge Tedesco, 24 novembre 1919, N. 2162 e dal la legge 22 aprile 1920 per l'imposta patrimoniale, trasformata invece in tributo straordinario. Ulteriori alterazioni allo schema iniziale erano portati dai provvedimenti e progetti Schanzer e Soleri (1921): Il problema, intanto, in contrasto perdurava e in parte si aggravava col successivi rialzi e la carpiala progressività introdotta nelle aliquote delle tre imposte dirette, col disordinato crescere delle sovraimposte locali e con l'ulteriore variare dei redditi effettivi. Il compito della estensione dell'imposta mobiliare ai gruppi dei redditi esenti, sovratutto il compito della rivalutazione dei terreni e fabbricati, incombeva al termine del 1922 praticamente intero con la necessità di formare e riordinare l'espansione delle sovraimposte e di provvedere all'assestamento delle finanze locali.

Scopi fondamentali

« L'opera — dice poi il ministro — compiuta con successivi provvedimenti, che poterono apparire discontinui all'osservatore superficiale, ma che seguivano in realtà uno schema organico generale, non solo di riordino ma di progressiva realizzazione, di cui ho parlato, nei miei discorsi del novembre e del maggio, si propone i seguenti scopi fondamentali: 1.o) semplificare le aliquote delle imposte dirette, riducendole alla semplice e corretta misura proporzionale; 2.o) estendere l'imposta sui redditi mobiliari ai gruppi che, pur dovendola sopportare, ne rimanevano praticamente esenti; 3.o) procedere alla concreta rivalutazione dei redditi dei terreni e fabbricati, avvicinando gli imponibili agli effettivi redditi attuali; 4.o) coordinare nella legge e nella pratica le diverse parti di questo formidabile tributo, eliminando altri inconvenienti degli istituti preesistenti, assimilandovi i supertitti, venendo contemporaneamente ad una sempre più vasta perequazione degli accertamenti e degli oneri; 5.o) completare il sistema delle imposte dirette con l'introduzione di un'imposta complementare globale, a sostituzione delle imperfettissime imposta complementare provvisoria esistente, e con la riorganizzazione della finanza locale: l'ultima parte di questo complesso programma viene appunto realizzato coi presenti provvedimenti. Nel campo delle imposte dirette fondamentali, rimaneva, infatti, dopo emissa l'imposta mobiliare ai redditi agrari e di alcune categorie di salari, e dopo avvenuta la rivalutazione dei terreni, il riordinamento dell'imposta fabbricati e la rivalutazione dei redditi edilizi ».

I redditi edilizi

La relazione passa quindi a considerare nelle sue linee e ragioni fondamentali la rivalutazione dei redditi edilizi insistendo sulla necessità del riordinamento dell'imposta fabbricati. Non esiste contrasto di opinione — afferma il ministro — sopra l'urgenza di provvedere al riordinamento dell'imposta sui fabbricati, al fine precipuo di rivedere la valutazione dei redditi edilizi e di giungere, nei limiti del possibile ad una migliore perequazione dei redditi stessi. Il che dovrà anche condurre ad abbassare automaticamente la misura dell'aliquota, oggi salita a misura esorbitante per la mancanza di rispondenza alla realtà dei redditi censiti. Ne va dimenticato che una lunga serie di atti e di proteste ha messo ormai fuori discussione la necessità, fatta presente anche dalle categorie interessate, di modificare uno dei concetti fondamentali della legge, sostituendo l'imposizione degli opifici industriali dal campo di applicazione dell'imposta fabbricati per portarli in quello suo naturale dell'imposta di ricchezza mobile. Questa esigenza dell'economia e della finanza nazionale, di riordinare il tributo sopra i fabbricati, non può trovare considerazione nel rimedio precostituito dalla legge vigente con la revisione generale. Questa suppone il concorso di due condizioni, le quali mancano nel momento presente: 1.o) un mercato degli affitti in condizioni normali; 2.o) fondate previsioni per un minimo di stabilità per gli anni futuri. Del resto basta il ricordo delle difficoltà, le quali hanno indotto a tralasciare le revisioni generali per il passato, in condizioni assai più favorevoli delle odierne, per sfuggire ogni ombra intorno alla impossibilità di ricorrere oggi a questo complesso e difficile provvedimento. Di fronte a tale difficoltà, le rappresentanze degli interessati e la opinione pubblica si sono trovati concordi nel consigliare il sistema che ormai è conosciuto col nome di rivalutazione provvisoria. Esso si riduce ad un sistema di aumenti automatici degli attuali imponibili al netto, secondo una scala la quale tenga conto, nei limiti del possibile, dei vari elementi, i quali hanno determinato la sperequazione. Posto che trattasi di rendere, per quanto è possibile, omogenei i diversi imponibili attualmente in vigore, la considerazione fondamentale che si impone è quella del tempo al quale risale la determinazione dell'imponibile, sia essa avvenuta per accertamenti totali o per previsione generale o parziale, e di applicare un diverso coefficiente di aumento a seconda del periodo stesso. La differenza dei coefficienti deve essere tale, da tenere conto della progressiva svalutazione della moneta specialmente nel periodo bellico e postbellico.

Per quest'ultimo periodo è da tener conto degli effetti della intinsia liberazione del mercato degli affitti dal regime dei vincoli. Si ha così un coefficiente di maggiorazione decrescente del 300 % (periodo 1.o gennaio 1914-31 dicembre 1920); del 250 % (periodo 1.o gennaio 1911-31 dicembre 1918); e del 150 % (anni 1919 e 1920) in ragione del limite minimo al quale si può calcolare l'aumento dei fitti, secondo la svalutazione della moneta. Si ha infine un coefficiente del 50 % per il periodo 1921-1922 in ragione della libertà crescente dei fitti (a questo periodo al 1925, anno iniziale dell'applicazione del nuovo imponibile. Si conservano immuni gli imponibili degli anni 1923 e 1924.

Criteri per la rivalutazione dei fabbricati

Più gravi questioni sorgono dalla considerazione che, delle sperequazioni esistenti, quelle che si correggono con il solo criterio del tempo, non sono le uniche. Parecchi criteri sono stati suggeriti o si potrebbero suggerire: differenza tra abitazioni, negozi e studi; tra abitazioni di lusso e abitazioni popolari; tra alloggi grandi e piccoli; tra edifici centrali e periferici; tra città grandi e piccoli paesi ecc. Ma la tecnica della imposta fabbricati non si presta all'applicazione di nessuno di questi criteri, senza determinare non soltanto un enorme complicazione nelle operazioni — le quali debbono al contrario essere semplici per la natura stessa del provvedimento adottato — ma anche il pericolo di creare, da un lato maggiori sperequazioni di quelle che si vorrebbero eliminare dall'altro.

L'art. 3.o allevia l'onere della imposta sopra edifici adibiti a scopo di pubblica utilità; l'articolo 4 applica il disposto dell'art. 2 alle condizioni speciali di accertamento esistenti nelle nuove province, con largo senso di equità. Gli art. 5 e 6 stabiliscono il principio del passaggio degli opifici industriali all'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, in conformità dei voti degli studiosi e degli interessati e al disposto del progetto Meda-Soleri. Questa sanzione sarà senza dubbio feconda di sensibili benefici per la produzione nazionale, che verranno indirettamente a compensare la perdita fiscale a cui vanno incontro lo Stato, e più ancora le Provincie ed i Comuni. Per questi ultimi, peraltro, si è dovuto tener conto della possibilità che la spirazione improvvisa di questo oggetto per le sovraimposte possa in taluni casi riuscire intollerabile. Ciò si verificherebbe nei casi di importanti opifici industriali situati in piccoli Comuni. Si dispone pertanto un compenso transitorio a gradualmente decrescente, sino verso un aumento nella imposta sulle industrie di recente riordinamento.

L'art. 12 sancisce che dopo un quinquennio si procederà alla revisione generale. Questa disposizione, la quale da un lato tranquillizza il contribuente di fronte al giusto timore di una revisione generale nelle odierne condizioni instabili, dall'altro afferma che le rivalutazioni odierne hanno anche nel caso più generale carattere del tutto temporaneo. In secondo luogo, essendo i coefficienti inferiori alla media degli aumenti reali, le inevitabili differenze saranno pertanto meno sensibili di quanto non sarebbero, ove non si fosse con maggior rigore tenuto conto dell'incremento medio effettivo della materia imponibile. In terzo luogo, all'aumento dell'imponibile si fa corrispondere una ridurre la aliquota, che per la parte erariale attualmente giunge sino al 27,74 %: essa si aggirerà intorno al 16 %. Tale misura potrà essere anche minore, ove il risultato della operazione corrisponda alle previsioni ragionevoli dell'amministrazione. Si noti che per effetto di questa riduzione di aliquota, sarà per lo meno compensato l'aumento di imponibile per i fabbricati della terza categoria (anni 1921-22) in modo che essi avranno, per mezzo della sovrimposta, una diminuzione di imposta erariale. In questo modo, il blocco delle sovrimposte, che rimane fermo e per effetto del quale le rivalutazioni non si ripercuotono con aumento alcuno della massa delle sovrimposte, e la rivalutazione son due elementi della stessa sistema di imposizione gradualmente ripartita dal gettito tra Stato e Comuni locali. Il quale sistema si sostituisce a quello da tutti deprecato — dice la relazione — venutosi ad instaurare nel decorso periodo precedente. Infine, come già si è accennato, se ragioni tecniche imprescindibili impongono di situare la rivalutazione per mezzo di coefficienti sottratti ad ogni discrezionalità, la facoltà di ricorso concessa con effetto a partire dal secondo anno di applicazione e per l'eccedenza di un quarto dell'imponibile del reddito effettivo, assicura ai contribuenti una pronta correzione di ogni ingiusto danno derivante da queste presunzioni assolute. La rivalutazione provvisoria dei fabbricati costituisce da questo momento anche per le sovraimposte una importante fonte di reddito e rende possibile di ridurre sopra basi adeguate l'imposizione patrimoniale, ora situata nel modo più irrazionale.

L'imposta complementare sul reddito

L'imposta complementare globale progressiva sul reddito, che si istituisce col presente Decreto, ha anzitutto per il relatore lo scopo immediato di sostituire l'attuale imposta complementare sulla somma complessiva dei redditi accertati ed imponibili nel 1923, superiori a L. 20.000, poichè l'attuale progressività della aliquota dalla tra fondamentali imposte dirette, che devono, nel loro carattere particolare analitico, essere applicate ciascuna alla propria aliquota proporzionali. La vigente imposta complementare (istituita con D. L. 17 novembre 1918, N. 1699), costituisce una forma rudimentale e sperequata di imposta globale, perchè si limita al cumulo dei soli redditi tassati in base a ruoli, non ammettendo detrazioni di passività e carichi di famiglia, che riducono in effetto la capacità contributiva dei soggetti ed è applicata anche alle Società per azioni ed altri Enti collettivi. Sotto questo aspetto, la nuova imposta rappresenta uno sgravio fiscale, ed un assai notevole miglioramento tecnico, in confronto degli istituti e norme vigenti, che viene a sostituire. Ma l'imposta complementare ha una funzione generale, che costituisce la principale ragione del suo diffondersi nelle finanze degli Stati con imposte dirette analitiche e proporzionali: di integrare, cioè, le singole imposte di rede parziali, risalendo da esse al reddito complessivo del contribuente o gruppo familiare, relativamente l'elemento personale che in esse manca o è secondario, conseguendo la progressività della aliquota, che in certi casi assevera il Ministro — è spinta a limiti davvero democratici, ma contenuta in misura moderata e razionale: avviene il sistema delle imposte dirette all'ideale della equità tributaria. Perciò l'imposta creata col presente Decreto completa e corona la felice riforma delle varie imposte sui redditi mobiliari sui terreni e sui fabbricati e l'opera di rivalutazione per l'accertamento dei redditi effettivi attuali; è rappresentata nello stesso tempo uno strumento flessibile elastico, essenziale di maggiore efficacia nell'avvenire della finanza nazionale. Essa mani mano si riscuote ed alimenta il gettito delle imposte straordinarie che ogni potentemente contribuiscono alle entrate statali.

Sostanzialmente identica è la base economica dell'imposta, accolta pure nel disegno di Terza Meda (6 marzo 1919), nel R. D. legge Tedesco (24 novembre 1919, N. 2162), nel disegno-legge Soleri (25 novembre 1921) e che viene meglio delimitata con l'esclusione degli Enti collettivi. Ma si avviano ora esenzioni più arbitrarie dell'oggetto imponibile, limitandolo al cumulo netto dei redditi fondati e già riconosciuti dal contribuente, escludendo le semplici presunzioni, si elimina, nell'attuale decreto, la tassazione dei plus valori patrimoniali (accolta dai precedenti precedenti) f

redditi (netto da tutte le detrazioni per spese di imposta, passività e carichi di famiglia) risultante dai più recenti accertamenti per l'imposta sui terreni, fabbricati e redditi mobiliari, e degli altri redditi risultanti da documenti già riconosciuti dal contribuente.

Si limita così la complementare al concorso dei redditi fondati di più sicura e facile determinazione, togliendosi quegli accertamenti presuntivi basati su induzioni ed indici indiretti, che i progetti Meda-Soleri accoglievano, ma che si possono prestare a valutazioni maggiormente arbitrarie ed eccessivamente onerose per i contribuenti. L'esclusione nell'attuale decreto dell'imposizione della plusvalenza patrimoniali, per la cui tassazione tutti i precedenti progetti avevano dettate norme diffuse e ripetutamente varie, non è solo inspirata dalle enormi difficoltà pratiche di corretta determinazione, ma dal continuo e non precisabile intrecciarsi delle influenze puramente monetarie alle cause tecniche di variazione dei valori, e dalla frequenza delle oscillazioni dei diversi beni costituenti i patrimoni che possono annullare a breve distanza di tempo gli incrementi di valore verificatisi per taluni ed eventualmente tassati.

La rivalutazione dei redditi da terreni e fabbricati, l'estensione dell'imposta mobiliare a nuovi larghi gruppi di contribuenti, preordinati dai recenti provvedimenti, rendono più tempestiva ed efficace l'introduzione dell'imposta complementare sulla base di una più vasta ed approssimata conoscenza delle diverse frazioni del reddito globale e ne facilitano l'applicazione, salvo norme opportune per gli accertamenti non ancora definiti. Conformemente la valutazione dei redditi dominicali dei terreni è fatta sulla base dell'estimo censuario, aumentato dal coefficiente di variazione, in corrispondenza alla capacità d'acquisto della moneta.

Dal complesso dei redditi si detraggono tutte le spese e perdite sopportate nell'anno per la produzione del reddito, le passività accertate, i premi di assicurazione sulla vita, ecc. nonchè le imposte e tasse d'ogni specie, compresa la imposta patrimoniale effettivamente pagata nell'anno e la corrispondente annualità per il contribuente che l'abbia riscattata. Inoltre per alleggerire i contribuenti di questa imposta straordinaria, e facilitare i riscatti, si consentono notevoli riduzioni dell'imponibile nel primo triennio per il contribuente che ha riscattato o riscatti l'imposta patrimoniale dovuta entro il primo settembre 1928.

Si aggiungono alle precedenti le detrazioni per carichi di famiglia, le quali l'attuale decreto, secondo la tradizione, innova decisamente sui precedenti. Il progetto Meda stabiliva la detrazione di una quota fissa di lire 500 per componente la famiglia; il decreto Tedesco e il progetto Soleri accordavano la detrazione di un trentesimo del reddito complessivo per ciascun componente a carico, fino a massimi di lire 1500 e 1800 per ogni componente. Nell'attuale decreto si eleva la detrazione ad un 20.o del reddito totale per ogni componente a carico, escluso il contribuente e il coniuge, elevandosi il massimo di detrazione a lire 3000 per componente a carico, intramezzati al principio della coesione del nucleo familiare come entità economica e della necessità di non intaccare da congrua spesa per il mantenimento, l'educazione, l'istruzione dei figli e degli altri componenti la famiglia, restano gravati sull'intero reddito netto celibi, vedovi o coniugati senza prole o altre persone a carico. L'aliquota dell'imposta si applica sul reddito globale risultante dalle varie detrazioni comprese quelle pei carichi di famiglia.

Aliquote e minimi esenti

La flessione dei minimi esenti, come pure dell'aliquota massima e della scala di progressione, si sono ispirati a quei criteri di moderazione fiscale e di rispetto delle condizioni necessarie al formarsi del risparmio ed all'allevamento della prole, che soli possono assicurare una più vasta ed equa applicazione dell'imposta ed il libero sviluppo della accumulazione e della ricchezza nazionale. Criteri tanto più opportuni, se si tien conto del fatto che la svalutazione monetaria spinge le cifre dei redditi nominali (non reali) verso classi più alte di redditi e di aliquote dell'imposta.

Nel disegno Meda non si faceva luogo ad applicazione dell'imposta complementare quando il reddito netto globale non superasse le 10 lire 1200 (e le 4000 dopo le detrazioni per carichi di famiglia) e si giungeva all'aliquota massima del 25 per cento; nel decreto Tedesco si elevano questi minimi esenti al 1600 e 1200 rispettivamente giungendo pure all'aliquota massima del 25 per cento; nel progetto Soleri i minimi esenti venivano portati a lire 3000 e 2000, ma si conservava la stessa aliquota massima del 25 per cento. Procedendo decisamente in questa direttiva segnata dai successivi progetti, si stabilisce con l'attuale decreto non farsi luogo all'imposta, quando il reddito netto complessivo non superi, (articolo 13) le lire 6000, e quando pure essendo superiore a tale cifra, non si raggiunghino le 3000 imponibili dopo le detrazioni per carichi di famiglia. L'aliquota massima viene ridotta al 19 per cento pei redditi di un milione e oltre. La progressione dell'aliquota dall'1 per cento al 10 per cento, è meglio illustrata dalla seguente tabella: redditi 3000 aliquota 1 per cento; 9000 aliquota 1,82 per cento; 15.000 aliquota 1,61 per cento; 30.000 aliquota 2,16 per cento; 50.000 aliquota 3,06 per cento; 100.000 aliquota 4,01 per cento; 200.000 aliquota 5,23 per cento; 500.000 aliquota 7,60 per cento; 1 milione, 10 per cento.

Chiarimenti complementari

Alcuni esempi a meglio intendere la tabella di applicazione. Supponendosi che i due redditi netti da 10.000 e 100.000 siano goduti: 1.o da celibi o contribuenti senza persone a carico; 2.o da contribuenti con due persone a carico; 3.o da contribuenti con quattro persone a carico. La aliquota e l'imposta totale pagata risulterebbero nei vari casi: reddito netto di un contribuente, lire 10.000, celibe, imponibile 10 mila, aliquota 1,61 per cento, imposta totale pagata lire 161; lire 10 mila, con due persone a carico, imponibile 3000, aliquota 1,35 per cento, imposta totale pagata 139,50; lire 10 mila, con 4 persone a carico, imponibile 2000, aliquota 1,40, imposta totale pagata lire 118,40; lire 100 mila, reddito netto di un contribuente celibe, imponibile 100 mila, aliquota 4,81 per cento, imposta totale pagata 4810; reddito netto di un contribuente lire 100 mila, con due persone a carico, imponibile 91.000, aliquota 3,92 per cento, imposta totale pagata 3034,80; reddito netto di un contribuente lire 100 mila, con 4 persone a carico, imponibile 82.000, aliquota 3,56 per cento, imposta totale pagata lire 2861,60.

La decorrenza dell'applicazione è fissata al 1.o gennaio 1925 (art. 1.o), sia per attendere al perfezionamento delle operazioni di rivalutazione dei redditi dei terreni e fabbricati su cui in parte l'imposta complementare dovrà fondarsi, sia perchè da tale data sarà pure abolita la tassa di famiglia e sul valore locativo nella finanza comunali, che potranno sostituirvi una addizionale dell'imposta complementare, portata dal presente decreto non superiore al 30 per cento dell'imposta erariale.

Coordinamento delle imposte locali

Secondo i progetti già rammentati, l'istituzione dell'imposta complementare sui redditi a favore dello Stato, richiede la soppressa l'imposta di famiglia e quella sul valore locativo, le quali, costituendo tributi sull'agiatezza, verrebbero ad essere un duplicato con l'imposta complementare, onde la necessità di accordare transitoriamente ai comuni in compenso, un diritto di sovraimposizione istituito a favore dello Stato. La misura di questa addizionale non deve, però, superare come limite massimo i 20 centesimi per ogni lira di imposta erariale iscritta nei ruoli principali e suppletivi dell'imposta complementare, pubblicati nel comune cui si riferisce la addizionale stessa. Tuttavia nei grandi comuni in cui l'imposta di famiglia dà spesso un gettito cospicuo, la sovraimposizione sulla complementare potrà non riuscire a dare un adeguato compenso in sostituzione dell'imposta di famiglia e sul valore locativo. Si è ritenuto perciò opportuno di non rendere assolutamente obbligatoria per tutti i Comuni la adozione dell'addizionale all'imposta complementare di Stato, ma in sostituzione di questa, come l'art. 2 di questo decreto sancisce, i Comuni potranno applicare sulla imposta generale progressiva sul reddito consumato dal contribuente, la cui istituzione, per altro, potrà essere concessa in via eccezionale dal ministero delle Finanze, quando se ne sia riconosciuta l'opportunità.

Il reddito imponibile di ogni contribuente, ai fini dell'applicazione di quest'imposta sul reddito, è dedotto dal concorso di vari indizi. Questi indizi sono il valore locativo dell'abitazione, le vetture di ogni specie, gli cavalli da tiro e da sella, in quanto non siano strumenti di lavoro, i domestici, i cani di lusso e da caccia, i pianoforti, i biliardi, l'abbonamento o la proprietà di palchi e poltrone nei teatri. L'elenco di questi indizi è dimostrativo e non tassativo. In assenza di uno di questi indici di consumo, possono concorrere altri elementi per determinare la entità del reddito consumato dal contribuente, bisogna eventualmente tenerne conto, ma alla condizione che essi abbiano il carattere di certezza, di specificità e possano ancora essere contestati al contribuente. In altri termini è necessario che, pur conservando l'imposta sul reddito consumato, il carattere indiziario, gli indici debbono essere rigorosamente obiettivi, e debba essere esclusa di conseguenza, in modo assoluto, qualsiasi presunzione di carattere soggettivo che non abbia un fondamento su fatti precisi.

Quadro tributario completo

E' escluso, pertanto, in modo tassativo che possa considerarsi quale indice del reddito consumato dal contribuente il reddito tassato ai fini della complementare. Allo scopo di evitare che il contribuente con residenza fittizia in altro Comune, in cui non è istituita la imposta sul reddito consumato, sfugga, come di frequente accade per l'imposta di famiglia, al pagamento del tributo, è introdotto il principio della compartecipazione proporzionale da parte dei Comuni che a norma di legge non possano considerarsi come residenza abituale. La regolamentazione dell'imposta sul reddito consumato è affidata ai Comuni, i quali intendano istituirla. Per ottenere uniformità di criteri e per evitare anche eventuali eccessi, sia nella misura delle aliquote, sia nella determinazione delle classi di redditi da tassarsi e delle eventuali esenzioni, i quali potrebbero rendere gravosa e sperequata l'imposta, i relativi regolamenti comunali, oltre che approvati dalla competente Giunta provinciale amministrativa, devono essere omologati dal Ministero delle Finanze. Questa disposizione si rende opportuna, perchè sembra conforme a giustizia la partecipazione dei due Comuni quando si verificano le condizioni sopraccennate. Tale norma, è dettata anche allo scopo di impedire ingiustificate evasioni da parte di contribuenti, i quali pur risiedendo una notevole parte dell'anno in qualche centro, ritengono di non dovere affatto contribuire alle spese sostenute dal Comune.

La relazione così conclude: «Con questi provvedimenti, l'opera tributaria, quale venne fissata da noi già nei primi giorni del nostro Governo, è compiuta nelle sue linee sostanziali, salvo il coordinamento formale delle numerose disposizioni emanate nel periodo dei pieni poteri e salvo ulteriori provvedimenti collaterali e perfezionamenti reclamati dalle esigenze dell'economia nazionale e dal variare delle condizioni. Ma il problema della riforma tributaria, nei suoi termini fondamentali, rimane definito e superato, aprendo la via a futuri sviluppi e perfezionamenti, completando lo sforzo per il ritorno al pareggio del bilancio e ad una finanza sana, perequata, potente, rispettosa della vera vita del reddito e del risparmio nazionale».

Il Consiglio, sospeso alle 13,15, tornato a riunirsi alle 17, procedeva alla consegna di una medaglia d'oro al valore militare all'on. Costanzo Ciano, commissario per la marina mercantile.

Un comunicato del Governo

a proposito di riforme costituzionali

"Si tratta di idee strettamente personali del comm. Michele Bianchi „

Roma, 19 notte.

Il discorso di Michele Bianchi a Brescia ha messo a rumore i partiti costituzionali. Vi riferimmo ieri le pronte ed ampie riserve espresse dal *Giornale d'Italia*; stamani era *Il Popolo* ad insorgere affermando decisamente che il sistema parlamentare costituisce per noi una garanzia ed insieme un regime di libertà e non è certamente col regime Bianchi che si affermano e si mantengono e la sovranità popolare e l'uguaglianza civile ed il governo legale. Il giornale invitava infine l'on. Mussolini ed il suo Governo a chiarire il proprio pensiero sul problema sollevato dal Bianchi.

L'invito è stato subito raccolto dal Governo che ha diramato a mezzo dell'*Agenzia Stefani* il seguente comunicato:

«*A proposito di particolari ulteriori sviluppi del programma e dell'azione del Partito nazionale-fascista, accennati in un discorso pronunziato in questi giorni dal comm. Michele Bianchi a Brescia, conviene rilevare che il tratto di enunciazione di idee strettamente personali, in quanto le gerarchie del partito non hanno ancora avuto occasione di precisare il proprio pensiero su detti problemi*».

Stamane poi, l'editoriale della *Tribuna* cerca di cancellare l'impressione destata negli ambienti costituzionali, tentando di ridurre la portata proposta dal Bianchi ad una piccola questione. Secondo la *Tribuna*, il Bianchi sarebbe preoccupato di «scongiurare ritorni a quella degenerazione parlamentaristica contro la quale si è affermata vittoriosamente la marcia su Roma; però — sempre secondo la ufficiosa *Tribuna* — non è necessario riformare gli istituti, ma i costumi, tanto più ora che la recente riforma elettorale votata dal parlamento assicura al Governo una maggioranza di 2/3 di deputati, maggioranza, cioè, così solida da non far sentire davvero il bisogno di rinnovare, come le feci della Lupa i voti di fiducia». Ci sembra che si dovrà in questa come in altre questioni riformare non lo Statuto o le leggi fondamentali dello Stato, ma quella inutilissima raccolta di forme più o meno studiate ed opportune che si chiama il regolamento della Camera».

Il *Giornale d'Italia* naturalmente si compiace di avere provocato, coll'articolo di ieri sera, i chiarimenti del Governo e scrive ora che «le forze liberali del paese non hanno ragione di preoccuparsi dalle idee strettamente personali del comm. Bianchi, mentre avrebbero avuto ragione di allarmarsi di effettivi propositi del Governo per la riforma, anzi per la demolizione, perchè tale sarebbe il sistema Bianchi, delle nostre istituzioni».

La riforma costituzionale adunque resta per il momento almeno, un pio desiderio di Michele Bianchi, in quanto alla sorte della 26.a legislatura, non vi è nulla da aggiungere a quello che abbiamo scritto ieri. «La verità — scrive il *Corriere d'Italia* — che si diffonde e si conferma nelle sfere ufficiali, è che ogni decisione è stata rimandata e dopo la decisione del Gran Consiglio fascista che si riunirà il 28 gennaio. In tale riunione sarà esaminata la situazione generale politica e sarà fissata la tattica del partito fascista; dopo di che il capo del Governo prenderà le decisioni che riterrà più opportune circa la fine immediata o meno della 26.a legislatura».

Il gruppo dei "senza tetto„

La cronaca odierna tenta perfino circostanziate alle polemiche sugli avvenimenti della vigilia: l'appello dei popolari dissidenti ed il caso Amendola. Commentando il comunicato dei popolari indipendenti il *Popolo* scrive:

«In quel comunicato c'è contraddizione sostanziale, perchè il partito popolare è democratico e il partito fascista antidemocratico. Il partito popolare ha per punto essenziale la libertà; il partito fascista tende alla dittatura. Il partito popolare è contrario alle violenze ed allo spirito di violenza; il partito fascista l'ammette a scopo nazionale, a la follera a scopo di parte. Quindi, mentre non sono sufficienti le tenui riserve sugli inconvenienti e su taluni aspetti particolari del fascismo, la posizione presa dal partito popolare, la quale esce dai termini polibiani di un riferimento di collaborazione e di opposizione al Governo fascista, risponde essa sola effettivamente allo spirito ed alla finalità del partito popolare, nonchè ai reali interessi del paese. Per questo era ed è impossibile non solo agli organi dirigenti, ma a tutto il partito intonare la sua attività al nuovo clima storico, se questo vuol dire venir meno alla fede nel proprio programma ed alle proprie finalità del partito. Questa fu la solenne nostra affermazione nel congresso di Torino. La collaborazione di partito, colla propria autonomia, da pari a pari, riconosciuta a Torino, non fu ammessa dal fascismo e non poteva essere ammessa. Coloro che ancora parlano di collaborazione col fascismo si illudono: non esiste».

Il *Popolo* osserva poi:

«La manifestazione di un gruppo di expopolari — tra i quali vi sono diversi senza seggio in pena attendono per la preparazione dei listoni — è, come la parola d'ordine uguale per tutti, montata dai giornali ufficiosi in maniera inverosimile: il partito popolare è in sfacelo per l'ennesima volta! Ma l'opera filo-fascista dei fuorusciti e degli espulsi dal suo seno non ha nessuna eco nella sua compagine sana e quindi nessuna importanza».

Per il *Corriere d'Italia*, invece, che si affretta a rispondere al giornale popolare meridiano, il ragionamento del *Popolo* conferma in pieno lo stato d'animo ed i propositi di opposizione politica al Governo fascista da parte degli organi dirigenti del partito popolare.

Infine, per restare nella cronaca dell'avvenimento, l'on. Mattei-Gentili, uno dei popolari indipendenti, ha accordato un'intervista all'*Epoca* ed a proposito delle preoccupazioni elettorali ha dichiarato:

«Prima di tutto esiste un dato di fatto che nessuno potrà mai negare e che acclara questa, del resto attesa, interpretazione del nostro alto chiarificatore: tra i firmatari della nostra dichiarazione, e tra i più entusiasti, sono dei sanatori che evidentemente non possono essere stati mossi da nessuna preoccupazione elettorale. Ciò dimostra ampiamente e chiaramente la vera origine del documento».

Il *Giornale d'Italia* dice infine qualche opportuna verità sui popolari indipendenti:

«I popolari dissidenti, come si sono ormai definiti i revisionisti, perduta ogni speranza di rientrare nel partito popolare italiano di don Sturzo, si sono decisi a fare una specie di dichiarazione programmatica che non si sa bene se preluda alla formazione di un nuovo partito o gruppo, o semplicemente miri soltanto ad assicurare la loro posizione personale di cattolici filo-fascisti. Sembra difficile pensare ad un vero e proprio partito politico: forse si tratta invece della situazione personale di qualche valore che si vuole salvare».

Dopo l'aggressione all'on. Amendola

Un telegramma dell'Associaz. della Stampa romana

Roma, 19 notte.

Sul caso Amendola nulla di nuovo. Le indagini per scoprire gli autori dell'aggressione si afferma che proseguono attivamente da parte dell'Autorità di P. S., ma non uno dei cinque aggressori è stato finora arrestato. Continuano intanto le manifestazioni di solidarietà coll'on. Amendola e di deplorazione dell'accaduto. Ecco il telegramma inviato all'on. Amendola dall'Associazione della Stampa romana:

«*Consiglio direttivo Associazione Stampa, riunito il 28 dicembre, manda unanime saluto affettuoso al suo illustre socio on. Giovanni Amendola, vittima di una brutale aggressione, e deplora questi atti di violenza che suscitano un amaro disgusto nel paese e che sono la negazione di ogni giusto concetto di convivenza civile*». Firmato: presidente «*Bergamini*».

La commossa visita di tre combattenti

Il *Mondo* riferisce che iersera, mentre intorno al letto dell'on. Amendola erano i famigliari ed alcuni intimi, hanno chiesto di essere ricevuti, e sono stati subito accolti, tre autentici combattenti: i signori Govi, Bassi e Finocchi, quest'ultimo grande mutilato di guerra. I tre giovani, nel commosso silenzio dei presenti, si sono avvicinati al letto del ferito e lo hanno abbracciato in segno di solidarietà ed in ricordo della fraternità d'armi che avrebbe dovuto legare e che certamente legherà domani tutti gli italiani in un'infrangibile unità morale. L'ultimo di essi, il grande mutilato di guerra, ha aggiunto ferme parole per salutare nel ferito una vittima dell'ira e dell'odio, contro i quali protestano coloro che hanno offerto alla patria sangue e vita. I tre giovani si sono subito allontanati fra il deferente saluto dei presenti e l'evidente commozione dell'on. Amendola.

Lo stesso *Mondo* respinge sdegnosamente l'accusa di speculazione ignobile dagli ufficiosi:

«E' speculazione politica ricordare che l'aggressione si è sferrata dopo discorsi e scritti appuntiti ed autorizzati dalle persone più in vista del partito al potere, che additavano l'on. Amendola, reo di difendere con serena coscienza le sue idee e la sua fede, all'odio e alla vendetta? E' speculazione politica ricordare le colonne e colonne di prosa giornalistica della stampa più fedele al presidente del Consiglio, ed almeno proclamatesi tale, e del suo giornale personale, che eccitavano con veemente e rabbioso linguaggio alla rappresaglia violenta e parlavano di soffocare nel sangue la libera voce degli oppositori? E' speculazione politica ricordare che proprio ieri, in occasione dell'attentato così deplorevole, il più autorizzato dei giornali fascisti tentava di ridurre la pesata e l'enormità del fatto assicurando che l'intenzione di uccidere sfuggiva dall'animo degli aggressori, perchè se questi avessero voluto, avrebbero potuto uccidere a colpi di rivoltella l'on. Amendola e senza pericoli e a tutto loro agio? Alle 10 del mattino, nel centro di Roma, a colpi di rivoltella! Ah! La speculazione politica! Preghiamo l'Osservatore Romano di risparmiarci almeno l'ironia della favola di Pedro: «*Superior stabat lupus, inferior agnus*». Mentre si deplorano a parole le aggressioni come quella subita dall'on. Amendola, le cronache giudiziarie registrano l'applicazione dell'amnistia agli aggressori dell'on. Misuri ed il benigno rilascio dello chauffeur Zaccagnini. Ecco come si crea quella coscienza dell'impunità, della quale parlava ieri un giornale non sospettabile di poca ponderazione: l'*Osservatore Romano*».

Deplorazioni fasciste

L'organo fascista il *Corriere Italiano* osserva: «Gli ordini energici severamente impartiti per la ricerca e la punizione dei colpevoli ci dispenserebbero da ogni commento sull'aggressione all'on. Amendola. Questi ordini dicono chiaramente come siano giudicati i fatti e gli episodi come quello di ieri. Noi non siamo in politica amanti del quacquerismo, non amiamo ripetere le solite frasi sulla lotta politica, che è sempre stata nei tempi più vari e diversi soggetta ad eccessi come quelli di ieri. Noi abbiamo personalmente sperimentato che cosa voglia dire lo scrivere con la rivoltella sul tavolo e sappiamo per prova che cosa siano le aggressioni. Comunque noi ci sentiamo in dovere di deplorare vivamente l'accaduto, che presuppone da parte degli anonimi bastonatori una difesa gratuita e stolta affatto necessaria del regime fascista, che si regge benissimo gagliardamente per conto suo, malgrado tutte le critiche in buona o cattiva fede che ci possono venire dagli avversari. Ma ciò posto e stabilito, invitiamo i giornali di opposizione a farla immediatamente finita. Essi, invece di aiutare l'on. Mussolini nell'opera che svolge per lo sviluppo pacifico e armonioso dei postulati, tengono accesa la fiaccola crepitante delle ire e rancori con una polemica insolente e petulante che sembra lo stuzzicamento volontario di una piaga affinchè non guarisca».

Il «Nuovo Paese» dice: «Che l'aggressione all'on. Amendola sia deplorevole, nessuno vorrà contestare; anzi, noi affermiamo con [illegible] dal punto di vista della responsabilità di Governo, di cui è investito il fascismo, è deplorevolissima sarebbe se i colpevoli fossero fascisti, perchè costituirebbe una ribellione alle direttive impartite e ai moniti enunziati dal Capo del Governo. C'è un uomo veramente provvidenziale per eccezionalità di doti, che dimostra di saper tenere il timone dello Stato per il fascismo, con mano tanto sicura da infondere al Paese la fiducia che qualunque tentativo di riscossa degli anti-fascisti sarebbe schiacciata. La verità è che dal fattaccio si vuol trarre pretesti, considerandolo come una vera risorsa fortunata per combattere il Governo fascista».

L'amnistia ai feritori dell'on. Misuri

E' noto che in seguito all'aggressione perpetrata l'estate scorsa dall'on. Misuri, ora deputato, in persona il console della milizia nazionale Arconobaldo Bonaccorsi, di Bologna, che stava per raggiungere l'automobile ferma sulla piazza Colonna, nella quale erano saliti gli altri aggressori riuscendo a svignarsela. Fu iniziato procedimento penale contro il Bonaccorsi e complici. L'on. Misuri il giorno seguente si portò parte civile attraverso la sua rappresentanza all'avv. Simbaldo Tino. Intanto l'autorità di P. S. che aveva lasciato il Bonaccorsi al comando della milizia nazionale, proseguì le indagini per scoprire gli altri colpevoli senza alcun risultato pratico. La difesa della parte civile presentava al magistrato istanza indicando nuovi elementi di fatto e nuove prove per raggiungere gli altri colpevoli. Così venne raccolta la deposizione di vari deputati e giornalisti indicati dall'avv. Tino, ed in conseguenza dei nuovi accertamenti furono spiccati mandati di comparizione contro il fotografo Adolfo Sansone di Bologna e Lorenzo Nobile per complicità e correlativa lesione ed in oltraggio ad un deputato al Parlamento a causa delle sue funzioni. In luglio venne ottenuta la libertà provvisoria al Bonaccorsi, il quale risulta che trascorre la sua detenzione nella fortezza di Osopo e Bologna. L'istruttoria era per chiudersi, quando, su richiesta del P. M., il giudice istruttore dichiarava in questi giorni estinta l'azione penale per amnistia.

Impressionante suicidio ad Alessandria

Alessandria, 18, notte.

Con un colpo di rivoltella al cuore si è ucciso stamane alle 10.30, nella sua abitazione di via Gregorio Alasio, 20, l'ex-tenente del genio Nava Elmo di 30 anni, da Bergamo, impiegato corrispondente della ditta Giuseppe Bertelli. La sua morte è stata istantanea. Alla detonazione sono accorsi gli inquilini e più tardi il giudice istruttore cav. De Luca, nonchè il commissario e P. S. Zangrilli, per le indagini del caso. Dalle prime risultanze intorno alla causa del suicidio è emerso che il Nava in seguito a dissidi coniugali, aveva divietato di separarsi dalla moglie essendo i figli piccini. Da alcuni mesi infatti già erano state avviate le pratiche per la separazione coniugale. Nel frattempo il Nava aveva lasciato il suo appartamento, vivendo solo in due camerette al pianterreno della stessa casa, assistito dalla moglie, la quale vive con i due figli, uno di dieci anni e l'altro di undici mesi. Alle ore 11,30 di stamane il Nava, appena uscito dallo stabilimento, si rinchiuse quivi ove ebbe luogo la tragica risoluzione che lo determinò in lui l'idea del suicidio non è noto precisamente, anche perchè il suicida non ha lasciato alcuno scritto che giustifichi in qualche modo la terribile decisione. Forse il dolore di separarsi dalla moglie? Sta di fatto che, dopo aver voluto vedere i due figlioli e averli baciati ha afferrato la rivoltella e deliberatamente, a bruciapelo si colpì al cuore, morendo istantaneamente. La notizia ha destato profonda impressione, essendo il Nava assai noto in città e benvoluto da tutti.

Condanna di una levatrice

Biella, 18, notte.

Nell'ottobre scorso moriva all'ospedale di Biella una giovane ventiduenne, certa Ella Maria, da Portula. Dieci giorni dopo il seppellimento, il cadavere, per ordine dell'autorità, fu sottoposto all'autopsia, i risultati della quale, unitamente alle indagini dell'autorità, portarono all'arresto della levatrice Torino Stella fu Carlo d'anni 68, da Novara, residente alla frazione Ronco di Trivero, imputata di aver procurato l'aborto alla Ella Maria, la quale, in seguito alle manovre della levatrice, per sopraggiunta emorragia, aveva dovuto decedere. Nel dibattimento, svoltosi oggi al Tribunale, i parenti in senso costituiti parte civile. L'imputata si mantenne negativa. Due testi dichiararono che la levatrice aveva accolto alle preghiere della Ella, mediante compenso di lire 100, l'aiuto inoltro che, prima della denuncia, la Torino aveva praticato degli atti sanitari per 5 mila lire ai parenti della morta, e recidivo che per tale reato dimorato di autorità il T. M. condanne per la condanna all'imputata a 7 anni di reclusione. Dopo la arringhe della difesa, rappresentata dagli avv. Allegra e Carpano, il Tribunale emetteva sentenza con la quale condannava la Torino Stella a 6 anni e mezzo di reclusione, pena aumentata di un anno di segregazione cellulare, ed in quella tempo di sospensione dall'esercizio professionale e spese e danni.

La bancarotta di un cioccolattaio

Novara, 18, sera.

E' comparso stamane davanti al tribunale, presieduto dal cav. uff. Barzano, certo Crestagalli Agostino fu Giovanni, venditore di cioccolatini, sotto l'imputazione di bancarotta. Il curatore del fallimento avv. Nani, dichiara che il Crestagalli inventariato da lui, non volle presentare a firmare i necessari schiarimenti. Il Crestagalli assicurò poco i suoi affari sopra un quaderno, non curandosi perciò della tenuta dei libri, degli inventari ecc. coll'effetto la successiva dissesti assai intricati. Il tribunale, su conforme richiesta del P. M. avv. Carrillo, condannò il Crestagalli, difeso d'ufficio dall'avv. Scarpia, alla pena di mesi 6 di reclusione ed accessori di legge.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Precipitato in un burrone. — Questa sera, verso le 18, nei pressi di Recco di Lavagna, il manovale Giuseppe Borghello, d'anni 40, da Carrara, attraversando una passerella, precipitava in un burrone dell'altezza di circa 8 metri. Il disgraziato è stato ricevuto dai compagni che lo trasportarono all'ospedale, dove fu ricoverato con prognosi riservatissima.

DA UDINE

Si è potuto solo un troncone il cingolato di Sant'Andrea, il capo cantiere del 35.o Reggimento fanteria Federico Spinelli, d'anni 40, da Alessandria. Si trovato orrendamente tagliato in due.

DA ALESSANDRIA

Alla salma del maggiore Bonaccorsi. Bologna, dove sarà resa solenne onoranze.

Si è rotto tre vene del braccio destro, precisamente quelle lavorava, il muratore Angelo Rotaldo, di anni 29, Verso la grave contingenza.

Un ferroviere ucciso tra i respingenti di guerra l'assistente valichino tra i due locomotori.

DA MANTOVA

Una strana rapina avvenuta la sera di Santa Stefano a Rivarolo Mantovano. Certa Bonetti Paolina si trovava a letto quando una mascherata mascherato e armato di pugnale entrò tentando di usare violenza alla donna. Andato a vuoto il tentativo per la resistenza della donna, le ordinò di dargli tutto il denaro che aveva in casa. Ottenute lire 3. Bonetti ottenne però la restituzione di 3000 lire e la partenza del ladro. L'autorità indaga.

Tentando di salire su un carro-merci, veniva salma di cadavi, mentre il convoglio si era già messo in moto, Ernesto Bonzanfante, 21 celibe, del grado. Alberto Sandrini, precipitò sotto le ruote riportando mortali.

DA MILANO

Con un terribile morso, tale Bandera Giuseppe di Invermo, durante una colluttazione con il contadino Gabriella Enrico gli asportò la falange del dito anulare. Sembra ora che al Garavaglia si sia strappato il tessuto. E' stato trasportato all'ospedale in condizioni gravissime. Il Bandera è latitante.

Bisogna non bandi di ripetitori specializzati nel sottrarre le valigie dalle automobili di passaggio per viale Padova, mediante il taglio delle cinghie che le assicuravano alla macchina). certo Invernizzi Mario, di anni 28, di Cremenaga, è stato arrestato.

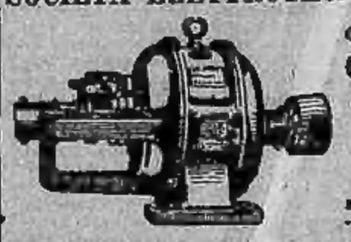
Segnaliamo a tutti coloro che sono domiciliati in **Francia** *e nelle* **Colonie francesi** *le facilitazioni di prezzo dalla* Stampa *concesse sugli abbonamenti per tali località.*

L'importo dei medesimi è di poco superiore a quelli per l'interno. Eccone il dettaglio:

Per sei numeri settimanali: Anno L. **60**; Semestre L. **31**; Trimestre L. **16**.

Col Lunedì: Anno L. **70**; Semestre L. **36**; Trimestre L. **19**.

PROFUMI BERTELLI
TORINO - PIAZZA CASTELLO, 25 - TORINO

SOCIETÀ ELETTROTECNICA VENETA - PADOVA

UFFICI: Via Carlo Dottori, 5 A
OFFICINE: Vicolo dei Conti, 5
COSTRUZIONI ELETTRICHE
Forniture Elettro-Industriali
Motori - Trasformatori
Pulitrici elettriche - Elettropompe
AGENZIA e DEPOSITI pel Piemonte e Liguria: Ditta S. ANDARD - TORINO - Corso Fiume, 16.

Affrettate gli acquisti per le vostre strenne in questi giorni, approfittando della vendita eccezionale, a prezzi di stralcio, nei Grandi Magazzini
MARIO SARTORI
Via Cernaia, 20
Drapperie - Lanerie - Velours e Novità di stagione
Il Negozio rimane aperto continuamente dalle 9 alle 19

URONEFROS BATTISTA
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
IL PIÙ ATTIVO SOLVENTE DELL'ACIDO URICO E DEI CALCOLI RENALI DI OGNI SORTA
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO. SEDATIVO DELLA VESCICA
Arresta e risolve ogni forma irritativa delle vie urinarie, calmandone immediatamente le sofferenze.
Vince tutte le forme di reumatismo, artritismo, gotta, artrosmo, ossalaria, fosfaturia, poichè tutti i mali accessori derivanti da siffatti disturbi.
Opuscolo gratis. Una scatola Lire 13,40 bollo compreso, per pochi scatole trasporto gratis. Dirigere le richieste all'autore Comm. G. BATTISTA - Napoli

L'ERNIA
Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Nazionale, 21 - TORINO - Primo piano ascensore
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
Il signor Scarrone Pietro
da RONZONE MONFERRATO
così scrive all'ortopedico A. Zecchi:

«La mezzanella che, signor Zecchi, la mandai, potrà pubblicarla quale omaggio di quella gratitudine che La debbo per la perfetta immobilizzazione dell'ernia, che mi ha tenuto tempo nel benefico apparecchio da Lei appositamente e così sapientemente costruitomi.
Dopo questa, sinquanta attestazione e dopo le tante già pubblicate di sofferenti di ernie ridonate a nuova vita dall'apparecchio ZECCHI sarebbe superfluo aggiungere altro.
Avvertiamo solo come questo salutare apparecchio venga portato ogni giorno, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 alla sede dell'ISTITUTO A. ZECCHI, via Roma, 21, piano 1°.
Coloro che non possono recarsi a Torino possono far pervenire a disposizione dell'ingegnere A. ZECCHI i modi relativi collaudatori colle seguenti indicazioni dati ed esattezza:
PAVIA: sabato 20 dicembre, Alb. Croce Bianca.
STRADELLA: domenica 28 dicembre, Alb. Leon d'oro.
BARGE: lunedì 31 dicembre, Albergo Torino.
ASTI: mercoledì 2 gennaio, Albergo Reale.
MONDAVI: giovedì 3 gennaio, Alb. Corona Reale.
ACQUI: venerdì 4 gennaio, Alb. Corona Grossa.
CORNIGLIANO: ven. 4 gennaio, Alb. Reale Sereno.
CONDOVE: sab. 5 genn., Alb. Corona Grossa.
ALBA: sabato 5 gennaio, Albergo Real Boero.
GOGGIOLA: domenica 6 gennaio, Albergo Reale.
BIELLA: lunedì gennaio, Albergo Centrale.
ADOTA: martedì gennaio, Hotel Compagno.
PERNELLA: martedì 8 gennaio, Alb. Buoia d'Oro.
CHIVASSO: mercoledì 9 gennaio, Alb. Posta Reale.
SUSINANE: giovedì 10 gennaio, Albergo Vittoria.
IVREA: venerdì 11 gennaio, Albergo Dufresne.
MONDOVI: sabato 12 gennaio, Alb. Bracco d'Oro.
ARONA: domenica 13 gennaio, Albergo Semplone.
SAVONA: 13 e 14 gennaio, Hotel Riviera Palace.
OLEGGIO: lunedì 14 gennaio, Alb. Pesce d'Oro.
CANNAMARA: martedì 15 gennaio, Alb. Firenze.
ACQUI: martedì 15 gennaio, Albergo Posta.
OVADA: mercoledì 16 gennaio, Albergo Italia.
NOVI LIGURE: giovedì 17 gennaio, Albergo Reale.
VOGHERA: ven. 18 genn. Alb. Nazionale già Tre Re
NIZZA MONF.: venerdì 18 genn., Alb. San Marco.
TORTONA: sabato 19 gennaio, Albergo Europa.
SALUZZO: sabato 19 gennaio, Alb. Corona Grossa.
RUBA: domenica 20 gennaio, Albergo Sole.

Calmate Il Dolore!

EPILESSIA
Dig.

Vita e glorie d'America nei ricordi di Lloyd George

Gli ottimi ascoltatori - Gl' irlandesi contenti - Dalle città-giganti al fascino del Sud - Due grandi morti-viventi: Jackson e Lincoln - Lo stupendo errore del gen. Lee - America ed Inghilterra guide del mondo

Poichè non posso trovar tempo, date le esigenze di una crisi politica senza esempio, per scrivere tutto quello che avrei da dire sul mio viaggio in America, mi propongo di notare soltanto due o tre ricordi del mio viaggio, tutt'ora vivi nella mia memoria, quantunque non connessi tra loro da un legame logico.

Principierò colla mia prima presa di contatto con gli uditorii americani. Essi sono indubbiamente fra i migliori nel mondo. Gli americani sono buoni ascoltatori. Essi formano quel genere di uditorio che una intelligente democrazia dovrebbe produrre. Vi danno la sensazione che desiderano udire ciò che va detto a sostegno di un certo punto di vista e che, prima di decidersi, studieranno con uguale attenzione gli argomenti a sostegno del punto di vista opposto. Ebbi, particolarmente a convincermi degli uditorii del Middle West. V'era, là, una evidente ansietà di rendersi chiaro conto del reale stato di cose in Europa e un sincero desiderio di perseguire la giusta politica, a qualunque prezzo.

Rimasi moltissimo colpito dalla nota di franca serietà che ebbi ad osservare tra le popolazioni del *Middle West*. Esse cercano colà la ricchezza con una persistente industria e un indomabile ardire. Ma coloro i quali si immaginano che questo formidabile popolo che si addensa nella valle del Mississipi si preoccupi soltanto di ricchezza, commettono a loro riguardo una grande ingiustizia. La prontezza e la liberalità colle quali essi danno il loro aiuto alle chiese, alle istituzioni o a una causa non hanno parallelo in alcun altro paese del mondo. Le cose astratte eccitano in essi una grande attrazione e son capaci di fare qualunque sacrificio per rispondere a un appello che essi sentono come se giungesse loro dall'alto. Sol quando l'America sarà convinta che è suo dovere il salvare l'Europa dalla rovina e che intervenendo può trarre a salvamento questo perturbato continente, essa intraprenderà l'opera a fondo; ma non prima.

L'egoistico interesse, da solo, non spingerà l'America alla azione. Occorre un impulso di carattere più elevato. Ma, come per tutti i movimenti nazionali, anche questo ha bisogno in larga misura di una guida. Una forte guida può metter domani l'America in moto per una irresistibile crociata. Sarà trovata una tale guida? Ho incontrato molti uomini di eccezionale capacità e ho sentito parlare di altri ancora. Fra questi uomini, ne esiste uno, la cui anima alberghi la divina scintilla? Se esiste, la salvezza allora verrà dall'America.

Ebbi pel modo nel corso del mio viaggio di fare una scoperta che mi ha oltremodo rallegrato. L'atteggiamento degli Irlandesi, di fronte all'Inghilterra, è stato interamente cambiato dalla istituzione dello Stato Libero d'Irlanda. In tutti gli Stati a cui ebbi a far visita sono stato ricevuto da influenti leaders irlandesi, con una cordialità che mi rallegrato il mio cuore. In due o tre città ho ricevuto parole di benvenuto da irlandesi i quali mi ringraziavano per la parte da me avuta nella concessione della libertà alla loro razza, nell'isola che essi amano così caramente. Tre anni or sono nessun irlandese avrebbe partecipato a una cerimonia di benvenuto in onore di un ministro o di un ex-ministro britannico. Questo è il cambiamento effettuato in un breve corso di tempo, da quella concessione. Ecco la rimossa un insormontabile ostacolo dalla strada di quegli statisti i quali aspirano ad una cooperazione tra l'Impero Britannico e gli Stati Uniti. Fin tanto che tale ostacolo rimaneva, nessun partito in America avrebbe potuto impegnare senza rischi la sua fortuna in una aperta e esplicita amicizia con l'Inghilterra.

Le grandi città del Nord, che io visitai, New York, Chicago, Pennsylvania, Minneapolis, Cleveland, Pittsburg, Indianopolis, St. Louis e Scranton mi apparvero tutte senza giganti, avanzanti con una energia demoniaca che nulla in Europa può rivaleggiare. La scala del progresso e la velocità di esso appaiono stupefacenti agli occhi europei. Avrei desiderato aver maggior tempo per esaminare il vero significato e l'effetto di un così tremendo sforzo. Che esso produca ricchezza, è cosa che si scorge dovunque. Ora esso la felicità? Dovrebbe crearla. I salari sono attualmente molto alti in alcune industrie in paragone con quelli pagati in Europa. Ma sono egualmente così elevati in tutte le industrie? E qual'è il resto della vita? E quale la costanza dell'impiego? Ciò che è successo negli anni 1920 e 1921 dimostra che allorquando sopraggiunge una crisi industriale, la disoccupazione, come ogni cosa in quel vasto paese, si manifesta su una scala colossale. Quale fu la sorte dei disoccupati? Avrei voluto informarmi di molte altre questioni concernenti la condizione e lo stato degli operai; fra l'altro avrei voluto sapere se in queste ricche città esistono quartieri ne' quali la povertà e la degradazione siano paragonabili a quelle dei bassifondi europei.

***

Gli Stati del Sud hanno un fascino loro proprio. E' difficile analizzare ciò che li rende attraenti. Ma il Sud esercita una sua particolare seduzione che vi avvolge e trasmina. Incominciate a sentirla nel Kentucky, ed è completa nel Virginia. L'atmosfera di frette svanisce appena attraversate la mirabile ma tangibile linea del vod. La vita appare qui una cosa più quieta e più piacevole. Nel Nord la tensione è diretta verso il futuro, nel Sud la gente si mantiene in più intimo contatto col passato, col suo mitigante influsso.

Il Nord non ha dimenticata la Guerra Civile; ma non ha neppure piantato in essa le sue tende. L'ha sorpassata. E' vero che Lincoln rimane ancor oggi una forza e una figura vivente. Ma ciò, non tanto a causa dell'interesse sugli avvenimenti di sessanta anni or sono, nei quali egli ebbe una parte così cospicua, ma perchè, come tutti i grandi uomini, è la sua anima non si sofferma a. Egli è perfino più l'uomo dell'oggi di quanto fu l'uomo di ieri. Egli continuerà a marciare innanzi coi passi dei secoli. Il cuore del Sud per contro vive tutt'ora gli eroici giorni della gran lotta per i suoi diritti autonomi. La glabra figura del « piccolo Sorrel » continua a cavalcar trionfalmente nelle memorie del Sud. La personalità di Stonewall Jackson ha sempre esercitato su di me una attrazione. Jackson e Abramo Lincoln sono i due grandi americani che in special modo eccitano il mio interesse e la mia ammirazione. Non saprei spiegarne il motivo, poichè superficialmente almeno, essi sembrano essere due tipi diversi. Il severo e austero generale puritano non ha apparentemente nulla in comune col temperamento vivace e talvolta ilare di Lincoln. Sol quando apprendete come Stonewall Jackson amasse fare il chiasso coi bambini nella casa in cui aveva stabilito il suo quartier generale durante le sue campagne, comprendete quale anima gentile si nascondesse sotto così rudi sembianze esteriori. Questo aspetto del suo carattere lo pone allo stesso alto livello di Lincoln, colui che sentì l'umanità e fu animato da una particolare tenerezza per i deboli. Come quella di Lincoln, anche la sua anima non albergava nè odio nè vendetta. Fondamentalmente, ambedue erano uomini religiosi, quantunque l'uno amasse Dio secondo i dogmi rigorosi e l'altro senza misura.

Non fui mai tanto impressionato dalla potenza della personalità di Stonewall Jackson, quanto lo fui durante una conversazione, a Richmond, con alcuni veterani della Guerra Civile.

Sono stato felice della possibilità che mi è stata offerta di conversare con una settantina di questi ex-combattenti. Ogni volta che, nel corso di questa conversazione, veniva fatto il nome del generale Lee, esso era pronunciato con raccoglimento e solennità pieni di reverenza.

Il nome di Stonewall Jackson evocava invece note di intenso affetto e di ammirazione. Lee è una divinità, Jackson è l'eroe. Chiesi a un vecchio veterano, il quale aveva servito sotto il generale Lee e lo idolatrava: « Ricordate ancora la morte di Stonewall Jackson? ». « Oh, sì! » egli rispose con voce rotta dalla emozione, « quando apprendemmo la notizia piangemmo tutti come fanciulli ». A un altro veterano che servì sotto Beauregard, chiesi quale effetto avesse l'annuncio della morte di Jackson, presso l'esercito confederato. « Pensammo, rispose egli, che tutto fosse ormai finito ». Poi dopo un istante aggiunse: « Da quel giorno non vincemmo più una battaglia ». Gli chiesi quale fosse il segreto della potenza del generale.

« Ecco! — mi rispose il veterano — Se ai soldati confederati veniva imposto un compito che ad essi sembrava irrealizzabile, bastava, nel momento in cui si sentivano trascinati a indietreggiare, che essi apprendessero che l'ordine era impartito da Stonewall Jackson, per dir subito « Oh, viene dal nostro vecchio Jack, allora tutto va bene! ». Gli ordini erano eseguiti sull'istante e sempre con successo ». Ma la prova più commovente della potenza che il generale esercitava sui suoi uomini, mi fu offerta da un vecchio semplice soldato che fece la campagna sotto il generale. Quando gli chiesi « vi ricordate ancora di lui? » egli non potè rispondermi tanto viva era la sua emozione. Aveva i tratti convulsi e il viso inondato di lacrime. Questa fu la sua risposta.

Quale uomo egli deve essere stato, per produrre una tale emozione in un umile soldato al quale probabilmente non ebbe mai a rivolgere una parola, e più cinquanta anni dopo che la sua nobile figura è stata rapita ai vivi dalla tomba! Ero ansioso di visitare il teatro delle sue meravigliose campagne nella « valle » e i miei ospitali amici del Virginia mi avrebbero volentieri offerta la loro guida, se le notizie che mi giungevano dall'Inghilterra non mi avessero posto nella impossibilità di prolungare la mia permanenza colà.

Mi considero tuttavia particolarmente fortunato, per aver potuto visitare i campi di battaglia attorno a Richmond, sotto la guida di uno storico di tale competenza, qual'è il Dr. Freemann. Il segretario di Stato Welles, in così gentile da mostrarmi il campo di battaglia di Gettysburg, ove i destini della repubblica furono decisi in una lotta di tre giorni. Il signor Welles ha compiuto studi speciali sulla Guerra Civile e ne conosce ogni singola manovra come pure ogni divisione e ogni generale che prese parte alla lotta. Le sue spiegazioni sarebbero quindi un valore e un interesse eccezionali. Lo stupendo errore commesso dal generale Lee attaccando in campo aperto forze meglio equipaggiate e trincerate sulle alture, vi lascia perplessi e vi chiedete se anche gli uomini più grandi non siano che ciechi agenti del destino, ed abbiano ad obbedire ad ordini che giungono loro dall'invisibilità.

Non vi è spiegazione razionale dell'ordine di carica impartito dal generale Lee, a Pickett. L'ora di arrestare la marea della vittoria del Sud era scoccata. Essa aveva raggiunto il suo scopo, e un facile trionfo avrebbe realizzato il fine desiderato. Una sconfitta del Nord l'avrebbe annientato. In ciò risiede l'errore di Gettysburg. E' possibile avanzare una spiegazione più soddisfacente, della ostinata follia di un uomo di genio il quale non si lasciò trattenere nè da consigli, nè da rimostranze, nè da proteste dal precipitarsi a capofitto nello straordinario disastro?

***

Son tornato più che mai convinto che la speranze dell'umanità, per ciò che si riferisce all'immediato futuro, dipendono dal grado di cooperazione negli affari mondiali a cui potranno esser indotti i due massimi « Commonwealths » della terra.

Conosco benissimo tutto ciò che può esser avanzato a prova che l'America non è Anglosassone. Ma neppure lo sono le Isole Britanniche, o l'Impero britannico ha una varietà di razze e di lingue superiore a quelle esistenti in America. Cionondimeno l'Impero è governato dallo stesso miscuglio di Celti, di Teutonici e di Scandinavi che governa America. L'identità di linguaggio deve condurre di necessità alla diffusione, nella gran massa delle popolazioni, della stessa letteratura. Una stessa letteratura implica in ultima analisi, identici ideali. Coi passar degli anni Shakespeare, Milton Bunyan e Wesley conteranno più di Lafayette e Rochambau. L'influsso dei primi penetra sempre di più nel carattere, ed è questo che determina i destini dei popoli.

Tutti i più grandi uomini d'America sono di origine britannica, i loro ideali e la loro vita furono formati dall'insegnamento degli stessi profeti e predicatori i cui pensieri giunsero in America, trasportati colà per mezzo di quella stessa lingua che agì sugli spiriti dei grandi *leaders* inglesi. Oggi la letteratura brittannica si diffonde senza ostacoli e traverso l'America, mentre la letteratura d'Oltre oceano affluisce in misure sempre crescenti in Inghilterra. Così pure l'associazione tra le due potenti Chiese protestanti sulle due sponde dell'Atlantico, si fa ogni giorno più solida e più intima. Il fatto poi che oltre due terzi della popolazione degli Stati Uniti riceve una educazione spirituale identica a quella del popolo inglese, non solo crea legami di fratellanza fra i due popoli, ma di necessità deve sortir l'effetto di imprimere una stessa direzione alle mete e alle visioni delle due nazioni.

Le rievocazioni dei crimini perpetrati, alla fine del '700, da un re all'orlo della pazzia hanno tenuto troppo a lungo separati i due paesi. L'oppressione dell'Irlanda mantenne vive queste memorie conferendo un senso di continuità alla politica della ingiustizia. Gli errori passati sono ora morti e sotterrati. Non v'è ragione alcuna di mantener vive artificialmente le sventurate passioni che essi suscitarono. Tali passioni hanno cessato ora di avere un qualsiasi valore o significato politico, e v'è quindi ragione di credere che ad esse sarà dato modo di placarsi.

La pace del mondo è in giuoco. Tutto sta nella strada che la razza umana deciderà di percorrere. L'una conduce alla pace alla prosperità e ad un progresso senza limiti. L'altra conduce alla effusione di sangue, alla desolazione e ad una rovina infinita. L'America e l'Inghilterra insieme possono guidare il mondo sulla retta strada.

LLOYD GEORGE.

(Copyright della « United Press Association of America » in tutti i Paesi, ad eccezione dell'Inghilterra; riproduzione totale o parziale assolutamente vietata).

Il 2° Congresso musicale italiano

Firenze, 18.

A Palazzo Vecchio, con l'intervento di autorità e di rappresentanti degli istituti musicali di tutta Italia e di numerosi invitati, fra cui i migliori maestri nostri, si è svolta, presieduta dal Sindaco, la cerimonia inaugurale del secondo Congresso musicale italiano.

Il Sindaco ha portato il saluto di Firenze ai congressisti. Lo ha seguito il prof. Bonaventura il quale ha rivendicato agli italiani il primato nell'arte musicale.

I lavori del Congresso continueranno oggi e domani.

Saranno trattati i seguenti temi: « La musica nella vita italiana d'oggi », del m. Domenico Alaleona; « Necessità della cultura musicale in tutti gli Istituti Medi e Superiori », del m. G. C. Bernardi; « Il canto corale nelle scuole elementari », del professor Luigi Nerelli; « La decadenza dell'arte del canto e le sue cause », del m. Vittorio Gnoli; « Sull'insegnamento della storia della Musica nei Conservatori », del prof. Arnaldo Bonaventura; « Crisi del teatro lirico - Cause profonde e temperamenti possibili » del m. Tommaso Montefiore; « Contributo alle singole regioni italiane all'arte musicale: maestri Pugliesi », del m. Vito Ralli; « L'industria nazionale degli strumenti a tastiera » di Pietro Anelli e m. Landini; « Dalle ricerche sul flauto ad un flautista ignorato del '600 », del m. Amerigo Penini; « L'assoc. dei musicologi italiani » del prof. Guido Gasperini; « La questione dei diritti d'autore in rapporto alla produzione musicale » dell'avv. Ferruccio Foà; « La legislazione sui diritti d'autore », dell'on. Giovanni Rosadi; « Tutela e diffusione dell'arte musicale italiana all'estero », del m. Guido Carlo Visconti di Modrone.

Durante il Congresso avrà luogo un ricevimento, seguito da concerto, alla Società Leonardo da Vinci, eseguito dalla signorina Barracchia, dal prof. Tirnani e dal m. Castelnuovo Tedesco. E infatti si eseguirà nella Sala Bianca di Palazzo Pitti l'*Euridice* di Jacopo Peri e il Concerto in *re minore* di Bach, al quale prenderà parte Ernesto Consolo.

Intanto ieri si è svolto un sontuoso ricevimento all'Istituto Britannico, dopo il quale si è avuto un Concerto commemorativo dell'insigne musicista inglese William Byrd (1542-1623) nel terzo centenario della sua morte.

Il Principe scampato all'assassinio

Le virtù civili e politiche di Hiro Hito

Il deplorevole attentato al Principe reggente del Giappone — di cui demmo ieri sobria — conferisce interesse di viva attualità a questo simpatico profilo che di Hiro Hito ci ha mandato, con una delle sue ultime corrispondenze da Tokio, il nostro inviato speciale nell'Estremo Oriente.

Ora è circa un anno, gl'italiani conobbero di persona a Roma il principe reggente del Giappone in occasione della sua visita al Re d'Italia, visita che fra non molto dovrà essere restituita dal nostro Principe ereditario.

Durante la catastrofe, il principe Hiro Hito ha tenuto essenzialmente a dimostrare al suo popolo come egli intenda d'ora innanzi di partecipare alla vita nazionale del suo paese alla stessa guisa dei sovrani d'occidente. Sino ad oggi si può dire che al Giappone la persona del Sovrano, considerata divina, era costretta a vivere completamente separata dai sudditi e in una specie di atmosfera di leggenda. Hiro Hito è oggi effettivamente l'imperatore del Giappone, poichè il Mikado, ancora in vita, alo del reggente, venne da due anni a questa parte tacitamente considerato tutto alla sovranità. E questo a cagione di una malattia mentale che ha reso il Mikado semincosciente. Il predecessore dell'attuale Mikado, morto nel 1912, fu viceversa un grande uomo di Stato. E il compianto che accompagnò la sua morte fu così profondo al Giappone da determinare spinti che, come quello del suicidio del generale Nogi, rimarranno imperituri nella storia giapponese. Si potrebbe chiedere perchè il capo attuale non sia stato deposto. Ma una simile eventualità non è preveduta nè dalle leggi antiche nè da quelle moderne giapponesi. Il Mikado vive chiuso nel castello imperiale che occupa la parte centrale di Tokio, separato dalla città da un immenso parco circondato alla sua volta da un largo fossato, che gira per sei chilometri attorno ai bastioni della dimora regale.

Il principe reggente Hiro Hito è, intanto, il primo principe giapponese che sia andato in mezzo al popolo e che l'esercito e la marina considerino come loro effettivo capo. Egli ha circa trent'anni ed una figura sana e simpatica. Ha una carnagione piuttosto bruna e porta gli occhiali. Doveva impalmare in questi mesi una principessa giapponese, ma a cagione della catastrofe il matrimonio è stato rimandato. I diplomatici occidentali accreditati presso di lui lo dicono di maniere squisitamente signorili e provvisto di una buona coltura europea. Quando il terremoto squarciò la terra della capitale e gli incendi divamparono contemporaneamente su ottanta punti di Tokio, fu Hiro Hito che spedì da Yokoska, dove si trovava in villeggiatura, una staffetta a Tokio con l'ordine di aprire i parchi imperiali alle onde di popolo fuggente terrorizzato dagli spazi incendiati dell'immensa metropoli. Questo ordine è stato il primo del genere che la bocca di un sovrano giapponese abbia mai pronunciato.

Un'altra novità, degna singolare, dovuta al più moderno concetto della sovranità posseduto da Hiro Hito consiste nelle disposizioni emanate qualche anno fa relativamente al passaggio del Principe per le vie della capitale o di una qualsiasi città giapponese. Per il passato, quando veniva segnalato l'avanzarsi della vettura imperiale, la folla doveva volgere le spalle al passaggio del Sovrano. Ora vi sono semplicemente i poliziotti che fanno fronte verso la folla.

Oramai non è più il Mikado che riceve gli ambasciatori ed i ministri accreditati in Giappone, ma il Principe Reggente Hiro Hito. L'ultimo rappresentante occidentale ricevuto dal Mikado fu l'ambasciatore francese Claudel, che è ancora attualmente il rappresentante della Repubblica in Giappone. L'ultimo diplomatico, che è certamente lo scrittore cattolico francese vivente più apprezzato, ha raccontato il curioso incidente che ha caratterizzato la sua visita al Mikado. Quando l'ambasciatore porse al Sovrano le sue credenziali, questi le arrotolò e si mise a contemplare Claudel attraverso il cannocchiale di carta fatto con la credenziale stessa. Pare che sia stato precisamente questo incidente quello che determinò il Governo d'allora a deferire al Principe Ereditario tutti i poteri del Mikado creandolo reggente.

Il primo settembre il Principe Reggente si trovava assente da Tokio e precisamente sulla riviera del Pacifico, alla presidi Yokohama, in un castello imperiale presso la base navale di Yokuska. Accorse subito nella capitale e le sue fotografie prese allora lo rappresentano ovunque per le sconvolte strade fendute dal cataclisma o sull'alto della collina di Ueno ad ascoltare i referti che le autorità militari che dirigevano l'opera di spegnimento e di soccorso gli recavano. Si attribuisce pure a Hiro Hito il fermo proponimento di non abbandonare la capitale come taluni avrebbero desiderato.

Orbene: dire che il Principe Reggente sia amato dal popolo giapponese non sarebbe esatto. Il sentimento verso la persona che il Giappone oggi considera come il suo imperatore non può essere classificato alla stregua di quello che in occidente può legare sovrano e popolo. Hiro Hito è pur sempre per la stragrande maggioranza dei giapponesi un essere divino, che personifica la divina essenza e le singolari qualità di cui, secondo la tradizione, le genti giapponesi sono costituite. Egli è anzitutto il rampollo diretto del primo rigeneratore del popolo perchè tutti i cittadini si considerano figli del sapolipito imperiale piovuto dal cielo sulla terra con un corteo di fanciullesche principesse. Certo il vento rivoluzionario moscovita ha prodotto i suoi effetti anche al Giappone, ma sarebbe un grave errore ritenere che il popolo giapponese sia stato comunque bolscevizzato nei suoi basei strati dalla propaganda russa. Le classi operaie giapponesi posseggono ancora tutte le caratteristiche di resistenza ai sovvertimenti propri delle popolazioni rurali poichè l'industria al Giappone non ha neppure vent'anni di vita e gli operai, benchè numerosissimi, sono per la massima parte dei contadini che hanno lasciato da poco la campagna per urbanizzarsi. Piuttosto si potrebbe dire che in Giappone esistono dei rivoluzionari isolati che lo speciale carattere giapponese inclina al fanatismo. Oltre a questi, rappresentano in Giappone i tradizionali rivoluzionari coreani che sono i campioni di una causa che il popolo giapponese non considera certamente con simpatia.

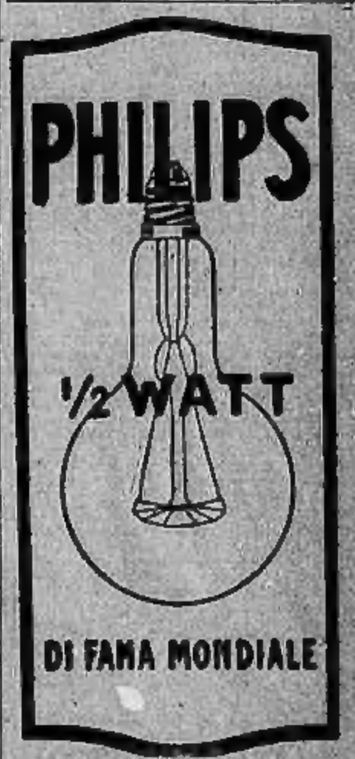
Ma esiste a Tokio una specie di grande Università Popolare, (nella quale, fra l'altro, s'insegna anche la lingua italiana) che non gode i favori del Governo per le sue tendenze piuttosto socialisteggianti. E' dunque il sentimento dei ribelli giapponesi di coltura americana appartenenti alle classi elevate che nel loro verbo mettono in prima linea l'abolizione di tutte quelle forme intese a conservare ai membri della Casa Imperiale un carattere superumano.

La partecipazione diretta del principe Hiro Hito alla sciagura che ha colpito il suo paese, se da una parte gli ha procurato una popolarità che i suoi predecessori non conobbero, dall'altra lo ha esposto alle violente critiche che si vanno facendo attorno al programma ricostruttivo presentato alla dieta dal ministro Yamamoto. Tale programma ha soprattutto il difetto, secondo la stampa di opposizione, di non riuscire a provvedere a tempo a dare asilo a quasi tre milioni di abitanti di Tokio nell'imminente rigidissimo inverno.

ARNALDO DIPOLLA.

Il Principe Reggente nel parco di Venà a Tokio riceve il rapporto dei comandanti [illegible]. — 2 Settembre 1923. — 1) *Il Principe* — 2) *L'ex-Premier visconte Goto.*

L'ANTICA DITTA
CAPRIOLO
con Sede a TORINO
Via S. Francesco Paola, 19
LIQUIDA
ABBIGLIAMENTI ARTISTICI e di LUSSO
Per SIGNORA



La STRENNA IDEALE
Nessun regalo riuscirà più gradito a tutta la vostra famiglia quanto un vero "GRAMMOFONO", (originale) "LA VOCE DEL PADRONE".
Fate posto in una casa ridente di vita sana, franca e gaia con l'incanto della vera musica: riprodurre il canto dei migliori artisti lirici contemporanei: Tamagno, Patti, Caruso, Pinza, Galli Curci, Martinelli, Ciaia, De Muro, ecc. ecc.
Strumenti da L. 550 in più
Dischi da L. 15 a 60
Opere complete - Cataloghi gratis
Società Anonima del "GRAMMOFONO"
MILANO Gall. Vitt. Em., 39
(Lato Via Tommaso Grossi)
ROMA - Via Tritone, 89
TORINO - Via P. Micca, 1

DITTA G.
ALBERTI
BENEVENTO
SPECIALITÀ
LIQUORE STREGA
Altri prodotti della Casa:
Anisetto Alberti
Ultra Secco Alberti
Crema di Cocco alla Vaniglia
Curaçao Alberti
Kümmel Alberti
Ginepro Alberti
Alchermes Alberti
Elixir di China Alberti

VIAGGIATORE
PRIMARIE SOCIETÀ - Preferenze - Tasse Gratuite
CERCASI SUBITO
Scrivere Ufficio M. 1000, Unione Pubblicità, Bologna. U 3009 T

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure razionali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO DI TORINO, via G. Verdi (già Zecca), 27, unico specializzato da 20 anni in dette malattie, fondato e diretto dal (12)
Dott. L. GUIDO SCARPA
Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.
Giovedì e Domenica tutto riposo per visite e cure.

DIFFIDA
Chiunque abbia ragioni di credito verso la Signora CARENA, già esercente la Latteria di via Torricelli, N. 20, dovrà regolarmente presentarle prima del 5 Gennaio 1924.

Un Congresso all'americana

Ciò che raccontano 7 albergatori italiani

Milano, 18, sera.

Le convenzioni in America divengono di moda anche nei congressi. Sono ritornati a Milano in questi giorni i sette albergatori che con altri quattordici colleghi di altre città italiane, si erano recati a New York nel novembre scorso per prendere parte al congresso di alleanza internazionale alberghiera. La massima organizzazione mondiale che si fondò pochi anni or sono, e che riunisce i soci a congresso ogni tre anni. Il primo si tenne a Montecarlo, il secondo fu tenuto a New York, il terzo a Parigi nel 1926. E' questa la prima volta che gli albergatori italiani partecipano in forte numero alle assise professionali di tanta importanza.

Appena sbarcati, gli albergatori italiani videro i primi segni della capitalità americana. Sessanta vetture private sontuose, guidate dalle albergatrici, condussero gli ospiti in giro per la città; quindi tutti i rappresentanti delle quattordici nazioni furono riuniti; il congresso cominciò in treno, un treno speciale tutto vetture salone, con due ristoranti e due fumoir, che trasportò i congressisti a Boston. Gli albergatori furono ricevuti alla Casa Bianca dal presidente Coolidge. Ad Atlantic City, città balneare, gli albergatori furono fatti sedere su poltrone a rotelle e portati in giro sulla passeggiata da negri che li spingevano per le spalle. A New York, visita alla esposizione alberghiera e seduta del congresso. Le discussioni durarono due giorni e furono rapidissime. Gli albergatori italiani, che parlavano tutti l'inglese, intervennero fra altro per discutere la questione della mancia, sostenendo il principio che il sistema della percentuale di servizio, sconosciuto in America, meritava il massimo appoggio. A New York furono dati in onore degli ospiti ricevimenti sontuosi. Il più colossale venne organizzato da Mac Bowman, proprietario del Commodore, presidente di molte grandi società alberghiere. Egli offrì la sera un banchetto di 1400 coperti nel grande salone da ballo e la sera successiva alle 22, recandosi gli ospiti nello stesso salone, trovarono che era trasformato in un enorme circo equestre. Il soffitto era ricoperto da un colossale tendone a righe bianche e rosse. Tutte le sale di ricevimento vicine erano state trasformate in un serraglio. Vi erano perfino dei leoni. Nel salone-circo fu servita la cena fra i ruggiti, cena che si protrasse per quattro ore! Duecento cameriers in una apposita tenuta da circo, giubba rossa e bottoni d'oro, circolavano fra le tavole, mentre nel mezzo del salone vi succedevano i più celebri numeri che il miglior specialista americano aveva scritturato in ogni angolo della Confederazione: equilibristi, prestigiatori, cavallerizzi con sei cavalli. Tutto era stato preparato e messo in scena in meno di ventiquattro ore. L'indomani Mac Bowman annunziò che quello spettacolo gli era costato novecento mila lire. La chiusura del congresso segnò lo scioglimento della brigata internazionale nella quale gli italiani si segnalarono per competenza e per resistenza alla... fatica.

Una smentita alle voci di agitazione comunista nel Portogallo

Lisbona, 20, sera.

Nei circoli ufficiali si dichiara che non è stato scoperto in Portogallo alcun indizio di agitazione comunista.

Spaventosa caduta d'un marinaio a Centocelle

Roma, 20, mattino.

Alla Stazione radiotelegrafica cadenas si stavano eseguendo alcuni lavori necessari dalle manifestate interferenze con questa stazione e quella di Centocelle. Assunto per tali lavori il marinaio Angelo Stabile, da Trieste, egli era salito sopra un'antenna, quando perduto, non si sa come l'equilibrio, cadde da 120 metri di altezza. La caduta fece prorompere in un grido di spavento e di angoscia i compagni dello Stabile, che lavoravano ai piedi dell'antenna; senonchè, a 7 od 8 metri appena dalla cima dell'antenna, il giovane marinaio si incontrava con l'impalcatura di sostegno, contro la quale ebbe la sorte di arrestarsi rigirando in due. Soccorso in tempo dai compagni che, arrampicatisi sull'antenna, riuscirono ad afferrare lo Stabile e trasportarlo con ogni precauzione a terra, egli è stato ricoverato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate delle contusioni addominali e una grave commozione viscerale, per cui i medici hanno riservato il loro giudizio.

Le esequie dell'ambasciatore del Cile

Roma, 20, notte.

Le salme dell'ambasciatore del Cile furono in Santa Sede, esposte nella cappella ardente, a sala visitata da personaggi del mondo diplomatico, ecclesiastico, del patriziato romano. Domani, sabato, avrà luogo il trasporto alla chiesa parrocchiale di San Camillo, ove avverrà luogo la cerimonia.

La morale politica di un verdetto

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, dicembre.

La Berton assolta?...

Più ci rifletto, e più sono costretto a riconoscere che questo scioglimento era inevitabile. Era un processo, il suo, il quale poteva farsi, per così dire, sotto due diverse costellazioni spirituali. L'una, quella che designai nel Diciannove dell'esito del processo di Villain, l'assassino di Jaurès. Si poteva, vale a dire, interpretare il caso nuovo sotto il medesimo angolo visuale che aveva allora consigliato l'assoluzione di un uomo il quale, sbarazzando il terreno da un avversario pericoloso dell'ordine, aveva bene meritato della Patria; e condannare, quindi, la donna che uccidendo oggi un alleato prezioso di quello stesso ordine, meritava invece, dalla medesima Patria, mallevadrice, la cambiale. Ma la stagione politica non essendo più quella, quando il mondo in cerca della costellazione si scoperse che era tramontata. Molti lo avevano scoperto fin dal giorno della assoluzione di Judet. Restava l'altra costellazione: quella dell'indifferenza e dell'agnosticismo. Si poteva, vale a dire, interpretare il caso nuovo indipendentemente dal caso antico e condannare la Berton non perchè nel 1919 fosse stato assolto Villain, ma malgrado che nel 1919 fosse stato assolto Villain. Senonchè, alla prova dei fatti, anche questa costellazione si riconobbe tramontata. La sentenza del processo Judet poteva ancora lasciar credere che splendesse nello zodiaco francese il segno della serenità; la sentenza del processo Berton dimostra che anche per la serenità è troppo tardi.

Fra le due costellazioni spirituali possibili, la sola veramente possibile non poteva, dunque, esser più che una terza: quella dell'antitesi. Il processo del 1923 non verrà fatto come quello del 1919, e neppure diversamente da quello del 1919; verrà fatto in opposizione a quello del 1919.

Si può ne avvenire anteriormente avuto altri indizi, la sentenza dell'altra sera ci avrebbe finalmente permesso di constatare compiuta la rivoluzione delle idee francesi fra il polo del 1919 e il polo opposto. L'opinione del 1923 è esattamente agli antipodi di quella di quattro anni fa. Dal bianco siamo passati al nero: o, per non offender nessuno, dal nero al bianco. Il criterio della giustizia ha subito una evoluzione radicale — è la parola — parallelamente a quella subita dal morale pubblico e privato in genere.

All'indomani dell'armistizio, gli uomini della Rue de Rome avevano avuto, come i militari, come i capi di Stato, come tutti coloro cui era toccato in sorte di porre la punta del dito sul meridio della grande guerra, il loro quarto d'ora di popolarità, o, per lo meno, di prestigio. La vittoria fu per costoro una specie di cambiale in bianco firmata loro dai popoli e avallata dal destino, sulla quale ciascuno scrisse quel che gli tornò comodo. I popoli, che avevano pagato la guerra, pagarono anche la cambiale. E fu così che si ebbero il caso Caillaux e il caso Almereyda e tutti gli altri noti e ignoti episodi dell'odio di parte camuffato da patriottismo o dal calcolo politico travestito da religion di Stato. Se Jacques Bonhomme si era fino allora fatto beffe degli «attilloni del 48» e del visconte Daudet, da quel momento gli uni e l'altro gli apparvero circonfusi della gloria di un milione e mezzo di morti: non c'era scritto, sulla cambiale, che la guerra l'aveva vinta l'antidemocrazia, mentre la democrazia aveva fatto il possibile per perderla?

Non è soltanto in Francia che ebbe luogo un fenomeno simile. In più di un altro paese abbiamo assistito alla creazione di queste mitiche leggende, col favore della tenebre addensate sugli anni della nostra passione. Senonchè, più fortunata degli altri, la Francia, dove la leggenda ora sorta intendeva di maggiore immodestia e colorita di più fiere speranze, sembra oggi improvvisamente afferrata dalla frotta di liberazione. Clemenceau, colui che tolse al cesare di Impietarsi il «primo scorno di Francia» e cui la cambiale aveva accordato il più largo credito, è stato buttato giù dagli altari. I satelliti di Filippo VIII dovevano fatalmente seguire nell'occaso l'astro dell'uomo coll cui per troppo tempo l'immaginazione popolare li aveva accompagnati nel trionfo. E la sella rupe Tarpea scivola dal colle Campidoglio. Coloro che per un istante avevano potuto cingere la corona murale sono diventati da un giorno all'altro rei di tradimento e responsabili di tutti i malanni dell'esistenza. E il loro atteggiamento bravaccio, la loro filosofia della violenza, di cui non si era prima mai parlato come di una cosa seria ma di cui altri popoli avevano osato fare una cosa seria si vedono oggi additati a bersaglio del malcontento pubblico nè più nè meno di come lo furono gli ordinari espositori del «profittantismo» della guerra e della pace.

L'assoluzione di Germana Berton è un fenomeno del raro vivere a delle sfumate riparazioni tedesche, come gli atti d'indisciplina degli impiegati governativi e della guardia di polizia. Stiamo all'erta! deputati del Blocco Nazionale: la decisione dei giurati della Senna, i quali sono senza dubbio anche elettori, raccolude per noi un ben fiero avvertimento circa le prossime elezioni! Ma questo non è se non l'aspetto superficiale del verdetto del processo parigino. Un altro ve n'è di più intimo e suggestivo.

Marie Plateau è stata il 24 dicembre 1923 nella sostanza delle cose, dichiarata fuori legge, come cinque anni addietro lo era stato Giovanni Jaurès. Prescindendo da ogni persona specifica tra i due uomini, esclamiamo che l'autorità sentenziante è nel 1923 ancora quella del 1919. Quando la Storia si occuperà del due casi — se mai avvenga che se ne occupi, ma tutto è possibile — essa potrà difficilmente distinguere tra le norme psicologiche che muovevano il giurì del 1923 e quelle che muovevano il giurì del 1919. Esse si limiteranno, presumibilmente, ad una constatazione di blocco; e quella che a pochi anni di distanza un identico collegio giudiziario di un medesimo Stato europeo ritenne doveroso considerare impunemente irresponsabili, e quindi fuori legge, rappresentanti di due partiti opposti ed egualmente estremi.

La conclusione giuridica che esse ne trarrà, e che noi possiamo trarne sin da oggi per nostro conto, si è che la legge del ventesimo secolo non ammette i partiti estremi, anzi non ammette, in generale, gli estremi. Per la legge del nostro tempo non esistono di inviolabili se non i medi, e la sola esistenza sacra è quella dell'aurea mediocritas. Se volete vantare diritti all'incolumità personale, sappiate mantenere le vostre opinioni in quella tepida felice che non è nè bianca nè nera, nè cattiva nè buona, nè intemerata, per dirla col Poeta, nè laudabile. Gli immoderati, o, come avrebbe detto Dante, i violenti, non si attendano più nè la Giustizia li difenda. Si difendano da sè, se possono; e, se non possono, tanto peggio per loro, e tanto meglio per gli altri. La legge se ne lava le mani, come Pilato.

Il che è quanto dire che un'epoca la quale ha inventato l'estradizione, per esser ben sicura che le barriere nazionali non permettessero ai malintenzionati di farla in barba alla giustizia, non è riuscita a superare le barriere del luogo e del senso comuni e si dichiara incompetente a giudicare un reo, per poco che le sue idee lo dividano dalla massa degli altri uomini. Le frontiere ideali più inaccessibili delle frontiere nazionali: quale umiliazione pei nazionalisti e quale lusinghiera sorpresa per gli intellettuali!

Ma questa conclusione giuridica, che potrebbe presentare una certa moralità a prestarsi ad esser sostenuta con gli argomenti della ragione, urta disgraziatamente contro il fatto, forse non sufficientemente contemplato dai giurati della Senna, che nella nostra epoca i violenti sono assai più pericolosi dei moderati, e che di conseguenza l'extraterritorialità proclamata a loro profitto dagli interpreti della legge ha come risultato di limitare in modo preoccupante il territorio di giurisdizione della medesima. Arriviamo così, con questo, al più intimo e suggestivo fra gli aspetti dell'evento forense parigino: alla constatazione che, con la legittimazione dell'assassinio politico risultante dall'assoluzione della Caillaux, di Villain e della Berton, compiasi la seconda grande tappa del nostro viaggio morale, o immorale che dir si voglia, verso il diritto di farsi giustizia da sè.

La prima era consistita nella legittimazione del delitto passionale. La seconda consisterà nell'entrata del delitto politico nei nostri usi e costumi. Alla fin dei conti, non è passionale anche il delitto politico? In un'epoca quale la nostra, io credo si possa dire senza tema di esagerazione anzi anzi molto più appassionata la politica che non l'amore o i rei della prima mettere quindi più dei rei del secondo l'indulgenza dei giurati. Ma nemmeno quest'ultimo aspetto del caso Berton mi sembra gran che incoraggiante per l'avvenire...

La sola considerazione che valga a rasserenarmi un certo tantinello è quella secondo cui i giurati della Senna non hanno probabilmente ier l'altro, nel pronunciare il loro verdetto, pensato a nulla di quanto ho vi scrivo, e che nell'assolvere Germana Berton essi si sono, da buoni francesi investiti di funzioni di magistrato, unicamente preoccupati di rispettare il *precedente*.

Dopo il precedente Caillaux e il precedente Villain, il verdetto di lunedì si imponeva. Vi sono fatalità logiche più forti perfino del buon senso e, oserei dire, perfino dello spirito di parte. Ma, certo, è un'epoca ben strana quella in cui un giudice non ha altro modo di fare giustizia se non lasciando impunito il delitto!

S. P.

TEATRI

Al Regio

Per questa sera, sabato, alle ore 21, in turno pari di abbonamento è fissata la seconda rappresentazione del «Falstaff» di Verdi, protagonista Mariano Stabile. La terza replica, in turno dispari di abbonamento, è già fissata per domani sera, domenica. Nei primi giorni della prossima settimana, andrà in iscena, sotto la direzione del maestro Giuseppe Beroni, la «Fanciulla del West».

AL CARIGNANO: «Paternità», di Umberto Morucchio.

Paternità, per il tratto passionale che ne costituisce la materia e per le figure che si trovano in conflitto, diversamente svolte, poteva essere una commedia psicologica, una acuta, originale e finissima rappresentazione di tormenti di anime. Umberto Morucchio ne ha fatto invece un dramma a trapassi violenti e ricco di tali elementi da poter formare il canovaccio di un interessante romanzo di appendice.

La posizione morale del protagonista vero del dramma, Ercole Ardenghi, è di una accorata, umana tristezza. Tradito dalla moglie, Gilda, in modo così aperto da fargli la carezza che il figlio non è suo, non è suo, ma dell'amante Adolfo Borsieri, Ercole, anzichè fare uno scandalo che prima d'ogni altro colpirebbe lui col ridicolo, finge di tutto ignorare e propone di vendicarsi facendo suo nello spirito e nell'anima la creatura che per legami di sangue, appartiene all'altro. Magnifica posizione, suscettibile di approfondimenti e di indagine, anche se non del tutto nuova.

Quando il dramma scoppia, Claudio, il figlio e gli vent'anni ed è il ritratto ideale di Ercole Ardenghi. Dell'uomo che ritiene suo padre e che ama come un figlio affezionatissimo, ha preso tutto: gli allegramenti, le idee, lo spirito, immerso nella politica, quanto il padre dice e pensa tra le pareti domestiche egli ripete e scrive in pubblico. Idealisti, combattono entrambi, con accanimento, con tenacia, con una specie di sordo rancore, contro ogni deviazione di coscienza, ogni tentativo di sopruso da parte di forti.

Improvvisamente torna in paese Adolfo Borsieri, e vi torna ricchissimo e con grandi ambizioni. Questo ritorno turba profondamente Ercole, che fa proposito di scagliare Claudio contro il suo vero padre. Ed è qui che si precipita nel dramma popolare. Per arricchirsi in fretta, Borsieri ha fatto affondare, in alto mare, con molte vittime, un piroscafo di sua proprietà, da lui fortemente assicurato. Ercole, appreso questo fatto, se ne fa un'arma contro di lui e si presenta candidato nelle elezioni politiche. L'accusa, in forma di insinuazione, è resa pubblica su di un giornale che Claudio dirige. Borsieri cerca di venire a patti e scongiurare lo scandalo politico con la rivelazione del dramma famigliare. Avvelena Gilda, ed in nome del passato la invita ad interessarsi perchè il cessare della campagna diffamatoria ma confessa che il fatto che gli viene imputato è vero. Affronta Ercole, e appreso da questi che se del tradimento, ch'egli pure non ignora che Claudio non è suo figlio, gli fa rimproverare di nascondersi dietro il nome per compiere la sua vendetta di marito tradito. La campagna diffamatoria continua. Per difendersi, Borsieri ripete in pubblico comizio quanto ha detto ad Ercole. Al comizio assiste Claudio. Borsieri gli sembra così assurdo e ingiurioso che tra lui e rivoltella e lo uccide. L'episodio avviene a notte, tra la generale confusione, in modo che nessuno, all'infuori dell'interessato e di un amico che gli è vicino, può fare il nome di chi ha sparato, per quanto tutti i presenti alla scena siano persuasi che chi ha sparato deve essere o Claudio o Ercole. Di questa confusione il vecchio Ardenghi approfitta per sostituirsi a Claudio come responsabile dell'atto criminoso di fronte alla giustizia.

Dei due elementi (psicologico e popolare) che costituiscono il lavoro di Umberto Morucchio, la predominanza sulla scena spetta senza dubbio al primo, ma è il secondo a dare il tono al dramma. Perchè, nonostante le lunghe e diffuse spiegazioni del protagonista, che illustra con abbondanza di frasi la sua teoria della paternità ideale, l'autore non riesce a far vivere dinanzi a noi Ercole Ardenghi, non giunge a conferirgli la nota di umanità e di passione sincera e fremente che sole potrebbero avere la virtù di persuaderci. Onde per forza si ricade nel puro interesse dell'intreccio drammatico, si tien dietro al viluppo ed alla soluzione del caso che è stato da lui architettato. Il Morucchio ha pensato una grande scena: la proclamazione di una paternità ideale che scaturisce da un'inferiorità fisica e la rottura ad una cittadina, che per caso aveva un buon cavallo. Vi saltai dentro e andai al trotto sino alla via di Chateaudun. La spia rimase indietro.

— Ma chi era che ti seguiva?

— Un uomo che non potei vedere in viso, ma di cui potei seguire benissimo le manovre; un uomo che stava addossato al parapetto del quai, all'entrata del ponte. Gli passai davanti senza osservarlo, buttai il mio orribile involto e me ne ritornai indietro. Egli era ancora al medesimo posto, di dove non si mosse finchè io non fui un po' in distanza, ma ben presto me lo sentii dietro; ogni volta che volgevo la testa me lo vedevo a pochi passi di distanza.

— Ebbene, che cosa prova ciò?

— Che m'aveva visto gettare il pacco nel fiume e che voleva sapere chi ero.

— Tutto ciò non mi pare molto serio, e se non hai altro di più interessante da raccontarmi...

— Ah! ho di più e di meglio. Vieni un po' sotto questo lampione che ti legga un articolo interessante.

I due giovani erano giunti sulla spianata circondata d'alberi nel cui mezzo elevasi la chiesa della Maddalena. Massimo trasse Vignory presso al un fanale e prese un giornale in succoccia.

— Ecco, mio caro, — gli disse, additando il foglio, — ciò che ho trovato su un giornale della sera.

E lesse a mezza voce:

«Questa mattina, un barcaiuolo trovò «nella Senna, presso al ponte della Concordia, una mano di donna. Quella lugubre scoperta è il risultato di un delitto? E' molto probabile, e la mano fu portata al commissario di polizia del quartiere. Si diceva stasera che quella mano verrà sottoposta ad una preparazione che permetterà di conservarla e di esporla nella sala dei visitatori alla Morgue. Terremo i nostri lettori al corrente dal seguito di questo strano e misterioso affare».

— Che ne dici? — domandò Massimo, quando fu al termine della sua lettura. — Non ti pare che sia sfortunato? Ho fatto di tutto per evitare l'intervento della Polizia, ed ecco che il caso le fa proprio cadere in mano, come si direbbe, il corpo del delitto.

— Vedi che avevo ragione quando ti consigliavo di non imbarcarci in quella cattiva impresa?

— Bah! non c'è poi da inquietarsi; si parlerà della mano tagliata per otto giorni e poi sarà dimenticata. Un delitto somiglia l'altro; un qualche brigante taglierà a pezzi una donna e Parigi non si occuperà più che di lui.

— Ma, e se le mani fossero riconosciute?

— Da chi? Credi che la persona che l'ha perduta andrà a reclamarla? E l'immagini che si troverà qualcuno per dire a chi appartiene? Se si trattasse di una testa, meno male; ma la Polizia ha l'ingenuità di esporre quella mano, ne avrà per le sue spese. Noi ci daremo il piacere di andare alla Morgue a di-ascoltare le osservazioni degli sfaccendati, che vorranno a ciarlare davanti alla vetrina.

— Andrai solo. Non ho voglia di farmi arrestare, e, se ci andassi, credo che mi succederà avvenire.

— Davvero, Giulio, tu mi fai pena. Oh che sei una donnetta! Per fortuna, posso fare a meno di te; agirò solo. Mio zio non dubita di nulla, spero.

— No; egli vuole soltanto sapere, perchè non ci trovammo l'altra sera al suo ricevimento, e si è accontentato della storia che tu mi avevi suggerita. Del resto, egli ha altri pensieri pel capo; anche in casa sua vi sono novità.

— Oh! E che cosa? Una dei suoi corrispondenti che ha fatto fallimento?

— Se non fosse altro! E' abbastanza ricco per sopportare una perdita di denaro. Ma ha appreso che Roberto ama tua cugina e che tua cugina pensava di sposare Roberto. E' andato in furia; non so che cosa abbia detto a sua figlia, ma so che ha licenziato il suo segretario.

— Possibile!

— Sicuro; Roberto mi ha raccontato tutto; il signor Dorgères gli ha dichiarato nettamente che non lo voleva per genero e gli ha proposto, come compenso, di andarlo a rappresentare in Egitto.

— E il signor di Carnoël ha accettato?

— Ma che! Tu non lo conosci il signor di Carnoël. E' fiero come un principe e morrebbe di fame piuttosto di subire una umiliazione. Ha rifiutato tutto e ha dato le sue dimissioni. Egli parte.

— Deve va?

— Non lo so; ma è deciso di andare all'estero.

— Senza denaro?

— Dice che ne ha abbastanza, ma io non lo credo.

— E senza rivedere Alice?

— Sì, non vuol rivederla. E' già uscita di casa Dorgères ed è deciso a partire domani.

— Ebbene, è un bravo giovane e per la sua condotta mi inspira la più viva simpatia. Mi piacciono quei caratteri indipendenti, ha fatto bene a mandare a spasso mio zio e a rifiutare l'elemosina che gli offriva. Alla sua età, col suo nome e colle sue qualità, non sarà imbarazzato per trovar di meglio della figlia di un negoziante arricchito; il mondo è pieno di fanciulle ricche, che sarebbero felici di sposare un marchese.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio). — Ore 21: «Falstaff», opera di G. Verdi (in rappresentazione di abbonamento - turno pari).

ALFIERI (Compagnia comica Dalli-Guasti). — Ore 21: «La madrina e il suo figliuccio», commedia.

BALDRACCO (Compagnia drammatica A. Rinaldi). — Ore 21: «Paternità», commedia di U. Morucchio.

BALBO (Stagione lirica). — Ore 21: «Rigoletto», opera di G. Verdi.

ROSSINI (Compagnia dialettale M. Casalegno). — Ore 21: «Tersa e 76 pardi», vaudeville di Fantasio e Chia, musica di Chiri.

GIANDUJA (Marionette Gorboni). — Ore 21: «I 5 soldi 'd Santa Rita», bizzarria comico-musicale.

DIVERSIANA — Music-Hall: ore 15.30 e 21: programma straordinario; grandi spettacoli.

ESEDRE — Ore 21: Wolfer, Celebre illusionista.

MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI - ESPOSIZIONE D'ARTE aperta dalle ore 14 alle 18 di ogni giorno e nelle sere di lunedì e venerdì dalle ore 21 alle 23.

GLI SPETTACOLI DI DOMANI

REGIO: ore 21: «Falstaff», di G. Verdi (3.a rappresentazione di abbonamento, turno dispari). — **ALFIERI:** ore 15: «La campana di S. Lucio», commedia di G. Forzano; ore 21: «Scompartimento signore e signori», commedia di Hennequin e Mitchell. — **CARIGNANO:** ore 15: «Il cardinal Lambertini», di Trilussa; ore 21: «La Zingarella», di Mascagni. — **BALBO:** ore 15: «Tosca», opera di G. Puccini; ore 21: «Rigoletto», opera di G. Verdi. — **ROSSINI:** ore 15 e 21: «Tersa e 76 pardi», vaudeville di Fantasio e Chia, musica di Chiri. — **GIANDUJA:** ore 15 e 21: «I 5 soldi 'd Santa Rita», bizzarria comico-musicale.

Abbonamenti per il 1924 alla STAMPA

	Italia e Colonie (compreso Fiume e Albania)		Estero (Tariffa ecceziunale)	
	Abbonamento con cons. gratuito	Coll'addiz. del 5 per cento	Abbonamento con cons. gratuito	Coll'addiz. del 5 per cento
Anno . . L.	50 —	56 —	110 —	128 —
Semestre »	25 50	29 50	67 —	68 —
Trimestre »	13 —	15 —	29 —	34 —

Abbonamenti per la Francia e Colonie Francesi

Speciali facilitazioni si concedono agli abbonamenti per la Francia e Colonie francesi. Ecco i singoli prezzi:

	Senz'addizione	Coll'addizione del 5 per cento
Anno . . . L.	60 —	70 —
Semestre »	31 —	36 —
Trimestre »	16 —	19 —

Abbonamenti per l'Estero a mezzo Uffici Postali

Consigliamo coloro che si trovano nel Belgio, in Danimarca, Zelida, Finlandia, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera, Uruguay, di abbonarsi alla Stampa per tramite degli Uffici postali di loro residenza. Così facendo otterranno un notevole ribasso perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno, aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di cambio.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio, per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

Abbonamenti cumulativi
LA STAMPA e LA STAMPA SPORTIVA

Coloro fra i nostri abbonati che desiderano ricevere anche «LA STAMPA SPORTIVA» dovranno aggiungere ai prezzi sopraindicati:

	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Italia e Colonie L.	18 —	9 —	5 —
Per l'Estero	37 —	19 —	10 —

N. B. — Gli abbonati che risiedono a Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Venezia e Trieste, faranno bene ad aggiungere al loro indirizzo, anche il numero del loro «quartiere postale», secondo la rispettiva divisione di detta città.

I già abbonati sono vivamente pregati di rinnovare sollecitamente l'associazione unendo la fascetta (indirizzo) colla quale ricevono il giornale.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento di indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale*

Misterioso duplice ferimento a Roma

Roma, 28, sera.

Una misteriosa tragedia è avvenuta stanotte in una casa di Roma in via Principe Amedeo, nei pressi della stazione Termini. Nello stabile di tale Paolina Visani inaffittacamere e tre figliuole e due giovanotti. Essa affitta anche camere a viaggiatori. Iersera si presentò, accompagnato da un facchino, un giovanotto che chiese una camera che gli venne concessa. Chiuse a chiave. Il giovane uscì e rientrò verso la mezzanotte. Erano le 5,30 circa, stamane, quando i fratelli Visani furono svegliati da grida disperate di donna che invocava aiuto. I due fratelli, sorpresi ed agitati, accorsero alla camera delle sorelle e della madre, ma non di là venivano le grida. Uno dei fratelli bussò all'uscio del viaggiatore. Pensò che lo sconosciuto avesse introdotto una donna in casa. Indugiò allo sconosciuto di scrivere, questi rispose di attendere qualche minuto. Uno dei fratelli allora chiese la forza pubblica, la quale fece aprire la camera. Si presentò dinanzi agli spettatori uno spettacolo veramente terrificante. A terra, tra il letto e la parete, giaceva una donna nuda, immobile, insanguinata. L'uomo, anch'esso privo di indumenti, era imbrattato di sangue. Sul cassettone vi era un ferro triangolare dalla piccola impugnatura. Entrambi i feriti, avvolti in lenzuola, furono trasportati all'ospedale di S. Giovanni.

L'uomo si dichiarò per tale Michele Pecca, di Foggia, d'anni 24. Affermò di essere venuto a Roma tre giorni fa. Dichiarò di aver conosciuto la donna per istrada. Egli la condusse nella camera presa in affitto. Essa disse di chiamarsi Bianca Di Carlo, di Roma. «Questa mattina — dichiarò il Pecca — mi accorsi che essa aveva aperto il mio portafogli e preso tutti i denari, circa 1000 lire. La insultai di restituirmi la somma. Essa negò. In preda a furore, afferrai un coltello e la colpii. Poi, spaventato di quanto avevo fatto, ho tentato di uccidermi». Pare che queste spiegazioni non abbiano soddisfatto l'Autorità di P. S., che indaga attivamente.

Nuova circostanza nel grave ferimento di Asti

Asti, 28, notte.

A proposito del grave ferimento avvenuto ad Asti la vigilia di Natale e di cui abbiamo dato notizia, nuove circostanze sono emerse ieri per la deposizione di alcuni testimoni presenti alla scena. Queste circostanze varrebbero a modificare alquanto la prima versione del grave fatto. Il Miccamagno Irmo avrebbe semplicemente avvertito uno dei fratelli Bianco, il Biagio, di non barattare la sfeda con violenza sul biliardo, sopra però far seguire alle parole lo schiaffo. L'Irmo non accettando di buon grado l'osservazione modesta, rispose arrogantemente e tra i due corsero frasi vivaci, che degenerarono ben presto in un alterco. L'Allasio Mario, che si trovava in un'altra camera poco distante dalla sala da ginoco, avendo udito la voce concitata del fratello, accorse e senz'altro spiegò la rivoltella contro il Miccamagno Irmo, ferendolo mortalmente all'occhio sinistro. Continuano le più attive indagini da parte dell'autorità giudiziaria per fare piena luce sul luogo fatto.

I lavori per la nuova stazione di Cuneo saranno ripresi

Cuneo, 28, notte.

Il cav. ing. Forlati ha comunicato, a proposito del trasferimento della stazione di Cuneo sull'altipiano, che i lavori di quest'opera, che subirono ritardi per motivi comprensibili ragioni, a brevissima scadenza saranno ripresi per la ultimazione della stazione, per la galleria sull'altipiano e per la trincea fino alla Madonna degli Angeli. Sono già preparati i relativi documenti di appalto. Nella ventura primavera saranno ripresi anche i lavori del viadotto sulla Stura, che saranno terminati al più presto possibile.

BUON ANNO!!!

L'augurio che la LOTTERIA PRO-SCALA rivolge a tutti i cittadini significa: Possa tu vincere la

500 mila lire

che rappresentano il Primo premio della Lotteria, o almeno, uno dei numerosi altri premi per una cifra di

250 mila lire

A questi premi in denaro vanno aggiunti Palchi e Poltrone per un'intera stagione, scaligera s'intende

LOTTERIA PRO-SCALA E' UNA DELLE PIU' DOTATE DI PREMI

Si impone anche per il limitato numero di biglietti emessi dando così un'alta percentuale di vincita. - Se volete conoscere il vostro avvenire interrogate subito la sorte: il

1° Gennaio 1924

data irrevocabile dell'estrazione della Lotteria saprete se sarete

un fortunato mortale.

I biglietti costano L. 5 e sono in vendita in ogni città presso le Banche, Agenzie di viaggio, Banchi lotto, Uffici postali, Privative e nei vari Esercizi e Ritrovi pubblici.

NELLE FARMACIE
NELLE DROGHERIE
NEI NEGOZI DI SOSTANZE ALIMENTARI
NEI RISTORANTI
chiedete sempre e solamente

L'ACQUA MINERALE SINTETICA SANSONI

sterilizzata

DIFFIDATE

di quelle acque da tavola che alcuno dei nome SINTETICA — che sono vendute in bottiglie uguali alle nostre — con etichette e capsule il più possibilmente imitate; e ciò all'unico ed evidente scopo di essere facilmente scambiate per le vere ACQUE SINTETICHE SANSONI, mentre non ne sono che

VOLGARI IMITAZIONI

TUTTI ALLA
BOTTEGA delle LAMPADE
- TORINO - Via XX Settembre, 16 - Tel. 47,071 -
Lampade PHILIPS - L. 4.50
» ITALA - » 3,80

APPENDICE DELLA STAMPA (13)

Il mistero della mano tagliata

ROMANZO

di A. SAUDIN

CRONACA CITTADINA

Movimento economico

Lo sciopero dei grafici?

Un comizio fissato per domani

La vertenza dei grafici, sul cui svolgimento abbiamo a suo tempo dato ampie informazioni accogliendo anche le lettere polemiche delle parti, sembra sia giunto alla svolta critica. I colloqui avvenuti in Prefettura non hanno condotto ad alcun risultato pratico così che la Commissione rappresentante tanto il gruppo poligrafico fascista quanto le categorie poligrafiche torinesi riunite ha deliberato di convocare un comizio generale, nel quale le maestranze potranno esprimere il proprio pensiero e prendere una deliberazione. Non è escluso affatto, anzi è forse probabile, che il venga alla decisione di proclamare lo sciopero se non sarà possibile, con un ultimo tentativo, trovare la base di un accordo.

A questo proposito la Commissione operaia ci trasmette il seguente comunicato:

«Nonostante l'interessamento dell'Ill.mo signor Prefetto, non è stato possibile raggiungere l'accordo, permanendo i rappresentanti dei signori industriali nel volere la riduzione di orario, contro la proposta prefettizia di accettare subordinatamente il punto di vista degli operai (come questi avevano fatto per l'art. 1.o), e di procedere nelle ulteriori trattative riguardanti la fissazione dei salari. Di fronte alla deliberazione industriale, che peggiorava ancora la proposta conciliativa di essi in un primo tempo accettata, non è stato possibile alla Commissione operaia continuare nelle trattative, mancando ogni garanzia di una possibile pratica conclusione sulla base prospettata nelle assemblee delle categorie, tenutesi nella scorsa settimana, nelle quali si dava mandato a di non derogare da quelle norme che costituiscono la più efficace difesa materiale ed economica della categoria e che sono tuttora in vigore nelle altre tariffe d'Italia.

«La Commissione operaia all'unanimità ha quindi deliberato di sottoporre all'assemblea generale dei soci di tutte le Sezioni e degli iscritti al Gruppo poligrafico fascista ogni decisione in merito all'atteggiamento da tenersi per la giusta e necessaria difesa degli interessi delle maestranze.» Tale deliberazione è stata comunicata all'Autorità prefettizia ed all'Associazione industriali grafici. L'assemblea generale avrà quindi luogo domenica 20 c. m., alle ore 9.30, nel Teatro Odeon (Trattoria), in via Viotti, alla quale seguirà la votazione per «referendum» sull'azione da svolgersi.

«Si comunica pertanto che per accedere alla riunione occorre presentare la tessera dell'organizzazione o la carta del versamento, o qualche altro documento comprovante la qualità di operaio grafico. Coloro che non si trovano in possesso di tale documento possono ritirare il rilascio presso la sede sociale in via Vanchiglia, 14».

L'assemblea dei dipendenti comunali fascisti

Si è tenuta l'assemblea dei dipendenti comunali fascisti, presieduta dal segretario della Corporazione dell'impiego pubblico e privato, signor Libani. Erano pure presenti l'avv. Pavesio, presidente della Commissione riorganizzatrice del sindacato dipendenti comunali, i signori Besozzi, Ferrara, De Sassi, Vivarelli e Lacchini. Ha preso primo la parola il prof. Gorgolini Commissario aggiunto del Comune, il quale promise il suo più cordiale appoggio. Quindi il signor Libani fece una lucida relazione morale sulla ricostituzione della Sezione del Sindacato e comunicò una lettera d'adesione del Commissario aggiunto comm. Grassi. Presero quindi la parola l'avvocato Pavesio, che esaminò l'organismo sindacale sia dal punto morale che finanziario, il rag. Vivarelli, uno dei nuovi assi organici, il signor Gorrasio Viliani ed infine, i signori Sartoria, Fossati, Canavese ed Alfonso.

L'assemblea ha quindi votato all'unanimità questi due ordini del giorno, il primo presentato dai soci Merlani e Parmetti e l'altro dai soci Revelli e Picco:

1.o — «I dipendenti comunali, riuniti nel Sindacato aderente alla Confederazione delle Corporazioni fasciste, mentre riconfermano la loro illegittima fiducia nella rivoluzione fascista e nei postulati del suo sindacalismo, lieti di trovarsi numerosi sotto l'egida del gagliardetto fascista, plaudono all'opera svolta nell'interesse della categoria da tutti i dirigenti attuali comprendendo quanto disinteressatamente per loro fu fatto; approvano le relazioni udite e avvisano quale sfida gli avversari noti ed ignoti a prepararsi a vedere praticamente attuata la conquista fascista del Comune».

2.o — «I dipendenti comunali di vecchia fascista, al valoroso organizzatore di tanti sindacati, al Ermanno Libani, segretario della Corp. Prov. Impiego pubblico e privato, solidali con lui per tutta l'opera svolta nota ed ignota nell'interesse della collettività confermano plaudenti la loro incondizionata fiducia, ringraziandolo per tutto ciò che ha fatto nel loro interesse».

Alle ore 23 ebbe luogo la votazione a schede segrete a risultarono eletti: Segretario di sezione: Villani Goffredo; membri del Direttorio: Calderini, Peracca, Gallarini, Lacchini, Molinaro, Soffiantino, Aichino, Sorrento, Long; sindaci: Colorado, Picco, Zangara.

Il nuovo concordato per le maestranze della Società ghiaccio artificiale

Il Sindacato fascista dei dipendenti dall'«industria del freddo» aveva presentato alla Società del ghiaccio artificiale domanda di un nuovo contratto di lavoro. L'ing. sig. Edoardo Baravelle per la Società ed il segretario sindacale signor Bassignani per le maestranze trovarono una base di accordo, così che fu possibile addivenire alla stipulazione di un nuovo concordato con effetto dal 1.o gennaio prossimo e rinnovabile di anno in anno tacitamente, qualora non intervenga disdetta da una delle parti entro il 30 novembre.

Per le nuove condizioni del concordato le paghe orarie per la singola categoria vengono così modificate: segnalatori e tornitori dalla paga attuale di L. 2,40 vengono portati a L. 2,65 — fabbri e muratori da L. 1,90 a L. 2,55 — sorveglianti e compressori da L. 1,85 a L. 2,55 — aiuti sorveglianti compressori da L. 1,55 a L. 2,30 — capitale generatori di 1.a classe da L. 1,90 a L. 2,60 — capitale generatori di 2.a classe da L. 1,65 a 2,45 — manovali del generatori da L. 1,40 a 2,25 — manovali di pulizia da L. 1,30 a L. 2,25. — Le ore di lavoro straordinario (quelle cioè che eccedono le otto ore giornaliere) sono compensate con l'aumento sulla paga oraria normale in ragione del 10 % per le ore straordinarie diurne e del 20 % per le ore straordinarie notturne. Vengono concessi nei giorni di festa annuali agli operai della paga normale giornaliera. In caso di malattia verrà corrisposta una indennità massima di 15 giornate a metà paga a partire dal terzo giorno.

In caso di licenziamento la Ditta darà un preavviso di otto giorni oppure corrisponderà una indennità pari ad otto giornate di paga normale.

Riunione di pensionati ferroviari

E stata tenuta ieri una riunione di pensionati ferroviari, nella quale fu votato quanto appresso:

«Gli ex-ferrovieri pensionati del Compartimento di Torino dal marzo 1920 al 31 dicembre 1922, iscritti in comune, visto il R. Decreto 1920 inserito nella «Gazzetta Ufficiale» dell'11 andante, modificato nella parte finanziaria la legge 20 dic.re 1923 - constatati i gravissimi danni loro derivanti dall'applicazione di tal legge, affermano di unanimità di unirsi all'agitazione sorta in questa Italia per la protesta circa la illegalità di tali disposizioni irrite giuridicamente, date l'assenza criterio della retroattività impugnato dai più insigni giureconsulti e deliberano di attendere le decisioni che in merito verranno adottate a Roma ed in altri centri, onde avere regola e norma nella loro condotta». Gli incaricati alla riunione sono invitati ad inviare la loro adesione al Comitato, con sede provvisoria in via Pisa, 32, tanto che non mancasse le sue preoccupazioni al direttore d'allora Orioli, del Credito Piemontese, istituto che aveva concesso cospicui fidi ai Lamberti. Il giorno del fatto doveva appunto consegnare la predetta somma al Lamberti e fu sorpreso da varie circostanze. Il Lamberti ordinò al Tirelli di contare accuratamente la somma allo scopo di portarla a casa dell'Orioli e l'impiegato pensò che essendo a quell'ora la banca chiusa poteva rimandare il versamento all'indomani mattina. Fu sorpreso anche dalla quantità dei biglietti, specialmente in piccolo taglio di modo che essi formavano un pacco voluminoso.

Il maggiore Martinelli in scena...

Si accingeva il Tirelli a dividere la somma nelle varie tasche, quando il Lamberti gli ordinò di fare un pacco solo da portare a mano. Inoltre, mentre era solito servirsi, per ogni passo, dell'automobile, quella sera fece accendere e volle andare in tram a fare il resto del'a strada a piedi. Poco prima il Tirelli aveva scorto in una stanza quel maggiore dei carabinieri Martinelli, quell'ufficiale che prossimamente sarà chiamato a giudizio per fatti della cassa della Compagnia Interna. Il maggiore, accortosi che era stato visto, fece come un moto istintivo di disappunto e l'impiegato notò pure che malgrado quel giorno fosse festa nazionale e tutti gli uffici vestissero l'alta tenuta, egli era in bassa tenuta. Giunse chiese il motivo e il maggiore rispose che non aveva avuto voglia di vestirsi e s'era appunto sbrattato nell'ufficio dell'amico. Il Tirelli rafforzò che il Martinelli fosse socio nell'azienda dei Lamberti. Certo, secondo il teste, data la sua posizione, aveva indotto qualche direttore di banca a scontargli dei fidi e il Presidente potè che il Martinelli era di Modena e che molta merce dell'azienda proveniva da Modena. Il teste narra che la Questura si limitò ad una versione semplice, scolorita perchè aveva paura dell'intervento del maggiore Martinelli e che della misteriosa rapina venisse ad scoprirsene l'arma dei carabinieri. «Peccato — commenta il teste — finire in carcere solo il sospetto di complicità nella rapina!».

Il teste aggiunge che tanto lui che l'Orioli subito ritennero che l'avvenuto fosse un colpo dei Lamberti o di qualche altro. Non poté vedere il suo aggressore, ma non sa capacitarsi come abbia ricevuto quel tale pugno, visto che l'aggressore, preso il pacco, era subito fuggito. Il Tirelli ritiene che sia stato lo stesso Lamberti a darglielo. La scena fu fulminea. Aveva notato che il Lamberti quella sera procedeva guardando, come in attesa di qualcuno, poi si era fermato presso un marciapiedi trapassino e voleva che anche il suo segretario si fermasse. Ad un tratto fu assalito, colto la testa avvolgendo in una mantellina e così la rapina fu consumata.

Il Presidente chiede: — Aveva la mantellina quella sera il maggiore Martinelli?

E il teste: — Credo di sì.

L'ex-direttore del Credito Piemontese ha narrato in dolente storia dei fidi concessi al Lamberti, per somme che, dopo qualche tempo, cari perdute. Afferma che quella sera stessa della presunta rapina sospettò trattarsi di un trucco per giustificare il mancato versamento della somma che avrebbe dovuto immancabilmente effettuare nel pomeriggio.

Altri testi deposero invece sulle condizioni del Lamberti, sostenendo che non aveva bisogno di ricorrere a un simile trucco e che aveva banche a sua disposizione.

Il Tribunale ha ritenuto colpevole il Lamberti e lo ha condannato a un anno e due mesi di reclusione (condonati ai sensi per indulto), oltre ai danni e alle spese.

Presidente: barone Accusani di Retorto — P. M.: avv. Siracusa — Cons.: Gazzelli — Parte Civile: avv. Porrone — Difesa: avvocati C. Barberis e Magliola.

Un cameriere e alcuni negozi derubati di gioielli

(Corte d'Assise di Torino)

Ha avuto seguito ieri davanti ai giurati il processo contro il carabiniere Filari e correi, imputati di furto a danno dell'Amministrazione Militare, di cui si è fatto cenno nel numero di ieri.

Escusse le ultime testimonianze, prese la parola il P. M. cav. Capocelo, che con una vibrata requisitoria richiese ai giurati un verdetto di condanna per tutti gli imputati, ritenendo che la risultanze del dibattimento avessero confermata quella presunzione di colpevolezza già consacrata nei documenti processuali. Parlarono quindi l'avv. Oberti per la Gascone, l'avv. Caldabini per l'Alemanni e il Santo, l'avv. Giulio per il Bechis e l'avv. Cagnasso per il Filari. Ultimate le arringhe nel pomeriggio replicò il P. M. contestando le argomentazioni della difesa e ribadendo l'accusa. Dopo di che il presidente dichiarò chiuso l'odierna riavviando il proseguo del dibattimento a stamane. Parleranno ancora brevemente in risposta alla replica del P. M. l'avv. Cagnasso e l'avv. Giulio, quindi si addiverrà alla votazione dei quesiti. Avremo quindi in giornata la sentenza. Dalla difesa fu richiesta l'assoluzione del Bechis e del Santo l'applicazione di una mite pena per gli altri.

Il ritorno della Duchessa d'Aosta

Proveniente da Roma, dove si era recata due giorni fa, è giunta ieri mattina, con diretto delle 7,15, S. A. la Duchessa d'Aosta, che era attesa dal colonnello Montalini, primo aiutante del Duca d'Aosta. Il viaggio, assai breve, della Duchessa dimostra che la convalescenza del Principe prosegue lenta, ma regolare e non desta alcuna preoccupazione.

L'assemblea del Corpo consolare

Si è radunato, come di consueto per l'assemblea generale, il Corpo consolare. Il presidente gr. uff. Falliaco dopo aver commemorato i consoli Roggeri e Carlier ed aver rivolto un saluto augurale a S.A. il Duca d'Aosta, trattenutosi fra l'altro l'opera svolta dai Consoli nei problemi economici internazionali. Il segretario cav. uff. Falletti fece la sua relazione e comunicò quella del tesoriere. Dopo breve discussione di carattere interno, a cui parteciparono il decano del Corpo consolare Sycka Dana, il vice-presidente Lopez Maqueira ed il gr. uff. E. De Benedetti si procedette alla nomina delle cariche. Furono eletti: presidente gr. uff. Falliaco, vice-presidente Lopez Maqueira, segretario cav. uff. Falletti, vice-segretario comm. avv. Andreis, tesoriere cav. Gerard.

La conferenza del Club Alpino

La Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, continuando nella sua lodevolissima ed instancabile opera di propaganda, ha tenuto per l'anno 1924 un ciclo di conferenze con proiezioni su argomenti di alpinismo. Le conferenze saranno tenute nel salone professionale operaio di via Bastia, 15, a cominciare le seguenti: 6 gennaio: prof. G. B. Allaria: «Ragazzi alpinisti e bimbi in montagna». — 10 gennaio: prof. U. Valbusa: «Piccole e pericolose». — 23 gennaio: G. B. Piaz: «Ricordi di montagna». — 30 gennaio: dott. E. Barisone: «Dal Colle di Tournanche alla Dent d'Hersan». — 7 febbraio: G. A. Rivelli: «Alle Or. Soranzo per la nuova via di Tronchey». — 14 febbraio: prof. U. Valbusa: «Nella regione del Ruiter». — 21 febbraio: André Bauvagt: «Un documento sensazionale sull'alpinismo: la traversata del Cervino» (Cinematografia). — La conferenza saranno riservate ai soci ed alle loro famiglie; presso la Segreteria sezionale, via Monte di Pietà 28, si potranno ritirare a suo tempo, i biglietti d'invito.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: DIREZIONE: 40-945 — REDAZIONE ed UFFICI DELLA CRONACA: 40-946 — UFFICI DEL «SECOLO XX» E LA CRONACA»: 40-947 (intercomunali) — AMMINISTRAZIONE 40-945.

REATI E PENE

L'epilogo di una singolare rapina

(Tribunale Penale di Torino)

Nell'aula del Tribunale ha avuto il suo epilogo la singolare rapina commessa la sera del 30 novembre in danno del commendatore Augusto Lamberti e del suo impiegato Tirelli Casimiro, fattacolo conclusosi non col rinvio a giudizio dei rapinatori, ma del rapinato Lamberti per simulazione di reato e mentre per avere determinato individui non identificati ad usare violenza al predetto Tirelli.

La misteriosa avventura

Ecco come fu raccontata a suo tempo dai giornali la misteriosa avventura del commerciante e del suo cassiere-segretario Tirelli Casimiro. La sera del 30 novembre il Lamberti giunto in ufficio contava al cassiere oltre 80 mila lire che avrebbero dovuto essere consegnate al signor Orioli del Credito Piemontese nella sera stessa, dovendo appunto l'Orioli recarsi a casa del cassiere in corso Dante 49.

Benchè l'ora non fosse sovercchiamente tarda, tuttavia il cassiere si mostrò timoroso di recare con sè tale ingente somma ma venne rassicurato dal padrone che si offerse di accompagnarlo egli stesso a casa. Mentre il cassiere stava suggellando il pacco nel quale aveva riposto il danaro controllato, il padroniere se ne andò. Non rimasero nell'ufficio che il Lamberti. Il Tirelli ed un facchino incaricato della chiusura dei locali. Spenta la luce s'avviarono le porte i due salirono sul tram lettera D che doveva condurli verso l'abitazione del Tirelli. Scesi all'incrocio di via Madama Cristina e corso Dante i due si diressero alla volta del Ponte Isabella, poichè il cassiere abita precisamente nell'ultima casa prima di arrivare al Ponte, di proprietà del comm. Lavini. Il corso era deserto: il Lamberti ed il Tirelli procedevano su uno dei viali laterali parlando fra loro di affari: già erano arrivati ad una ventina di metri dalla mèta senza aver fatto incontri, ed il cassiere che aveva dimenticato qualche rimorchio cominciava a rassicurarsi, quando ad un tratto improvvisamente, rumorosamente, i due si trovarono gettati al suolo. Che cosa era avvenuto giusti colpiti contemporaneamente? Misero. Essi non avevano veduto nessuno distanti da loro, non avevano sentito alcun rumore di passi alle loro spalle. Solamente il Tirelli, valutando la raccia indolenzita che sua vittima fin troppo aderente al suolo aveva intravisto dal suo incomodo posto di osservazione, due gambe pallonzolare rapidamente a due passi dal suo naso, e scomparire nell'oscurità dalla parte del Parco del Valentino. Rialzatosi a fatica il Tirelli constatò dolorosamente che la busta contenente le assegnazioni mila lire e che al momento dell'urto le aveva fra le mani, era scomparsa.

Una busta scomparsa

Colto, tesa confusa per l'improvvisa aggressione, non sapendo quello che si faceva, trasse di tasca la rivoltella e sparò un colpo che ristrovò sinistramente nell'oscurità della strada deserta. Poi volse il capo, il suo padrone giaceva a terra supino, immobile. Che i malandrini lo avessero colto gravemente? Gli si avvicinò, lo aiutò a rialzarsi, e si convinse che stava benissimo, certo più bene di lui. Appena rialzatisi i due salirono nella casa del Tirelli, che come abbiamo detto si trovava a pochi passi, e bere qualcosa per ristorarsi dalla provata emozione. Al cassiere doleva gradatamente un'occhio sul quale già si profilava un livido pacuzzo, ma il padrone invece non sembrava a prima vista aver sofferto danno di sorta nella precipitosa caduta. Consolata la loro incolumità pensarono a ricuperare il denaro asportato, sofferto. Era scomparsa la preziosa busta colla somma destinata al pagamento urgente ed erano pure scomparse altre diciottomila lire che il Lamberti teneva nella tasca dei pantaloni.

Si vede che i rapinatori pensarono, avevano operato in modo rapido e risolutivo adoperando forza per atterrare la vittima qualche colpo di jujitsu». Essi poi dovevano ben sapere dove bisognava per le mani per afferrare il morto», giacchè non si erano curati di togliere ai due caduti nè i rispettivi portafogli che pur contenevano somme non indifferenti nè neppure pensarono a toglier loro i non pochi gioielli di valore. Il Lamberti ed il Tirelli si rivolsero alla Questura Centrale a denunciare il danno patito non riuscendo però a fornire al funzionario alcun particolare che potesse servire a mettere la polizia sulla buona traccia. La rapina appariva subito misteriosa. Non si riescì a comprendere come mai sicari furtivi fossero riusciti a perpetrare un colpo così ingente e così sicuro.

Il mistero venne pian piano rischiarato dai successivi interrogatori del Tirelli il quale, rinfrancato da non sappiamo quali timori o preoccupazioni, spiegò che l'aggressione era misteriosa sino a un certo punto ed espose i suoi sospetti a carico del suo principale. Ci fu un'istruttoria e l'esito fu questo: che il Lamberti fu rinviato a giudizio per simulazione di reato. Ieri all'udienza il Lamberti ha affermato la inconsistenza dell'accusa, messagli anche perchè egli aveva sistemato, o stava sistemando, i suoi affari a avevar fatto fdi presso banche. Non aveva perciò bisogno di incassare una così particolare e determinata impresa per la somma non rilevante di 80 mila lire che comunque avrebbe, anche se rubatagli, potuto rifondere. L'impiegato Casimiro Tirelli ha narrato la singolare avventura. Premesso che l'azienda era disorganizzata e condotta con sistemi catastrofici

Segnalo la Cronaca

PELLICCE DI VIENNA
Modelli d'autore
Prezzi fine stagione
Da De Benedetti, via Pietro Micca 19 angolo via Genova 20, continua la vendita, con enorme successo, dei meravigliosi modelli Max Gratzer. Pellicce superbe. Prezzi modestissimi. Pelli in natura: occasioni per pellicciai, sarte e privati.

Da GIUSEPPE DELBOSCO
Via Roma n. 19-12
Oggi e lunedì, grandiose vendite per strenne e regali utili. E' indispensabile visitare la *effettiva Liquidazione Delbosco.*

Lanerie - Setterie - Velluti
Rare occasioni in «scampoli» di stoffe, lanerie, velluti, broché, lanet, ecc., ecc.

Alla "PROFUMERIA ELEGANTE"
in Corso Vittorio Emanuele, 40
troverete le migliori occasioni per strenne e regali. Pettini elegantissimi, ninnoli, necessaires, saponi profumi e cipria delle migliori marche, direttamente importati dall'estero. E troverete inoltre la lieta sorpresa dei prezzi convenientissimi.

Per la cena di fine d'anno
al Ristorante degli Specchi
è stato preparato un menu sceltissimo. Cena a prezzo fisso a L. 35. Trattenimento danzante. La bella festa sarà allietata da una ottima orchestrina. Bisogna affrettarsi a prenotare i tavoli.

RISTORANTE ALFIERI
Stasera, dopo il *Regio*, grande serata di gala per l'*Aida* scorsese.

Abolite il caro vivere
Bollito da L. 3,50 in più; Coscia arrosto da L. 7,50 in più. Servizio Pascheria a Perla Palazzo, di Banco al banco Giandula.

Gran Caffè Ristorante MILANO
(ex Barbaroux, 4 - Piazza Castello)
Per questa sera il Milano ha preparato un brillantissimo *cotillon* e *souper* al termine dello spettacolo del *Teatro Regio.*
Proseguono le prenotazioni dei tavoli per la vegilia di gala «Notte di Capodanno» con intervento della più distinta clientela cittadina, avendo la serata carattere riservato, limitato alle prenotazioni fatte.

Provare è vostro interesse

A quanti ancora esitano e si lasciano influenzare dalle insistenti e interessate chiacchiere della concorrenza gelosa, a coloro i quali sono stati scontenti dell'uso di Ovoidi di altra provenienza, rivolgiamo speciale invito, nel loro interesse, di fare un piccolo esperimento — con minima spesa — delle vere

Ovoidi Antracite Carbonifera
(quelle che hanno ingresso in rilievo il marchio di garanzia C.)

Per facilitarne la prova ed il controllo non solo con gli altri tipi di combustibili, ma altresì con prodotti di forma consimile offerti dalla concorrenza, la CARBONIFERA mette in vendita le OVOIDI il suo produzione in

Pacchi di 5 kg. a L. 2 cad.

Con spesa irrisoria chiunque potrà così accertarsi personalmente del superiore rendimento in calorie, della facilità di accensione, lunga durata e completa combustione ottenute dalle OVOIDI CARBONIFERA e quindi dell'economia che ne può risultare.

Continua sempre altresì l'accettazione di ordini anche di soli 50 Kg. al solito prezzo di L. 55 il quintale.

S. A. CARBONIFERA ITALIANA
via Bologna 104; via S. Teresa 7; Corso Vittorio Emanuele 78; via Madama Cristina 22; via Vanchiglia 32; via G. Verdi (già Zecca) 12.

"Regalate articoli utili"
consiglia il "Negozio di fatti"
La bufera natalizia è passata in un caos di acquisti fatti all'ultima ora, nella calca, spesso senza riflessione e senza controllo. Così nella maggior parte dei casi, al compleanno, alle feste, agli onomastici, agli auguri di Capo d'anno e l'Epifania, due ricorrenze altrettanto osservate quanto il Natale, quantunque meno alla moda in Piemonte, in questo periodo si compera benissimo e se poi si ha l'accortezza di scegliere articoli utili come *cravatte, calze, cappelli, ombrelli, ecc.*, si può essere certi che il dono sarà doppiamente gradito e assai duraturo. *Gli articoli utili per regali, al minimo prezzo*, si trovano in abbondanza presso il *Negozio di fatti*, in Galleria Nazionale.

Occasioni favorevoli per strenne!
Finalmente si assiste
a una reale liquidazione
Si liquidano tutte le lanerie, lanerie e colonne di signora, per dedicarsi *esclusivamente* alle stoffe da uomo. *Prezzi mai praticati da nessuna Ditta.*

UNIONE FABBRICANTI
vendita diretta al pubblico, via Viotti, 6, (Palazzo Trianon) - Torino (Telef. 40-28).

Cioccolato - Confettine
I prodotti migliori per bontà e freschezza si trovano in vendita presso la Confetteria
L. RICCI - 3, via Bertola
(vicino a via Roma) ai seguenti prezzi: Confettine al latte 0,75 etg. — Wafers finissimi 1,40 etg. — Cioccolato puro cacao e zucchero 9,30 Kg. — Cioccolato pasta Gianduia 12 lire Kg. — Caramelle Zabaglione a frutto L. 1,25 etg. — Caramelle Torino L. 1 etg.

1000 ombrelli di regalo
A tutti i clienti che acquisteranno almeno 500 lire di merci, dal 20 dicembre al 6 gennaio 1924, presso la Ditta

Desiderio Righini e Figli
Torino, via Roma, 8 (pellicceria, pellerine e articoli per regali), verrà offerto gratuitamente un elegante ombrello per uomo o per signora, a scelta dell'acquirente.

Via Roma sarà presto attraversata
da tutte le signore e signorine amanti dell'aria, del sole e delle cose belle, che già hanno eletto a loro nuova passeggiata i portici di Corso Vittorio, dove la bellezza della signorile zona è resa più attraente dalle interessantissime esposizioni di biancheria, golfs, sprangari, camiceria, tailleurs, ecc., della Ditta I. Facchini al N. 19, Domenica, 30 corr., esposizione e vendita al mattino.

Alla SIBERIANA
Pellicceria - Ingrosso e dettaglio
Via Milano, 14 - Piano 1°
Si liquida il grandioso assortimento di mantelli, giacchette, sciarpe confezionate, al 50 % sotto il costo. *Occasioni favorevoli per regali e strenne.*

I Grandi Magazzini Calzature S. A. U. A.
rimarranno aperti domani tutto il giorno in via XX Settembre 12 (di fronte a corso Oporto). Specialissime vendite di calzature economiche, *garantite tutto cuoio*, per uomo, signora e bambini. Calzature di lusso, ricco assortimento. *Prezzi fuori ribassati.*

L'Hôtel Ristorante Duca Milano
(Telefono 42-187)
mentre augura agli affezionati clienti buone feste e migliore principio d'anno, avvisa che la notte di Capodanno avrà luogo il cenone tradizionale con scelta orchestrina.

Profumeria PAVITO
Grande assortimento articoli per regali a prezzi ridottissimi.
Torino, via Lagrange, 31 (tra le vie Cavour e Andrea Doria). Telefono 41-38.

Un indirizzo prezioso
per le lettrici è questo: Gastaldi, via dei Mille 8. Mantelli, robes, tailleurs, sui modelli delle migliori Case.

LIQUIDAZIONE
di tutto il mobilio dell'Esposizione Calzettino di via XX Settembre, 51, Torino. Con buona uscita rimettono i locali.

I Divertimenti

"Perchè cambiate moglie?"
«La prima e l'ultima pagina del libro matrimoniale sono l'epitalamio e l'epitaffio. La prima è scritta dalla sfolla che ne fa la sua moglie, l'ultima dalla vedova che non lo è più. E' forse per questo che solo pagli epitalami e sugli epitaffi si legge l'elogio del marito. Che cosa contengono le altre numerose pagine dell'interessante libro? Ecco quanto potrà dirci il signor Roberto Gordon, un marito come ce ne sono tanti con molti difetti, parecchie virtù, e, a sentir lui, una sconfinata modestia».

Così si è presentata ieri per la prima volta, davanti a un pubblico folto ed elegantissimo, al *Cinema Ambrosio*, la film:

"Perchè cambiate moglie?"

edita dalla *Famous Players* americana e senz'altro diverte, il pubblico dell'*Ambrosio* ne ha apprezzato l'artistica messa in scena, la bella interpretazione e la diffusa galezza.

Le repliche rinnoveranno il bel successo che ieri ottenne il nuovo spettacolo.

In preparazione una film rara:

"Giovinezza del diavolo"

ultima interpretazione di Francesca Bertini.

Grande successo delle otto bellissime Ingiesine, Academy Girls, sempre nuovi numeri fra i quali il *fox trott* dell'operetta *Scampolina*.

MACISTE, sempre MACISTE!
Il pubblico si è affollato anche ieri ad ammirare il colosso dal cuore buono, la cui forza prodigiosa è inquadrata in un soggetto interessantissimo e in una messa in scena da grande lavoro. *Macista giustiziere*, film poliziesca emozionante e misteriosa, richiama col suo magnifico cartellone i fortunati trionfi cinematici del passato.

AL CINEMA TEATRO VITTORIA
sempre esaurientissimo, continuerà anche per due giorni le repliche di questo *Maciste giustiziere*, insieme ai due applauditi numeri di varietà: *Duo Fiorandis*, illusionisti, e *The Watson*, pattinatori comici.

"I PADRONI DEL MARE"
è la grandiosa film di avventure in preparazione per lunedì 31 dicembre.

La ricerca di una balia è un problema sempre più grave!

Le mamme i medici, lo stato lo chiamano che non possono allattare i loro rampolli, lo fanno gli agenti adibiti al collocamento. Le vallate piemontesi non hanno più un buon materiale, su quella del Veneto (compreso il distretto Friuli) dopo la guerra non c'è più da far calcolo, per ragioni che sarebbe troppo lungo e difficile esporre, l'Umbria verde, gli Abruzzi sono scomparsi da Roma in giù, rimane la Toscana, ma questa risposta è annullata da certe richieste che non può assolutamente acconsentirsi che una piccola parte.

Per fortuna c'è l'America!

Come? Dovremmo far venire le balie dall'America? E perchè no? O per lo meno, da conveniente surrogato: *Il Signor Bilbero*. Le famiglie, i medici, le ostetriche, le signore che desiderano essere istruite in materia non mancheranno di recarsi lunedì 31 dicembre, dalle ore 14,30 in avanti al «Salone Ghersi» dove il prof. Marcel Lloyd terrà le sue prime lezioni in materia.

"La follia di Norette"

— Oggi e domani, — al *Salone Ghersi* ultime repliche della film comico-sentimentale *La follia di Norella* con Dianora Jacobini.

La settimana della comicità al CINEMA ITALIA

si inizia con lunedì. Si correrà, ti correrà di far smascellare dalle risa il pubblico riunesi a sterminato assieme a tre insuperabili campioni della comicità:

FILOMENA, FRIPOLEN e MAX LINDER

che al presentarsono nello stesso film: *Filomena sposa felice; Fridolen dentista* e *Max e la conseguenza della ruscomiglianza*.

FRANCESCA BERTINI
ancora per due giorni in *Fedora* di Sardou.

Nella Sezione della Democrazia sociale

Il Consiglio della Sezione torinese della Democrazia Sociale, si è radunato ieri sera per esaminare la situazione della Sezione del Partito ed ha votato un ordine del giorno col quale «richiamandosi alle deliberazioni del Consiglio nazionale del novembre scorso, deplora che la Giunta esecutiva senza giustificazione omesso di convocare in dicembre il Congresso nazionale, già deliberato dal Consiglio nella sedute precitata ed invita insistentemente la Giunta stessa ad indire il Congresso entro il mese di gennaio, ritenendo indispensabile ed urgente stabilire la direttiva del Partito nell'ora difficile che il Paese attraversa». La Sezione di Torino qualora il Congresso non venga convocato si riserva di prendere quelle deliberazioni che le circostanze suggeriranno, come più conformi al programma democratico.

Una missione cinese

E' giunta ieri mattina una commissione commerciale cinese composta di cinque signori ed a capo della quale è il ministro dott. Chang Chien Jun. Erano a ricevarla alla stazione il sen. Rossi, il gr. uff. Bonzanigo e il comm. Doglietti della Camera di Commercio, il vice console della Cina dott. C. M. Morino, e parecchi industriali. La missione ha visitato durante la giornata di ieri i più importanti stabilimenti torinesi, e ripartirà questa mattina per la Francia, passando per la via Aroma-Domodossola.

Negli ospedali

Perchè ammalato di polmonite e disperato, ha tentato di uccidersi nella sua abitazione di via S. Agostino 23, l'antimeridiano Natale Elisee Binda, di anni 32, sparandosi un colpo di rivoltella. Sennonchè il proiettile, deviato al cuore, colpì invece il braccio sinistro. Il Binda riportò una ferita guaribile in 15 giorni. Egli venne medicato dal dottor Cassino del San Giovanni.

— Cesare Prodi, di 34 anno, operaio meccanico, abitante alla borgata Lucarna, si trovava sopra un tram della linea C, quando, in piazza Vittorio Emanuele, si arrestava bruscamente, ed egli battè il capo contro uno spigolo, riportando una ferita lacero-contusa. Fu medicato dal dottor Odasso del San Giovanni, che la giudicò guaribile in otto giorni.

Il lavoro dei ladri

Mediante una falsa chiave, ignoti ladri una visita nell'ufficio di rappresentanza del signor Lowenthal Edoardo, in via Giolosi, N. 30, e vi rubarono una quantità di oggetti di metallo e di pasta d'oro del valore di L. 2000.

— Il signor Pivano Felice, proprietario di un negozio di biancheria, in via Assia, N. 28, denunciò che ignoti, introdottisi nel locale, vi rubarono una quantità di merce del valore di L. 10.000, una bicicletta e L. 50 in denaro.

— Di effetti d'uso personale del valore di un migliaio di lire fu derubato il signor Cerruti Giuseppe, abitante in via Reggio, numero 19, di una quantità di biancheria del valore di L. 1000 fu derubato il signor Pia Giacomo, abitante in via Collegno, N. 260, e di un carretto e mano il signor Baravello Alcedero.

NOTE SPICCIOLE

Partito Nazionale Fascista. — Nell'anniversario della morte del fascista Giovanni Forni, ucciso nella tragica sera della rivolta delle Guardie Regie, il Direttorio del Fascio rivolge invito a tutti gli iscritti al Partito, ai fascisti ed alle associazioni fiancheggiatrici, di intervenire al corteo che partirà alle ore 14,30 dalla sede del Fascio per recarsi alla chiesa di Santa Caterina, dove avverrà il tragico episodio. Non si fanno discorsi.

M. V. S. N. 1.a Legione Milizia. — Domenica ore 10 distribuzione, alle ore 11 precise, adunata alla caserma Carlo Emanuele di tutti i militi disponibili per partecipare alla commemorazione del martire Giovanni Forni.

A. C. F. L. R. Sezione Lucarna. — Domenica mattina 30 corr., alle ore 9.30, adunata in sede alla sede per accompagnare nella camera ardente la salma del compianto Forni.

A. C. F. L. R. Sezione Lucarna. — Domenica alle 13.30 nel salone degli intimi in via Lucarna in corso Galileo Ferraris, 23, conferenza del prof. Nicola Tarugni su: «Le corporazioni medioevali e i sindacati fascisti».

M. V. S. N. 3.a Legione M. Frassinetto. — L'adunata di domani domenica in corso, è fissata alla caserma Lamarmora, per le ore 9.30.

Unione sport invalidi. Mandamento. — Sabato e domenica 29 e 30 corrente, riunioni generali.

Federazione tra gli Addetti all'Aria. — In occasione della grande assemblea straordinaria annunciata che si terrà sabato 29 c. m. ore 20, presso la sede, si avverte i soci di non mancare.

Giovani Esploratori. — Domenica di foot-ball. 1.o reparto, adunata domenica mattina alle 10 alla palestra Monod, 3.o, 4.o e 5.o adunata sabato, ore 20.30 alla palestra palazzo Vivrioli, ore 18, visita alla palestra Monod; giuochi. Lo stesso, adunata generale di tutti i reparti in tenuta di parata, alle ore 14, alle rispettive sedi.

Associazione Combattenti di guerra. — Il concorso organizzato dal Comitato di Assistenza e alata rimandato a martedì 1 gennaio.

Associazione fra gli impiegati ed operai di guerra. — I soci che desiderano intervenire alle cerimonie di domenica 30 corrente a Collegno, fissi presso di loro annotare negli orari della sede, via Milano 21 piano. N. 6, la comunica ai soci che la circolazione gratuita sui tram cittadini a chiusi prorogata fino al 15 gennaio p. v., mentre per quella ferroviaria sino al 31 gennaio.

Gruppo Ferrovieri Reduci. — Questa sera alle ore 18.30 in via Genova, 32, avrà luogo la votazione per le elezioni delle cariche sociali dell'Associazione. Numero maschi.

Unione naz. reduci Grigioverde. — L'assemblea generale di

ULTIME NOTIZIE

Tre tedeschi condannati a morte dalle autorità francesi a Magonza

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 28, notte.

La prima seduta della Dietrich tedesco, dopo le feste natalizie, avrà luogo domattina. A quanto i giornali annunziano, si occuperà principalmente del problema delle spese di occupazione che, secondo l'opinione rappresentata dal ministro delle Finanze Luther non si possono più sostenere. Il Governo deciderà se, date le attuali condizioni, la Germania non debba fare tutto il possibile, d'accordo con gli Alleati, per ridurre le spese, ma intanto continuare a subirne il peso. A Berlino è arrivata la protesta del Governo di Turingia contro le manovre dei partiti borghesi. Pare che il Governo abbia intenzione di nominare anche per la Turingia un commissario straordinario.

L'organo del ministro degli Esteri Stresemann la Zeit, commentando gli avvenimenti esteri, scrive tra l'altro: «I giornali francesi non possono non riconoscere come ragionevole e giustificato il desiderio del Governo tedesco di ristabilire l'autonomia economica nei limiti indicati dalle circostanze. Ma dalle parole ai fatti vi è molto cammino. Nella Francia di Poincaré questo cammino è generalmente cosparso di cattive intenzioni. La Commissione delle riparazioni ha trasmesso ai Governi la domanda di priorità del prestito destinato ad acquistare dei viveri in America. Poincaré tratterà la questione della fame che minaccia milioni di tedeschi, poichè dal suo punto di vista che mira alla distruzione della Germania?».

Lo stesso giornale, commentando poi la sentenza del processo di Duesseldorf si scaglia contro il tribunale francese. «La requisitoria che un ufficiale francese ha fatto all'indomani del Natale contro gli ufficiali della polizia tedesca, che avevano compiuto il loro dovere, non mancherà di provocare in tutto il mondo civilizzato un grido di indignazione. L'innocenza degli ufficiali tedeschi che furono attaccati dai separatisti, probabilmente istigati dai francesi, è evidente, dopo il processo stesso. La mostruosità di tale azione ed il modo ancora più mostruoso col quale il processo è stato condotto, formano un documento storico di cieca mania di distruzione».

Anche il *Wolf Bureau* ha una nota vivace in proposito. L'organo ufficioso, dopo aver affermato che il rappresentante del Pubblico Ministero ha mostrato chiaramente la sua tendenza politica di presentare il movimento separatista come un movimento tedesco allo scopo del ritorno dei paesi renani, mentre il capo dei separatisti Matthes, riconobbe egli stesso che una gran parte dei dimostranti separatisti era armata di rivoltella e di mazza di cavicchi, così continua:

«Di fronte all'interesse di un gran numero di separatisti di fare dimostrazioni che avevano un carattere di allo tradimento, con lo scopo di separare i paesi renani, intenzione che è stata messa in evidenza nel corso del processo, era dovere delle autorità tedesche di impedire le manifestazioni. Le autorità di occupazione, ben sapendo che da queste manifestazioni potevano nascere disordini non fecero nulla per impedirlo, di modo che la polizia fu obbligata ad intervenire. Chiamata con grida di aiuto, la polizia ristabilì l'ordine ed in questa occasione si verificarono gli incidenti che costituiscono oggetto dell'accusa francese. I soli che potevano venire accusati erano i separatisti, i quali avevano commesso gli eccessi con intenzione premeditata e non i funzionari tedeschi che avevano obbedito al loro dovere. I francesi non avevano il diritto di fare giudicare gli incidenti verificatisi davanti al Consiglio militare francese, dato che si tratta di avvenimenti di carattere puramente interno. Il fatto che sono stati pronunciate pene così gravi non può che ostacolare le possibilità di accomodamento».

Intanto oggi il prefetto di Colmarkirchen è stato arrestato in seguito ad un articolo pubblicato alla vigilia di Natale su di un giornale locale, articolo nel quale aveva espresso giudizi ed esposto considerazioni contrarie all'occupazione e incitante la popolazione all'ostilità contro i francesi.

Il Tribunale militare di Magonza è stato volta ha emesso oggi tre condanne a morte contro individui ritenuti complici nell'opera di sabotaggio svolta a suo tempo dall'ing. George. Gli imputati si trovano già dall'agosto nelle prigioni di Stoccarda e si chiamano Bach, Schneider e Majer. Tutti e tre sono di Mannheim.

La giustizia francese giudicata a Londra

I giornali della Corona e i giudici di Duesseldorf — Le conclusioni della Germania accusata il futuro controspionaggio negli atteri.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

La giustizia francese non incontra molte simpatie da parte della stampa inglese. Coll'assoluzione di Germana Berton da un lato e con le condanne di Duesseldorf, essa ha mostrato fra quali estremi è capace di oscillare. Vero è che in un caso ha funzionato la giustizia civile e nell'altro quella militare, ma la stampa inglese crede che abbia poco funzionato malissimo; ancor una volta, sembrano. Il verdetto assolutorio per Germana Berton è, secondo la liberale *Westminster Gazette*, inesplicabile sotto il punto di vista inglese, mentre il conservatore *Times* giudica deplorevole l'assoluzione. Il criterio inglese è che un omicidio non cessa mai di essere tale anche con i meno lacrimanti moventi politici. In Inghilterra Jo Berton non sarebbe stata impiccata, ma certamente ripresa la circolazione ad incoraggiamento di altre violenze.

Le condanne di Duesseldorf hanno prodotto una impressione altrettanto forte quanto il verdetto di Parigi. Sono state delle sentenze ispirate alla vendetta. I gendarmi tedeschi, colpiti dalla condanne, avevano assolto semplicemente il loro dovere, cercando di reprimere i brigantaggi criminali scatenati in nome del separatismo. L'inviato speciale del *Times* a Colonia osserva come i francesi avessero armato i cosidetti separatisti e poi, in luogo di mettere allo sbaraglio questi malviventi che suscitavano disordini di ogni specie, hanno portato in tribunale i rappresentanti della legge, condannando uno di questi a ventiquattro anni di lavori forzati. Non occorre aggiungere che a Downing Street se ne lavano le mani. Il Governo inglese non può approvare le condanne di Duesseldorf, ma in pari tempo non crede di poter intervenire in modo alcuno, dato che il generale Degoutte controllò militarmente le prigioni in cui si sono svolti i fatti in questione. Tuttavia vi sono anche degli inglesi pronti ad assumere certe responsabilità: così pure il laburista Tom Shaw che, tornato ieri da Berlino parla chiaro in un articolo firmato sopra un foglio liberale della sera ed anche in una rassegna di partito che egli autorizza indirettamente ad esprimere il suo pensiero.

L'on. Shaw è in predicato per un posto importante nel prossimo Gabinetto laburista e si parla di lui insistentemente come di un destinato a ricevere il portafoglio degli Esteri. Quasi certamente invece gli sarà affidato il sottosegretariato di questo dicastero.

Egli annulla che, superficialmente, Berlino non manifesta nè povertà, nè anarchia. L'aspetto delle sue strade dà quest'impressione di benessere. Ma quei giornali (vedi Daily Mail), i quali dipingono la Germania come un paradiso terrestre, mentiscono, sapendo di mentire.

«La vernice della vita tedesca, — dice — copre un substrato di povertà straordinaria, di indicibile anarchia politica (la miseria, la fame, la disoccupazione). Il potere di acquisto degli operai in genere, si riduce alla terza parte di quello che era prima della guerra. Il grido elettorale dei conservatori inglesi, secondo cui tutti in Germania lavorano, è una sfacciata menzogna. Sopra 700 mila operai tessili organizzati, ad esempio, più di mezzo milione sono disoccupati. Se la situazione non fosse così pietosa, sotto il punto di vista umanitario, è così pericolosa, sotto quello politico, si potrebbe rispondere con una risata alle follie e alle idiozie della grande giornalistica inglese, che si leva il cappello alla Francia. Ma le due reazioni tedesche, quella di sinistra e quella di destra cominciano a farsi più pericolose che mai, a meno che gli Alleati e l'America non vengano ad un ragionevole accordo colla Germania. Se questa cadrà sotto il tallone di una dittatura reazionaria o comunista che sia, vi è da temere lo scoppio di una nuova guerra, con incalcolabili conseguenze. Pure non vi è ragione, perchè i paesi devastati della Francia e del Belgio non vengano ricostruiti dalla Germania. Soltanto la politica dei vincitori impedisce ai tedeschi di usare le loro braccia e gli stabilimenti di cui dispongono.

La storia non annovera un insuccesso più grave di quello di non permettere alle braccia tedesche di riparare alla devastazioni della guerra. La Francia, il Belgio, l'America e l'Inghilterra desiderando solo di vedere riparati i danni materiali e cercando realmente di ristabilire la pace, potrebbero pacificare subito l'Europa e garantire la sicurezza a tutto il mondo».

Questa bellula pluitasio idealistica non impedisce all'on. Shaw, per il tramite della rassegna sopra decennata, di constatare che la stirpe germanica non si vuole dare ancora per vinta. Essa continua ancora a lottare virilmente per vivere e tenere viva la civilizzazione.

M. P.

Poincaré chiude bruscamente la Sessione della Camera mentre si discute della Ruhr

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28 notte.

La sessione della Camera si è chiusa questa sera dopo una breve seduta, consacrata principalmente alla discussione dell'interpellanza sulla politica estera. Il deputato Reinaud, studiando la questione del carbone e dei rapporti economici con i tedeschi, aveva tirato in ballo il deputato Herriot, capo del partito radicale e radicale-socialista, al quale aveva rivolto alcune domande:

«La metà dei vostri amici, per lo meno, si sono separati da voi per volare la Ruhr. Ora io ho delle domande da rivolgervi: Nel momento in cui la Francia è attaccata potete voi stendere la mano a quelli che dicono che la Ruhr è un delitto? Qualche tempo fa fu rivolto da Adler un appello internazionale per la propaganda contro la politica della Francia. Come voi, radicali socialisti, accetterete di approfittare in una alleanza di questi sunsidi? Sul principio ci si può intendere, ma bisognerebbe dir immediatamente, in modo che non vi siano equivoci riguardo alla Ruhr, «Si deve sgombrare» subito o riprendere la serie delle conferenze?».

Fra l'attenzione della Camera il deputato Herriot sale alla tribuna e, rispondendo all'oratore precedente, comincia col leggere la dichiarazione del partito radicale pubblicata un anno fa. «Voi mi avete detto — dice rivolto all'on. Reinaud — che vi è stato un appello al socialismo internazionale contro la Francia. Prima di rispondere desidererei conoscere tale documento. Voi in ogni modo non avete il diritto di insozzare il partito, risolvendo il problema delle riparazioni. Sono libero verso i socialisti come loro sono liberi verso di me. Ma amo meglio dare la mano ai socialisti francesi che mettere un dito nelle mani dei capitalisti tedeschi. Reinaud mi ha chiesto se avessi un consiglio da dare circa la Ruhr, quale sarebbe e se sarebbe quello dello sgombero. Chiaramente rispondo il no (*approvazioni su alcuni banchi*). Ma per le stesse ragioni soggiungo che si potrebbe iniziare una politica che sostituisca altri pegni a questo pegno precario (*applausi alla sinistra, rumori alla destra*). In questo momento la Francia ha un'occasione unica per ritrar il fronte interalleato (interruzioni).

Voci: — Perchè ha occupato la Ruhr?

Herriot prosegue: — Coloro che hanno inteso tale giudizio sanno quello che devono pensare di questo brusco attacco (*vivi applausi*).

Mentre la sinistra applaude Herriot, il presidente del Consiglio sale alla tribuna e legge il decreto di chiusura della sessione. L'estrema sinistra protesta, ma il presidente toglie la seduta dicendo: «La seduta è e rimane chiusa».

La falsa notizia dell'assassinio di Germana Berton

Parigi, 28, notte.

La polizia smentisce la voce corsa ieri sera di un preteso suicidio di Germana Berton.

L'Industriale Rechberg a colloquio con Poincaré e Foch

Parigi, 28 notte.

Il grande industriale tedesco Arnold Rechberg ha conferito con Poincaré, con Barthou, col maresciallo Foch e con varie notabilità politiche ed industriali.

(*Stefani*).

Il generale italiano Bodrero a Belgrado discute della questione adriatica

Londra, 28, sera.

Un telegramma da Belgrado annuncia che colà è arrivato il generale italiano Bodrero che ha discusso ieri la questione adriatica col ministro degli Esteri Ninciè e che poi è stato ricevuto da Re Alessandro. Alcuni corrispondenti, come hanno fatto precedentemente altri, annunciano la imminente soluzione definitiva del problema di Fiume.

Un morto e 4 feriti per lo scoppio d'una fabbrica di fuochi artificiali in Sicilia

Palermo, 28 notte.

Verso le 14 è scoppiata una fabbrica di fuochi artificiali presso Mondello. Lo scoppio ha allarmato la cittadinanza di Mondello e anche della nostra città. Le prime notizie facevano temere una catastrofe di diversa natura. Infatti si era detto che era scoppiata la polveriera e si credeva vi fossero parecchie vittime. Invece vi fu un solo morto e quattro feriti di cui però tre assai gravi.

L'autore dell'attentato contro il principe Hiro Hito è uno studente universitario

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 28, notte.

L'autore dell'attentato al principe ereditario del Giappone, secondo gli ultimi ragguagli da Tokio, è lo studente dell'Università di Waseda, a nome Daisukiamba, di 25 anni. Per la sua povertà era stato costretto a lavori manuali. Egli avrebbe confessato le sue tendenze comuniste. Ma ha negato di aver dei complici. Sembra che la folla lo abbia cacciato così male, da renderlo in gravi condizioni. Egli giace nell'infermeria del carcere.

La quiete sembra ristabilita nella capitale. Il ministro dell'Interno, barone Goto, ha assunto la piena responsabilità dell'accaduto. Egli era stato accusato di inclinazione al socialismo fin da quando aveva invitato a Tokio il commissario moscovita Ioffe. La residenza di Goto e le sedi dei circoli socialisti della capitale sono protette dalla truppa, temendosi una esplosione antisocialista. Nel tempo stesso sono stati moltiplicati i corpi di guardia che proteggono tutti i membri della famiglia imperiale, qualche si temesse una insurrezione popolare anzichè una riscossa reazionaria. Ad ogni modo i dispacci odierni assicurano che le autorità sono perfettamente arbitre della situazione.

La morte dell'ing. Eiffel

Il costruttore della celebre torre

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 28 notte.

E' morto a Parigi all'età di 92 anni l'ing. Eiffel, celebre costruttore della torre omonima. Una congestione cerebrale lo aveva assalito sabato e nelle prime ore di stamane lo ha condotto alla tomba. Gustavo Eiffel era nato a Digione nel 1832 e si manifestò ben presto un audace costruttore. Fra le sue numerose audaci costruzioni si cita anche quella del ponte sul un solo arco sul Douro a Oporto, con 160 metri di apertura. Nel 1886 l'ing. Eiffel propose di realizzare, assumendone intera la responsabilità, la costruzione di una torre metallica di trecento metri di altezza sul Campo di Marte. Gli venne accordata una sovvenzione di 1900 franchi. Due anni, quattro mesi e nove giorni dopo egli inalzava personalmente la bandiera francese sulla sommità della torre, sul monumento più elevato del mondo. Dopo venti anni di esercizio la torre passò in proprietà della città di Parigi. Dopo la costruzione della torre l'ing. Eiffel si consacrò per dieci anni a studi di meteorologia, sulla resistenza dell'aria e sull'aviazione. Questo lavoro gli valse la stima e il riconoscimento del sottosegretario dell'Aeronautica, che gli tributò il suo omaggio dalla tribuna della Camera un anno fa. Da due anni soltanto l'ing. Eiffel aveva abbandonato ogni lavoro intellettuale, data per altro dinteressarsi degli studi che gli erano così cari.

Feroce delitto a Venezia

Una signora e la domestica pugnalate

Venezia, 28, notte.

Nella casa Falisenda dei Pizzuner, ieri un ladro, camuffato da falso agente inviato dalla direzione per arrestare il custodere della luce elettrica, penetrava con una tremenda pugnalata in petto la padrona di casa e feriva poi in modo grave la domestica, che era accorsa alle grida della padrona. L'assassino è riuscito a fuggire. La casa porta il numero 36-c. In base alle incomplete descrizioni della domestica il feroce delitto si è potuto così ricostruire. Verso le 14, nella casa del cav. Agostino Orsali, ex-capitano di marina, ora ingegnere capo del genio navale all'Arsenale di Venezia, si presentava uno sconosciuto, dicendosi incaricato di riparare il contatore. Egli venne ricevuto dalla moglie del cav. Orsali, signora Elvia Gerarducci, di anni 36, la quale dopo avergli indicato il luogo dove era situato il contatore, riprese le sue occupazioni nel salotto, mentre la domestica Vittoria Costanti, d'anni 26, accudiva alle faccende in cucina. Poco dopo la Costanti sentiva la signora urlare. Accorsa nel salotto vide la signora avanzare barcollante verso le scale, appigliandosi a questo e a quei mobili, mentre da una ferita alla gola le usciva uno zampillo di sangue che rigava il pavimento. Rimessasi dal primo sbigottimento, la Costanti alzando alte grida fece per scappare, ma l'assassino la raggiunse, le inferse un colpo di coltello alla gola, quindi fuggì. Il primo a recare aiuto alla povera vittima è stato il cav. Giovanni Vianello, ex-assessore comunale. Egli racconta che mentre passava sotto la finestra della tragica casa, si era subito chiamato dalla signora Orsali, sua conoscente, la quale era apparsa alla finestra tutta insanguinata di sangue al viso e al petto. Mentre accorreva verso la porta, questa si spalancava e un'altra donna, la domestica, appariva insanguinata. Poco dopo comparva anche la signora, che dopo aver pronunciato più volte questa sola parola: «Ladro! ladro!» cadeva prima ancora di giungere alla vicina farmacia. La causa del delitto, per quanto la signora abbia potuto comprendere che si tratta di un ladro, si vuole possa anche risalire ad una vendetta di qualche operaio licenziato dall'Arsenale. Su ciò ha appunto indagando l'autorità.

La Questura ha compiuto rapidi arresti sul delitto e ha arrestato alcuni individui. Fra questi è il falegname Mario Barzuzo poichè il suo nome fu trovato scritto sul taccuino che l'assassino ha perduto sul pianerottolo della scala. Il Barzuzo aveva delle macchie di sangue sulla camicia e sfuggiva raccapricciando invito il ricordo del sospettato. Egli non seppe dare spiegazioni esaurienti sulle macchie di sangue e, per quanto si riferisce al sopraddetto, disse che poco prima era caduto sulla neve. Dovette però ammettere che il taccuino è suo, ma disse che lo aveva prestato ad un compagno. L'Autorità inquirente ritiene di avere messo le mani veramente sull'autore del delitto.

Come morì la signorina Peroni?

Un rapporto dopo dodici mesi dalla morte

Verona, 28 notte.

I periti hanno presentato oggi all'autorità giudiziaria una relazione della perizia fatta ai resti della signorina Sandrina Peroni, morta a Roma 12 anni fa e che la madre ritiene avvelenata. L'incartamento, sul quale si mantiene il più assoluto riserbo, venne inviato alle autorità romane cui spetta decidere.

Esattore della Federazione del mare aggrediti e bastonati

Genova, 28, notte.

Oggi, verso le 15, mentre alcuni esattori della Federazione dei Lavoratori del mare, accompagnati da due marittimi, erano alla Chiesa delle Grazie, dirigendosi per corso Oddone, alla casa dei marinai, venivano improvvisamente aggrediti da vari gruppi di fascisti armati di bastoni. Essi hanno tentato di reagire ma essendo disarmati e sopraffatti dal numero, ogni difesa è stata loro impossibile. Fra i più colpiti vi sono gli esattori Mazzella Giuseppe e Miarini Candeccio, e il mastrillino Salvatore Garofalo. Contemporaneamente veniva ricoverato all'ospedale di Pammatone anche un certo Rizzini Giovanni, venditore ambulante, il quale era stato bastonato dalle stesse squadre di disoccupati, per aver espresso le sue proteste contro gli aggressori. Naturalmente gli sconosciuti, compiuta l'aggressione, si sono eclissati.

La drammatica pesca di Sciacca

Come fu identificato il Comandante

Ritratti di bambini e una lettera di donna

Palermo, 28, notte.

Ecco gli impressionanti particolari del rinvenimento del cadavere del tenente di vascello Du Plessis, di cui vi diedi notizia ieri. Verso le 5 del mattino partivano per la pesca due paranze, quella di San Giovanni N. 1 e quella di San Marco N. 7. Verso le 7 furono gettate le reti davanti a Sciacca. Essendo scarsa la pesca, alle 15 le reti vennero nuovamente buttate quindi le paranze si avviarono verso Sciacca. Le reti cominciarono ad essere issate nelle barche ed i pescatori si accorsero di un peso anormale. Sentivano un tanfo, che alcuni attribuivano a petrolio, altri a cadaveri.

Le reti furono tirate a galla alle 16.30. Fu sparsa esternamente una borsa di rete e apparve un cadavere. E' facile comprendere l'emozione dell'equipaggio che subito diresse le barche verso Sciacca. Il cadavere venne trasportato sulla spiaggia, mentre la buona notizia dell'accaduto alla capitaneria e si provvedeva al piantonamento. Alle sei del mattino il sacerdote Avena, recatosi alla Marina per celebrare la Messa, fu avvertito del rinvenimento. Egli si recò a visitare il cadavere e notò subito che si trattava di un ufficiale francese, riconoscendone i gradi che portava sul braccio. Poi anche definire trattarsi di un ufficiale aviatore, dell'aquila che era ricamata sul braccio sinistro. Il sacerdote benedì la salma.

Il cadavere sfigurato era vestito elegantemente. Le mani erano protette da guanti. Calzava gamaschi di gomma. I guanti erano di cuoio nero, mentre il cappotto era rivestito di pelliccia all'interno e all'esterno. Portava all'anulare sinistro un anello d'oro inciso. Indosso al cadavere furono poi trovate delle lastre fotografiche non sviluppate, raccolte in una carta e frantumate; una catena d'oro, un orologio di metallo nero, fermatosi alle 2,30. Ciò confermerebbe quanto asserisce certo signor Puleo il quale disse di aver visto la mattina del 22 un fascio di luce.

Il signor Puleo riferì pure di aver sentito dire dai suoi compagni che sulla spiaggia avevano visto rosso due palloni di fuoco. Furono poi trovati degli astucci di cuoio con impresse la marca di Nantes contenenti lenti, regolatori, scatolette metalliche e altri utensili. Fu poi rinvenuto un biglietto del dipartimento di Tolone, il portafoglio di cuoio nero e una tessera di riconoscimento per il ribasso ferroviario Tolone-Parigi. La tessera recava una fotografia poco riconoscibile, con a fianco gli appunti dei connotati. Vennero anche trovate alcune fotografie fra cui una di due bambini dagli otto ai dieci anni che si trastullavano con dei pulcini. Il portafoglio conteneva due fogli di viaggio intestati al tenente di vascello, biglietti da visita avvolti con cura in una busta col nome di un altro tenente di vascello che chiedeva notizie dell'equipaggio. Una lettera, scritta con inchiostro copiativo con calligrafia da donna in data dicembre. La data non si può leggere bene perchè è stata in parte cancellata; una immagine di San Cristoforo con il Bambino Gesù, recante a tergo una preghiera da recitarsi tutti i giorni a San Francesco di Sales, per salvarsi da liberazione dai naufragi e il salvamento dal pasto dei pesci.

Il sacerdote fece trasportare il cadavere deposto nella chiesa e poi all'ospedale civile di Santa Margherita. Furono sparse delle ghirlande dai marinai di Sciacca, i quali fecero una sottoscrizione per raccogliere una somma al fine di tributare solenni onoranze funebri al valoroso ufficiale così tragicamente perito. La salma sarà composta in una cassa di zinco.

Venne subito telegrafato dal sindaco al ministro della marina e al dipartimento di Tolone dove si era saputo solo che il vascello [illegible] *Du Plessis era la terra* [illegible]. *La salma del tenente Du Plessis rimarrà a Sciacca sino a quando sarà stabilito il trasporto in Francia e dopo che questa generosa popolazione di marinai avrà tributato all'eroico e disgraziato ufficiale commosse onoranze funebri.*

Il naufragio di un piroscafo a Messina

Due scomparsi

Messina, 28, notte.

Una gravissima disgrazia ha funestato i nostri ambienti marinari. Il piroscafo Rosetta del nostro compartimento marittimo adibito ai servizi fra la nostra città e le isole Eolie naufragava presso Pizzo di Calabria. Gli uomini dell'equipaggio poterono afferrarsi ad una barca sopra issata dalla furia degli elementi, raggiungendo così la spiaggia di Pizzo.

Disgraziatamente però il comandante si accorse che fra i superstiti mancava il macchinista Salvatore Riboli e il passeggiero Giuseppe Toscani.

Fulminea sciagura sul centro di Milano

Una signorina morente, una ferita

Milano, 28, sera.

Una impressionante disgrazia è avvenuta questa notte dopo le 23 in uno dei punti più centrali della Porta Venezia. L'automobile pubblica, contrassegnata col numero 32-4301, per scansare un tram che proveniva dalla piazza sterzò violentemente verso l'angolo di via Lazzaretto. Un pneumatico posteriore della vettura scoppiava e la vettura saliva violentemente sul marciapiede, investendo in pieno due signorine che si trovavano ferme, certe Elvira Spaboito d'anni 24 e la ventunenne Eldina Barbaglia di Goria. Le due povere furono trasportate all'ospedale. La prima fu riportato lo stritolamento di entrambe le gambe e ha dovuto essere amputata del piede sinistro. La seconda si trova morente per commozione cerebrale. Lo chauffeur è riuscito ad eclissarsi.

CRONACA

Le comunicazioni con la Francia completamente interrotte

Le comunicazioni ferroviarie con la Francia, già compromesse e ridotte a causa delle nevicate di cui demmo notizia in questi giorni, ieri nel pomeriggio, per il sopravvenire di un nuovo e più grave incidente sulla linea, sono state completamente paralizzate ed interrotte. Fra le stazioni di La Praz e Saint Michiel — lo stesso punto che fu la prima abbondante nevicata provocò una valanga — è caduta una nuova e più grossa valanga di neve, di massi e di legnami, che, nonchè ostruire il doppio binario e interrompere completamente il traffico ferroviario, ha pure spezzato le comunicazioni telefoniche e telegrafiche. Le Ferrovie francesi avvisano che lo sgombro dei binari non potrà essere effettuato in meno di 36 ore: durante questo tempo, quindi, nessun treno potrà percorrere la linea, sul versante francese.

Nè qui è tutto. Notizie giunte ieri sera al nostro Compartimento ferroviario annunciavano — ma la conferma ufficiale non fu possibile averla, a causa della suddetta interruzione telefonico-telegrafica — che il lago di Bourget presso Aix-les-bains minacciava di straripare. Il grande ed improvviso afflusso di acqua nel lago stesso sembra dovuto ad un repentino abbassamento di temperatura, che ha provocato la caduta di pioggia anzichè di neve, con conseguente scioglimento delle nevi precedentemente avutesi. Anche a Modane, difatti, ieri pioveva. Come si sa, la linea ferroviaria Italia-Francia costeggia per buon tratto il lago di Bourget, e in caso di inondazione essa sarebbe compromessa anche in quel punto, cosicchè la già grave situazione delle comunicazioni verrebbe ancora a peggiorare.

Conseguenza di tutte queste vicende atmosferiche, si fa che ieri nel pomeriggio nessun treno proveniente dalla Francia è giunto a Torino; tutti i convogli sono rimasti al di là della valanga di La Praz. Anche il servizio per la Francia, naturalmente, subì dei contraccolpi. Così il treno diretto, in partenza da Torino alle 14.30, è stato respinto da Modane, ed è rientrato a Porta Nuova verso l'una di questa mattina. Il treno di lusso Roma-Parigi, giunto a Genova, dove già il nostro Compartimento aveva fatto pervenire le opportune notizie della situazione — fu fatto deviare e proseguire per la via di Ventimiglia. Di guisa che tutto si è ridotto ad un limitato servizio locale fra Torino e Modane. Il servizio merci ha continuato ad essere sospeso, e lo è tuttora.

Tutti coloro che intendono abbonarsi, se desiderano ricevere il giornale puntualmente, a cominciare dal 1° gennaio, devono affrettarsi a sottoscrivere presso i nostri Uffici di Amministrazione. A tale scopo essi resteranno, *oggi*, aperti dalle ore 9 alle 19, ininterrottamente.

BORSE

BORSA DI TORINO

29 dicembre 1923.

Mercato particolarmente attivo e sostenuto nei valori idroelettrici: Elettrica Alta Italia, Piemontese, Bianchi poco trattati e alquanto debolì in chiusura. Vini Incerti, animati i Subalpino, Del Carmi, in ripresa il Fresolo, più deboli le altre divise.

Titoli quotati ufficialmente: Rne prossime:

Rendita 3,50 % (c. 70,40 ex), 70,05, 70,25 ex — Consolidato 5 % (c. 89,75-89,50), 89,60 ex), 89,40-89,20 %, 89,20 % ex — Banca d'Italia 1078-1085, 1088 — Banca Commerciale 1197-1185, 1185 — Credito Italiano 504-478 n., 478 n. — Banco Roma 106 n. — Italiana Gas 725, 730 — Ferr. Mediterranee 330 — Ferr. Meridionali 446-445, 446 — Rubattino 870-870 — Cosulich 377,50 — Lloyd Sabaudo 230-234 — Navigazione Generali 94 — Elettr. Alta Italia vecchie, 347, 350 n. — Elettr. Alta Italia nuove, 271, 270 n. — Elettr. Ligure 156-152,50, 157 n. — Terni 535-531,50, 530 — Selt 301,50, 300 n. — Valdarno 119,50 n. — Off. Savigliano 775 — Nebiolo 513-510, 508 n. — Turbomil 104-01, 94 — Bastellaro 77,50 n. — Adamello 336,50 n. — Fiat 265,50-262,50, 260 n. — Sola Vicosa, 220, 220,50 n. — Boschiero 134,50, 134 — Pirelli 154 n. — Pirellina 156-152,50, 156 — Cotonf. Valli Lanzo 210,50 n. — Impresa Fondiaria 118-116,50, 119 — Beni Stabili 730-720, 720

Titoli non quotati ufficialmente: Rne precedenti:

Sesia 190,50, 192,50 n. — Monterosabi 200,50 — Ilva 15,10-14,90, 15,10 — Piemontese 370 — Buratti v. 34, 30,50 n. id. n. 27 — Galettina 91 — Armando 18 n. — Manifattura 164 n. — Schiapparelli 180 n. — Speciali (cont.) Parigi 119,50-119,25, 119,50; 79, 117,75-119,50 — Svizzera 402,50 — Londra 100,50 — Belgio 105-104,50 — New York 22,05-20,95, 20,04 ½.

N.B. — I prezzi segnati indicano il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

BORSA DI MILANO, 28 Dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 71,20, 70,90 — Consolidato 5 % 89,90 — Banca d'Italia 1075 — Banca Commerciale 1190 — Credito Italiano 477 — Banco di Roma 105 — Ferrovie Mediterranee 327 — Ferrovie Meridionali 446 — Rubattino 870 — Libera Triestina 230 — Terni 530 — Officine Meccaniche 140 — Breda 290 — Ansaldo 90 — Montecatini 231,50 — Soc. Metallurgica Italiana 160 ex — Fiat 260 — Isotta 7,75 — Ilva 15,20 — Elba 64 — Caleami 218 — Ercole Marelli 1000 — Candiani 1000 — Cantieri Riuniti 1000 — Soc. Lavorazione Legnami 1000 — Cotonificio Cantoni 1000 — Cotonificio Veneziano 720 — Conto Meridionale 80 — Rosari Varzi 600 — Pirelli 600 n. — Ind. zuccheri 407 — Raffineria Lig. Lomb. 284 — Distillerie Italiane 100 — Molini Alta Italia 455 — Eridania 491 — Gutinelli 194 — Edison 720 — Soc. Agricola ed Elettrochimica 150 — Marconi 315 — Virginia 1000 — Cosulich 370 — Negri 180 — Lig. Toso di Elettr. 300 — Elettrici Riunitori 97 — Export. Italo-Americana 607 — Commerciale Veneta 106 — Beni stabili 780.

Cambi: Francia 119,50 — Svizzera 402,75 — Londra 100,50 — New York 22,05,05 — Vienna 0,05,2 — Bucarest 19 — Belgio 105,70 — Spagna 200,50 — Praga 67,50 — Budapest 0,12.

BORSA DI GENOVA, 29 dicembre — Rendita Italiana 3,50 % 70,60 ex — Consolidato 5 % 89,70 ex — Banca d'Italia 1077 — Banca Commerciale 1190 — Credito Italiano 477 — Banco Roma 105 — Ferrovie Meridionali 446,50 — Ferrovie Mediterranee 328 — Rubattino 868 — Navarro 254 — Libera Triestina 230 — Cosulich 374 — Sisa 221,50 — Terni 530 — Ansaldo 89,50 — Elba 64 — Ilva 15,20 — Fiat 261 — Perrero Voltri 376 — Metalli 158,50 — Italo 36 — Sip 153,50 — Ligure Toscana Elettricità 993 — Eridania, Fabbrica di Zuccheri 434 — Raffineria Ligure Romana 560 — Industria Zuccheri 427 — Zuccheri Trinchero 90 — Gutinelli 194 — Molini Alta Italia 454 — Seminolerie 648 — Cotoniere Meridionali 85 — Filos 440 — Acciai 80,25.

Cambi: Francia 119,10 — Londra 100,47 — Svizzera 402,50 — New York 22,05,05 — Spagna 200,50.

BORSA DI ROMA, 29 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,60 — Id. fine mese 70,80 — Consolidato 5 % cont. 89,80 — Id. fine mese 89,90 — Banca d'Italia 1079 — Banca Commerciale 1192 — Banco Roma 106,50 — Credito Marittimo 480 — Fondiario Italiano 480 — Impresa Fondiarie 118 — Immobiliari 70 — Beni Stabili 730 — Fondi Rustici 330,50 — Meridionali 445 — Rubattino 870 — Trani 146 — Cosulich 378 — Sisa 221,50 — Libera Triestina 226 — Terni 534 — Arsaldo 89 — Metallurgica Italiana 165 — Ilva 15,20 — Ansaldo 89 — Montecatini 230,50 — Elba 64 — Fiat 260 — Monte Amiata 145 — Acqua Marcia 1750 — Condotte Acqua 226 — Gas 484 — Risanamento 80 — Marconi 314 — Elettrochimica 71,50 — Assic. 300 — Eridania 492 — Romana macchetti 90,50 — Fabbricella 170 — Manifatture cotoniere meridionali 80 — Forze Idrauliche 570.

Cambi: Francia 119,70 — Londra 100,50 — New York 22,05,5.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 29. — Francia 118 % — Londra 100,40 — Svizzera 402,50 — Spagna 200 — New York 22,04,5 — Vienna 0,02,2 — Praga 67,50 — Belgio 105,30 — Argentina peso carta 7,25 — Id. oro 10,70 — Olanda 273 — Romania 11,80 — Oro 444,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

a Roma, 29. — Consolidato 5,50 % nello 1903, 79,85 — Id. 3,50 % nello 1902 70,80 — Id. 3 % forte 47,70 — Id. 4 % nello 24,20.

BORSE ESTERE

Parigi, 28 (Chiusura). — Rendita francese 4 % perpetua 54,90 — Id. 3 % ammort. nuova 69,80 — Id. 5 % 1917, 88,60 — Id. 4 % 1918, liberato 88,70 — Id. 5 % 1920 liberato 80,75 — Id. 4 % 1920, liberato 80,75 — Id. 4 % 1920 liberato 80,30 — Tunisine 355 — Rendita Argentina 1909, 77,50 — Obbligazioni bulgare 4,50 % oro 1907, 155 — Rendita ottomana 1903, 21,50 — Id. portoghese nuova 110 — Id. Russe 3 % 1905, 20,75 — Id. id. 4 % 1909, 27,10 — Id. serbe 4 % 44,00 — Id. turca 38,50 — Banca di Francia 7000 — Banca di Parigi 1020 — Credito Fondiario 1150 — Credit Lyonnais 1535 — Banco Ottomana 750 — Metropolitain 538,50 — Arbed nuove 1700 — Thomson 720 — Chimic. lombarde anticipi 178 — Rio Tinto 1530 — Somorwics 1451 — Brasile 5 % 1909 510 — Id. consolidato 130 — Ferrovie stato-unite 106 — Chartered 38,50 — De Beers 384 — Ferrovie Oeste 77,50 — Gerlach 900,50 — Gold Fields 38,50 — Randfontein 83,50 — Rand Mines 260,50. Cambi: Italia 83,90 — Londra 98,85 — New York 22,10 — Svizzera 88,75 — Spagna 198 — Belgio 87,30 — Olanda 720 — Praga 16,70 — Bucarest 0,76.

Ginevra, 28. — Cambio su Italia 24,80 — Vienna 00,70 — Londra 24,85 — Parigi 26,25,5 — New York 5,75 — Praga 16,65 — Serbia 00,25.

Bollettino Meteorico

27 dicembre 1923.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Torino	7	—3	¼ coperto	
Susa	11	1	¼ coperto	
Milano	4	1	¼ coperto	
Genova	15	8	•	mosso
Venezia	5	0	•	mosso
Firenze	7	1	•	
Livorno	7	2	•	legg. m.
Bologna	3	0